



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **39.** SITZUNG

27.6.1985

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge n. 20:
"Reimpianto, ripristino, completamento del Libro fondiario", presentato dalla Giunta regionale

pag. 25

Disegno di legge n. 2:
"Norme concernenti i Collegi dei revisori delle Unità sanitarie locali", rinviato dal Governo

pag. 52

Delibera n. 9:
"Proposta di reelezione della domanda di distacco della località di Castelfirmiano/Sigmundskron dal Comune di Bolzano e aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del vino", presentata dalla Giunta regionale

pag. 54

Voto n. 13, presentato dai consiglieri Binelli, Tretter, Benedikter, Peterlini e Mayr, concernente le aliquote del prelievo fiscale delle imposte di successione

pag. 61

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 20:
"Wiederanlegung, Wiederherstellung und Ergänzung des Grundbuches", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 25

Gesetzentwurf Nr. 2:
"Bestimmungen über die Rechnungsprüferkollegien der lokalen Sanitätseinheiten", von der Regierung rückverwiesen

Seite 52

Beschluß Nr. 9:
"Vorschlag zur Rückverweisung des Ansuchens um Abtrennung der Ortschaft Sigmundskron/Castelfirmiano von der Gemeinde Bozen und Angliederung an die Gemeinde Eppan an der Weinstraße", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 54

Begehrensantrag Nr. 13, eingebracht von den Abgeordneten Binelli, Tretter, Benedikter, Peterlini und Mayr über die Bemessungssätze bei den Erbschaftssteuern

Seite 61

Disegno di legge n. 7:
"Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, e alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i comuni della Provincia di Bolzano", presentato dai consiglieri D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Rella

pag. 62

Voto n. 19, presentato dai consiglieri Tretter, Binelli, Cadonna, Franceschini e Rella, concernente la distribuzione delle frequenze e di canali radiotelevisivi in Regione

pag. 62

Voto n. 24, presentato dai consiglieri Langer, Marzari, Tonelli, Franceschini, Emeri e Ballardini, concernente il disegno di legge "Norme di tutela delle minoranze linguistiche", in trattazione presso la Prima Commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati

pag. 62

Gesetzentwurf Nr. 7:

"Änderungen am Regionalgesetz vom 7. September 1958, Nr 23, und am Regionalgesetz vom 11. Dezember 1975, Nr. 11, in geltender Fassung, betreffend den ethnischen Proporz bei Einstellung von Personal in den Ämtern der Region und bei den Gemeinden der Provinz Bozen", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero und Rella

Seite 62

Begehrensantrag Nr. 19, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tretter, Binelli, Cadonna, Franceschini, und Rella, betreffend die Zuteilung von Frequenzen und Kanälen für Rundfunk und Fernsehen in der Region

Seite 62

Begehrensantrag Nr. 24, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Marzari, Tonelli, Franceschini, Emeri und Ballardini, betreffend den Gesetzentwurf "Maßnahmen zum Schutz der sprachlichen Minderheiten", welcher derzeit bei der 1. Kommission für Verfassungsangelegenheiten der Abgeordnetenversammlung zur Behandlung vorliegt

Seite 62

Mozione n. 9, firmata dai consiglieri Rella, Tonelli, Marzari, Cadonna, Franceschini, Ballardini e Ziosi, concernente la prevista modifica dello Statuto della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

pag. 63

Voto n. 25, presentato dai consiglieri Boesso, Agrimi, Bolognini, Ferretti, Balzarini e Peterlini, concernente il problema dell'ippodromo di Maia e del Gran Premio Ippico di Merano

pag. 63

Voto n. 26, presentato dai consiglieri Anesi, Ricci, Ballardini, Cadonna e Micheli, concernente una richiesta di emanazione di norme statali aventi forza di legge a favore delle popolazioni ladino-dolomitiche insediate nelle province di Trento-Bolzano-Belluno, in materia di diritto all'accesso ai servizi radio-televisivi

pag. 66

Interrogazioni e interpellanze

pag. 99

Beschlußantrag Nr. 9, unterzeichnet von den Regionalratsabgeordneten Rella, Tonelli, Marzari, Cadonna, Franceschini, Ballardini und Ziosi, betreffend die Änderungen, die am Statut der Sparkasse von Trient und Rovereto vorgesehen sind

Seite 63

Begehrensantrag Nr. 25, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Boesso, Agrimi, Bolognini, Ferretti, Balzarini und Peterlini, betreffend das Problem des Pferderennplatzes von Untermais und den Großen Preis von Meran

Seite 63

Begehrensantrag Nr. 26, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Anesi, Ricci, Ballardini, Cadonna und Micheli, betreffend den Erlaß von staatlichen Gesetzesbestimmungen im Bereich des Rechtes zur Inanspruchnahme von Hörfunk- und Fernsehdiensten zugunsten der Dolomitenladiner, die in den Provinzen Trient-Bozen-Belluno angesiedelt sind

Seite 66

Anfragen und Interpellationen

Seite 99

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

MERANER (Südtirol)	pag. 2-5-7-15-21
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 3-6-16-23
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 8
PAHL (Südtiroler Volkspartei)	" 9
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 10
KLOTZ (Südtirol)	" 11-81
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 13-56-63
BALLARDINI (Sinistra Indipendente)	" 13
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese/ Stella Alpina)	" 15-62-97
ARDIZZONE EMERI (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 21-26-27-29- 36-54-62-96
TONONI (Democrazia Cristiana)	" 24

von EGEN (Südtiroler Volkspartei)	" 26-30-36
FRANZELIN (Südtiroler Volkspartei)	" 53
LORENZINI (Democrazia Cristiana)	" 53
MAYR (Südtiroler Volkspartei)	" 55
FEDEL (P.P.T.T.-U.E. - 2 Stelle Alpine)	" 58-61
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 61
ANESI (Gruppo Misto)	" 66-71
KLOTZ (Südtirol)	" 81
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 86
VALENTIN (Südtiroler Volkspartei)	" 88

Presidenza del Presidente Sembenotti.

(Ore 9.50)

PRESIDENTE: Prego procedere con l'appello nominale.

VALENTIN (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Comunico che hanno segnalato la loro assenza i consiglieri Langer, Zingerle, Saurer, Franceschini, Benedikter, Frasnelli, Tretter e Carli.

Diamo lettura del processo verbale della seduta 20 giugno 1985.

VALENTIN (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale s'intende approvato.

Comunicazioni:

In data 20 giugno 1985 i consiglieri regionali Tretter, Binelli, Peterlini, Mayr, Hosp, Pahl e Meraner hanno presentato il disegno di legge-voto n. 2: "Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni".

Da parte della consigliere Klotz è stata presentata la interrogazione n. 48, riguardante le tabelle di scrutinio delle ultime elezioni comunali, predisposte esclusivamente in lingua italiana.

Il testo dell'interrogazione e della relativa risposta scritta scritta farà parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Mitteilungen:

Am 20. Juni 1985 ist von den Regionalratsabgeordneten Tretter, Binelli, Mayr, Hosp, Pahl und Meraner der Begehrgesetzentwurf Nr. 2 eingebracht worden: "Änderungen im Bericht der Erbschafts- und Schenkungssteuern".

Von der Abgeordneten Klotz ist die Anfrage Nr. 48, welche die ausschließlich einsprachig italienisch abgefaßten Stimmzähltabellen der letzten Gemeinderatswahlen zum Gegenstand hat, eingebracht worden.

Der Wortlaut der Anfrage, sowie die entsprechende schriftliche Antwort bilden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Nell'ultima seduta eravamo in discussione del punto 22) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 20: "Reimpianto, ripristino, completamento del Libro fondiario", presentato dalla Giunta regionale.

MERANER: Zur Geschäftsordnung, Herr Präsident. Wie bereits in der letzten Fraktionssprechersitzung angekündigt, beantrage ich im Sinne der Geschäftsordnung, daß alles, was bei den Sitzungen, seien es Fraktionssitzungen, seien es Kommissionssitzungen, als auch Regionalratssitzungen in die deutsche Sprache übersetzt wird.

Ich lege auch besonderen Wert darauf, daß das, was der Herr Präsident sagt in die deutsche Sprache übersetzt wird.

(Signor Presidente, in merito al Regolamento interno. Come già annunciato nell'ultima seduta del Capigruppo, richiedo, ai sensi del Regolamento interno, che ad ogni seduta, sia delle Commissioni, dei Capigruppo e del Consiglio regionale, tutto venga tradotto in lingua tedesca.

Attribuisco molta importanza al fatto che gli interventi del signor Presidente siano tradotti in lingua tedesca.)

PRESIDENTE: Va bene. Già nella seduta odierna del collegio dei Capigruppo, alla quale lei non era presente, probabilmente per i suoi motivi, abbiamo provveduto a fare questo. Grazie.

Prego, cons. Meraner, ha la parola.

MERANER: Ich weiß nicht, Herr Präsident, ob Sie mich foppen wollen; ich habe beantragt, daß auch das was Sie sagen in die deutsche Sprache übersetzt wird. Sie sagen es mir zu und reden in italienischer Sprache, es wird nicht übersetzt.

(Signor Presidente, mi sembra che lei intenda canzonarmi. Ho richiesto che anche i suoi interventi siano tradotti in lingua tedesca e, nel mentre lei mi dà ragione, continua parlare in lingua italiana senza traduzione.)

PRESIDENTE: Confesso che non siamo preparati per questo. Per la traduzione normale, come abbiamo fatto finora, sì, ma non siamo preparati per fare la traduzione in lingua tedesca, perché ci vuole uno speciale traduttore.

Ha chiesto la parola il cons. Peterlini, sullo stesso argomento?. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Sehr geehrter Herr Präsident! Was der Kollege Meraner so "quasi" als Neuerung fordert, ist nichts neues, es ist ein Grundrecht, das in der Geschäftsordnung, aber nicht nur dort, sondern auch im Autonomiestatut verankert ist und das uns zusteht und immer zugestanden hat, und auch - soweit es notwendig und soweit es verlangt worden ist -, in die Tat umgesetzt worden ist.

Aber wie schaut die Wirklichkeit aus? Die Wirklichkeit hat so ausgesehen, daß von den deutschen Abgeordneten niemand den Kopfhörer aufhatte und es wirklich nicht nur eine Verschwendung von öffentlichen Geldern, sondern auch eine riesige Belastung - im Sinne der Nicht-nutzigkeit -, für die Übersetzerin, beziehungsweise für das Übersetzungsgremium gewesen wäre, zu übersetzen, obwohl niemand zuhört. Das war nämlich bis dato die Tatsache.

Erstmals bei der jüngsten Fraktionsführersitzung hat dann der Kollege Meraner zu Recht - ich habe gesagt das Recht hat immer bestanden und steht weiterhin unangefochten aufrecht -, verlangt, daß auch die Übersetzung in jedweder Sprache - und auch bei den kleinen Kommissionssitzungen und dem Fraktionsführerkollegium -, erfolgen sollen.

Sein gutes Recht, wir haben ihn dabei unterstützt. Was ist geschehen und auf das hat sich der Herr Präsident eben jetzt berufen. Es findet die Fraktionsführersitzung statt, sie wird mit Übersetzungsanlage eigens ausgestattet, beziehungsweise dort abgehalten, damit simultan übersetzt werden kann, die Übersetzung wird gewährleistet - es kommt eigens die Übersetzerin früher herab -, wer ist nicht anwesend, der Kollege Meraner; ich weiß nicht, aus welchen Gründen auch immer.

Nun gut, es soll sein Recht gewahrt werden, wenn er jetzt von nun an den Kopfhörer aufhat, dann finde ich auch richtig, daß die Übersetzung auch in deutscher Sprache gewährleistet wird, weil dieses Grundrecht besteht; aber bitte dann muß man auch dafür Sorge tragen, daß die Übersetzerin in die Lage versetzt wird den Dienst zu versehen. Momentan ist sie - soviel ich sehen kann -, alleine oben und das würde von einem Moment zum anderen ein Verlangen darstellen, das, - glaube

ich -, sehr schwierig zu realisieren ist.

Aber wie gesagt, das Grundrecht bleibt aufrecht, aber unter sinnvollen Umständen, denn falls wie bisher sich niemand des Kopfhörers bedienen sollte, weil wir alle die italienische Sprache verstehen, würde dies sicher bedeuten das Präsidium bei der Nase herumführen zu wollen.

Es ist unmöglich das jetzt zu aktualisieren können. Die Übersetzerin ist - soviel ich sehen kann -, alleine; vielleicht kann man dafür Sorge tragen, daß jemand herunterkommt und inzwischen würde ich den Kollegen Meraner bitten auf die Übersetzerin so viel Rücksicht zu nehmen, daß wir mit der Sitzung so gut es geht fortfahren können.

(Illustrissimo signor Presidente, quanto richiesto dal collega Meraner, quasi come una innovazione, è di fatto nulla di nuovo, essendo la sua richiesta un diritto fondamentale non soltanto previsto dal Regolamento interno, ma anche dallo Statuto di autonomia e tale diritto esiste ed è sempre esistito. Per quanto necessario e richiesto, si è sempre cercato di provvedere in merito.

Ma come si presenta la realtà? In pratica nessun consigliere di lingua tedesca faceva uso della cuffia, per cui la traduzione in lingua tedesca rappresentava in passato non soltanto una inutile spesa a carico dell'amministrazione pubblica, ma anche un onere, in quanto inutile, per la traduttrice, ossia per l'ufficio traduzioni, di offrire il servizio senza che nessuno ne usufruisse. Fino ad oggi è stata questa la realtà delle cose.

Soltanto nell'ultima seduta dei Capigruppo il collega Meraner ha preteso, a buon diritto - ho già detto che questo diritto è sempre esistito e che è salvo anche per il futuro - la traduzione in ambedue le lingue, anche in occasione delle sedute ristrette delle Commissioni e dei Capigruppo.

Era suo diritto pretendere tanto e noi lo abbiamo a tal proposito sostenuto. Ma che cosa è accaduto? Tale fatto è stato ora ricordato dal signor Presidente. E' stata convocata la conferenza dei Capigruppo, la sala era stata nel frattempo munita di impianto di traduzione simultanea, la traduttrice si presenta puntualmente per garantire il servizio, ma chi è assente, e non so per quale motivo, è proprio il collega Meraner.

Ebbene, il suo diritto deve essere garantito se egli d'ora in poi farà uso della cuffia, in tal caso è giusto garantire la traduzione, essendo questa, ribadisco, un diritto fondamentale; si deve però, nel contempo, anche provvedere affinché la traduttrice sia posta

nella condizione di garantire il servizio. Posso constatare che in questo momento si trova sola in cabina, per cui sarà molto difficile realizzare da un momento all'altro quanto ora viene richiesto.

Ribadisco comunque che il diritto fondamentale rimane impregiudicato, ma a condizioni ragionevoli nel senso che non si pretenda un qualche cosa di cui poi nessuno intende usufruire, poiché, ripetendosi gli stessi termini fino ad ora, che nessuno si serva della cuffia, in quanto tutti conosciamo la lingua italiana, un simile fatto equivarrebbe ad una presa in giro della Presidenza.

E' impossibile provvedervi immediatamente. Come già detto, possiamo constatare che la traduttrice si trova da sola in questo momento. Forse si potrebbe provvedere a rinforzi, ma nel frattempo prego il collega Meraner di avere riguardo per la traduttrice e permetterci di continuare la seduta.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Danke, Herr Präsident! Ich habe letztes Mal mein Verhalten, glaube ich, sehr ausführlich begründet, sodaß ich das heute nicht wiederholen muß, warum ich bei der heutigen Fraktionssprechersitzung nicht anwesend war; das glaube ich, brauche ich dem Kollege Peterlini nicht sagen, aber ich habe dafür einen triftigen Grund und ich werde auf die Übersetzerin Rücksicht nehmen, indem ich ganz schlicht und einfach den Antrag stelle, daß wenn nicht gewährleistet ist, daß in zumutbarer Weise übersetzt wird, dann beantrage ich ganz offiziell, mit allen Folgen, die sich daraus ergeben mögen, daß die Sitzung unterbrochen wird und daß der Regionalrat erst dann wieder einberufen wird, wenn die technischen Vorrichtungen eine angemessene Übersetzung gewährleisten.

Ich sage das unwiderruflich, bis mir nicht vom Herrn Präsidenten gewährleistet wird, daß die Geschäftsordnung auch so gehandhabt wird, wie sie eben zu handhaben ist.

(Grazie, Signor Presidente. Credo di aver motivato la scorsa volta dettagliatamente il mio atteggiamento, per cui non devo ribadire il motivo della mia assenza in occasione della conferenza dei Capigruppo; credo di non dover dare a tal proposito spiegazioni al collega Peterlini; esiste un motivo ben preciso e senz'altro avrò riguardo per la traduttrice proponendo semplicemente che si provveda a tradurre nell'ambito delle possibilità ora date, ma richiedo formalmente, con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare, di

interrompere la seduta e di riconvocare il Consiglio regionale non appena si sarà in grado di garantire una adeguata traduzione, predisponendo le necessarie strutture tecniche.

Questa mia richiesta è irrevocabile finché il signor Presidente non garantirà convenientemente l'applicazione del Regolamento interno.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Es wundert mich eines; wir sind jetzt eineinhalb Jahre hier gesessen und eineinhalb Jahre hat es funktioniert. Niemand hätte dem Kollegen Meraner einen Vorwurf gemacht, wenn er zu Beginn der Legislaturperiode gesagt hätte: Paßt auf, ich verlange, daß nicht nur vom Deutschen ins Italienische, sondern auch vom Italienischen ins Deutsche übersetzt wird, ich bestehe auf mein Recht und dazu hat jeder die Möglichkeit, denn ich habe darauf hingewiesen, daß es im Autonomiestatut und in der Geschäftsordnung verankert ist.

Aber jetzt, nach eineinhalb Jahren draufkommen, daß man eineinhalb Jahre nicht verstanden hat, finde ich eine Frotzelei, lieber Kollege Meraner, nach eineinhalb Jahren draufkommen, daß man bis jetzt die Sitzungen nicht verfolgen konnte, ist wirklich eine Frotzelei, weil entweder hast du eineinhalb Jahre nichts verstanden - dann tust du mir sehr leid -, oder du führst uns bei der Nase herum und deshalb stelle ich den Antrag, Sorge zu tragen, daß in Zukunft das Übersetzungsamt verstärkt wird, wir werden es verstärken müssen, das Recht besteht, aber nicht von einem Moment zum anderen. Eineinhalb Jahre lang ist das Verlangen nicht gestellt worden und deswegen das Präsidium auch aus Sparsamkeitsgründen so vorgegangen ist, wie es die Sachlage erfordert hat:

Niemand hat den Kopfhörer aufgehört, niemand hat also die Übersetzung vom Italienischen ins Deutsche verlangt, und jetzt mitten in einer Sitzung das Verlangen zu stellen, bedeutet mitten einer Sitzung den Vorschlag nicht verwirklichen zu können.

Da muß Personal aufgenommen werden, es muß das Übersetzungsamt verstärkt werden, das sowieso aus leihweisen Personal vom Landtag von Südtirol besteht und das geht nicht von einem Moment zum anderen und nachdem also eineinhalb Jahre inzwischen verstrichen sind, sehe ich wirklich nicht ein, daß das jetzt momentan von einer Minute zur anderen erfolgen soll und deswegen, Herr Präsident, -jeder hat die

Möglichkeit den Antrag zu stellen,- wir werden in diesem Falle - was die heutige Sitzung betrifft -, dagegenstimmen, wir sind gegen die Unterbrechung, werden aber dafür sein, daß das Übersetzungsamt ausgestattet wird.

(Una cosa mi meraviglia assai. Partecipiamo al Consiglio regionale da un anno e mezzo e tutto ha funzionato. Nessuno si sarebbe permesso fare un rimprovero al collega Meraner se, sin dall'inizio della legislatura, avesse richiamato l'attenzione di desiderare non soltanto la traduzione in lingua italiana, ma anche in quella tedesca e se avesse insistito su questo suo diritto, peraltro previsto non soltanto dal Regolamento interno, ma anche dallo Statuto di autonomia.

Ritengo comunque una presa in giro scoprire, soltanto dopo un anno e mezzo, di non riuscire a comprendere la lingua italiana, in quanto devo presumere che tu, caro collega Meraner, non hai potuto seguire, per difficoltà linguistiche, il Consiglio regionale; in tal caso me ne dispiaccio; oppure tu ci stai prendendo in giro tutti, ma comunque propongo di provvedere a rinforzare l'ufficio traduzioni, dato che il diritto esiste, ma non si può pretendere di cambiare le cose da un momento all'altro. Per un anno e mezzo non è stata sentita questa necessità, per cui la Presidenza, anche per motivi di parsimonia, si è regolata di seguito.

Nessuno ha mai usato la cuffia e quindi nessuno ha mai richiesto la traduzione in lingua tedesca; ed avanzare una proposta simile nel bel mezzo di una seduta significa non potervi provvedere nel corso di questi lavori.

Si dovrà assumere nuovo personale, l'ufficio traduzioni deve essere rinforzato, il servizio è attualmente garantito da personale del Consiglio provinciale, per cui non è possibile attrezzarsi da un momento all'altro e, siccome è già trascorso un anno e mezzo, non vedo per quale motivo si dovrebbe provvedervi da un minuto all'altro. Per cui, signor Presidente, pur avendo ognuno di noi la possibilità di avanzare tale proposta, esprimeremo in questo caso specifico, per l'odierna seduta, voto contrario per quanto concerne la sospensione dei lavori, ma siamo favorevoli al potenziamento dell'ufficio traduzioni.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Zur Geschäftsordnung. Ich glaube nicht, daß dieser Regionalrat

einfach darüber abstimmen kann, daß in klarer Verletzung der Rechte eines oder mehrerer Abgeordneten die Sitzung einfach fortgeführt wird.

Herr Präsident, ich mache Sie auf alle Folgen darauf aufmerksam. Sie können versichert sein, daß ich keinen gesetzlichen Schritt unterlassen werde, um zu meinem Recht zu kommen. Hier können wohl Mehrheiten darüber abstimmen, aber das wird keine rechtliche Relevanz haben.

(In merito al Regolamento interno. Non credo che questo Consiglio regionale possa procedere ad una votazione ledendo chiaramente i diritti di uno o più consiglieri e proseguire in questo modo con i lavori.

Signor Presidente, richiamo la sua attenzione sulle conseguenze di una simile decisione. Le posso assicurare che compirò qualsiasi passo legale per vedere garantito il mio diritto. Le maggioranze potranno esprimersi con il voto, ma tutto questo sarà giuridicamente irrilevante.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Il problema sollevato dal cons. Meraner è un problema legittimo e quindi, se lui insiste, non abbiamo nulla da aggiungere.

Rimaniamo stupiti e perplessi e crediamo che sia una osservazione tuttavia strumentale, perché la questione viene sollevata solamente in questi giorni e mai era stata sollevata in precedenza.

Ci pare cioè che, a prescindere dal principio, su cui non abbiamo niente da dire, che la Presidenza si attrezzi pure anche per la doppia traduzione, ci pare che questo sia un motivo piuttosto pretestuoso e non un motivo fondamentale. Perché se il collega Meraner, com'è suo diritto, non avesse conosciuto a sufficienza la lingua italiana, se ne sarebbe dovuto accorgere 18 mesi fa e nessuno si sarebbe meravigliato. Lo stupore deriva dalla tardività con cui la questione viene posta.

Quindi, pur essendo noi convinti che il collega Meraner va alla ricerca di questioni di lana caprina e, più che voler affrontare un problema personale, affronta una questione di carattere parapolitico, noi diciamo che, se la Presidenza si attrezza, non abbiamo nulla da dire che cominci anche la doppia traduzione dall'italiano al tedesco.

Rimaniamo perplessi per il fatto che questa questione venga sollevata con tanto ritardo e con una insistenza che fa intendere il

vero spirito con cui la questione viene posta.

Naturalmente, se la questione viene posta qui, dobbiamo ritenere che, essendo questo non l'unico luogo in cui il collega Meraner esercita le sue funzioni di consigliere, la porrà anche nelle altre sedi. Poi controlleremo esattamente quante volte il collega Meraner avrà bisogno di capirci e di usare la doppia traduzione, perché anche il denaro per gli interpreti, per i traduttori simultanei è un denaro pubblico.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pahl. Ne ha facoltà.

PAHL: Der Kollege Meraner hat vom Prinzip aus ja sicher recht, nur dieses Verlangen stellt ein Verlangen dar, bei dem im Grunde, glaube ich, gar kein echtes Bedürfnis besteht. Bei der Sicherung des Rechtes auf die deutsche Muttersprache geht es darum, daß dieses Recht deshalb gesichert ist, damit es auch in Anspruch genommen werden kann, sofern ein solches Bedürfnis tatsächlich besteht.

In diesem besonderen Fall, glaube ich, daß es tatsächlich nicht besteht, sonst wäre ich der erste gewesen, der es von Anfang an gefordert hätte. Aber es ist damit zu rechnen, wenn wir diese Übersetzung auch in diesem Falle jetzt einführen, daß sie überflüssigerweise erfolgen wird. Denn es wird sich herausstellen, daß sie kein Mensch von uns in Anspruch nehmen wird und in einem solchen Fall muß man der Vernunft halber auf eine Forderung, die völlig überflüssig ist, einfach verzichten.

Das bedeutet keinen Grundsatzverzicht auf unser Recht auf die Muttersprache, das ist immer deutlich gemacht worden.

(Il collega Meraner ha certamente ragione in linea di principio, ma la sua richiesta non è sostanzialmente dettata da una vera e propria necessità. La garanzia del diritto all'uso della propria madrelingua tende ad offrire un servizio linguistico per quanto esista effettivamente questa necessità.

Nel caso specifico ritengo che tale bisogno non esista, altrimenti sarei stato io il primo ad avanzare analoga richiesta sin dall'inizio della legislatura. Dovremo comunque mettere in preventivo che anche in futuro, provvedendo ora al servizio completo, la traduzione in lingua tedesca sarà effettuata inutilmente. Nessuno infatti usufruirà delle cuffie ed in tal caso ritengo che sarebbe ragionevole rinunciare a tale servizio, anziché avanzare simili richieste.

Ciò non significa rinunciare ad un nostro diritto fondamentale, cioè all'uso della nostra madrelingua che è sempre stato preteso.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Io osservo questo dibattito con molto interesse naturalmente.

Prendo atto, devo dire la verità, delle dichiarazioni degli esponenti del S.V.P., che mi sarei atteso ben diverse e che invece mostrano un certo senso di lungimiranza e di responsabilità e, soprattutto, mostrano di comprendere perfettamente un dato di fatto: che quando si conosce una delle due lingue, è sufficiente, in particolare se è la lingua italiana, la espressione in questa lingua, perché tutti si intendano e tutti, in fondo, possano svolgere il loro compito ed il loro dovere.

Io ne prendo atto con soddisfazione e sono d'accordo con loro - non vi sembri la cosa assolutamente straordinaria - quando affermano che il principio all'uso della traduzione non viene certamente lesa e non si manca a un diritto che è riconosciuto.

Però, di fronte a questa constatazione, a questa presa di posizione, sta il diritto, che ha il collega Meraner, di sentire tradotto in tedesco, magari per lui solo, tutto ciò che viene detto e viene espresso in lingua italiana in questo consesso.

Allora, come risolviamo la questione? Posto che, in via di diritto, Meraner ha ragione; posto che, per senso di opportunità, per senso di responsabilità e per rendere possibile la prosecuzione di questa assemblea, si può anche fare a meno della traduzione in tedesco, che cosa possiamo aspettarci? Non possiamo altro che aspettarci che il collega Meraner si renda conto delle difficoltà obiettive e che ritiri la sua pregiudiziale, fermo restando, da parte di tutti noi, il riconoscimento al suo diritto, ma essendo anche necessaria, da parte sua, non dico comprensione, ma, santo Iddio, il rendersi conto che insistere su una posizione di principio pregiudica anche l'attività di questo consesso.

E naturalmente viene facile dover rilevare che queste sue esigenze sono state prospettate soltanto con 18 mesi di ritardo da quando egli avrebbe dovuto, a nostro giudizio, sollevarle e insistere perché venissero accolte e fosse possibile quindi attrezzare l'ufficio traduzioni e il reparto di traduzione di questo consesso meglio di quanto non sia stato possibile fare fino ad ora.

Quindi io mi rivolgo veramente al collega Meraner, pregandolo di rendersi conto che la sua presa di posizione, sia pure di principio, rischia di diventare, a mio giudizio, assolutamente inaccettabile! Perché, in fin dei conti, insomma, dobbiamo anche avere quel minimo di elasticità e di flessibilità per comprendere che, se siamo andati avanti non 18 mesi, ma credo 40 anni ormai, dal 1948, in questo modo, e non è successo mai niente, in fondo ciò è dovuto, credo, anche al senso di responsabilità e alla intelligenza di tutti i colleghi consiglieri, che si sono resi conto di quelle che sono le obbiettive difficoltà.

Io non so se in Provincia di Bolzano esistano possibilità di assunzione immediata di un traduttore simultaneo, che possa tradurre e in tedesco e in italiano. Ne abbiamo discusso, Presidente, diverse volte; l'ho detto anche in riunione di Capigruppo a Bolzano: esistono difficoltà obbiettive, credo, nel trovare la persona adatta. Se però la cosa è possibile, io prego la Presidenza di risolvere il caso, assumendo immediatamente un traduttore simultaneo.

Mi meraviglia - e questo lo debbo dire - che da parte del collega Ferretti si facciano questioni di spesa pubblica, come se noi non avessimo fino ad oggi assunto un traduttore simultaneo perché costava troppo o perché ci dovessimo preoccupare, perché questi discorsi non sono accettabili.

Se era superfluo, lo dite voi, mi può stare anche bene, però Ferretti non ha detto che era superfluo! Ferretti ha detto anche che costano e si deve sapere, credo, che questi rilievi sono piuttosto tardivi e inaccettabili. Se si deve salvaguardare un principio, costi quel che costi, non è la spesa di un traduttore simultaneo, che credo possa essere tenuta nel conto, per ridimensionare magari quelle che sono le spese correnti per tenere in piedi questa organizzazione.

Quindi io prego veramente il collega Meraner di rendersi conto della situazione che si è andata creando e che credo possa essere risolta. In fondo, ha sempre dato prova di buon senso e di tolleranza, per cui non vedo il motivo di insistere nella sua pregiudiziale.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Ich sehe mich hier gezwungen etwas klarzustellen und etwas ergänzend zu sagen. Wenn von meiner Seite beispielsweise Seite bisher noch niemals auf die buchstabengetreue Erfüllung des Artikel 121 der Geschäftsordnung gedrängt worden ist, so nicht deshalb weil etwa nicht

das Bedürfnis der Übersetzung in die eigene Muttersprache bestünde, das Bedürfnis besteht schon aus dem Prinzip der Gerechtigkeit und der Gleichheit heraus.

Wenn wir davon bis heute nicht buchstabengetreuen Gebrauch gemacht haben, so nur deshalb, weil wir uns nicht von vornherein dagegen gewehrt haben, die italienische Sprache noch besser zu lernen. Nur aus diesem einen Grund.

Des anderen muß ich aber darauf verweisen und daran erinnern, daß ich gerade deshalb, gerade aus dem Prinzip, dieser Gleichberechtigung heraus bereits vor langer Zeit gefordert habe, daß alle Gesetzestexte und Berichte auch in deutscher Sprache verlesen werden; was ja in der letzten Vergangenheit meist geschehen ist.

Also möchte ich festhalten, daß nicht etwa das der Grund gewesen ist, daß nicht die Bedürfnisse bestehen, sondern nur aus der Erwägung heraus, daß wir ja die italienische Sprache besser beherrschen wollen, im Gegensatz zu sehr vielen Angehörigen italienischer Muttersprache, beispielweise im Südtiroler Landtag, die nicht nach diesem Prinzip handeln.

Von den Regionalratsabgeordneten aus dem Trentino wollen wir hier nicht sprechen, weil sie ja sowieso ihr Recht auf ihre Muttersprache haben und weil sie ja hier in ihrer Provinz nicht unbedingt gehalten sind in deutscher Sprache zu reden.

(Mi vedo costretta a chiarire alcuni punti e ad integrare i vari interventi. Se finora non ho mai insistito per l'applicazione letterale dell'articolo 121 del Regolamento interno, ciò non è avvenuto per la necessità della traduzione nella nostra madrelingua, ma è pur sempre il principio di giustizia e di parità che deve essere osservato.

Se noi non abbiamo preteso sin dall'inizio l'applicazione letterale del menzionato articolo, ciò è avvenuto anche per la nostra non opposizione ad imparare meglio la lingua italiana. Questo è stato l'unico motivo.

Devo inoltre fare presente e ricordare che, proprio per il principio di parità, avevo richiesto tempo fa che i testi di legge e le relazioni venissero letti anche in lingua tedesca, la qual cosa è stata in passato anche rispettata.

Desidero nuovamente precisare che la richiesta non è stata avanzata per necessità, ma per la considerazione che si voleva meglio imparare la lingua italiana, contrariamente a molti altri consiglieri di lingua italiana, ad esempio del Consiglio provinciale di Bolzano, che

non agiscono secondo lo stesso principio.

Non intendo coinvolgere anche i consiglieri regionali di Trento, che hanno comunque diritto di usare la propria madrelingua ed inoltre, nella loro provincia, non è richiesto l'uso della lingua tedesca.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Stiamo parlando di certi regolamenti. Io prenderei l'occasione per dire che, nei giorni in cui c'è Consiglio regionale, lei deve proibire di occupare con le macchine i posti riservati ai consiglieri, perché non troviamo il posteggio.

Pertanto, quando c'è Consiglio regionale, signor Presidente della Giunta e signor Presidente, non faccia entrare macchine di dipendenti, i quali lasciano qui la macchina, vanno a fare la spesa e nemmeno lavorano. Perché sono andato a vedere in certi uffici: sono deserti, ma la macchina è nel posteggio.

Pertanto, quando c'è Consiglio regionale, faccia entrare magari le vetture a targhe alterne, le pari o le dispari, ma metta un freno all'invasione di automobili, perché noi non sappiamo dove mettere le automobili. Io l'ho messa in un posto, che senz'altro ingombrerà i servizi del vostro palazzo.

(Interruzione)

Che siano bilingui o non bilingui, l'importante è che questi impiegati, che hanno messo la loro macchina nel posteggio, per poi andare a fare la spesa, abbandonando il posto di lavoro, non ingombrino i posti. Metta un po' d'ordine, signor Presidente.

PRESIDENTE: Va bene. Vedrò di controllare se è rispettato il principio generale, che del resto è stato comunicato a suo tempo anche a tutti i consiglieri.

Ha chiesto la parola il cons. Ballardini. Ne ha facoltà.

BALLARDINI: Brevemente, signor Presidente, perché mi pare inevitabile che, se i colleghi Meraner e Klotz insistono perché vi sia la traduzione simultanea in lingua tedesca, si debba o adempiere a questa loro richiesta oppure sospendere la seduta, perché non c'è dubbio che è un diritto consacrato.

Però, siccome d'altra parte vi è un interesse abbastanza condiviso a proseguire nei nostri lavori, come è avvenuto fino ad oggi, io credo che sia necessario tentare di fare un po' la corte alla collega Klotz e al collega Meraner, per vedere se riusciamo con qualche argomento a persuaderli a desistere da questa posizione intransigente.

E mi pare che, oltre agli argomenti che sono già stati portati da chi mi ha preceduto, ve ne è uno che, secondo me, ha o dovrebbe avere una qualche risonanza anche presso di loro. Ed è questo. Non c'è dubbio che questo diritto non è stato rispettato in questi mesi di legislatura, anche per colpa loro in un certo senso; anche loro hanno contribuito a non esigere; cioè, con il loro consenso, non è stato rispettato. Quindi, quando vi è il consenso dell'avente diritto, si crea una prassi in una certa maniera. E' una fonte normativa anche una prassi in un certo senso. Ora, questa fonte normativa, che è la prassi, la consuetudine, può essere modificata certamente e il richiamo al Regolamento prevale sulla prassi e sulla consuetudine, non c'è il minimo dubbio.

Però mi pare che vi è anche una regola di correttezza, che consiste nello stabilire che il cambiamento di una prassi, specialmente quando questa comporta l'uso di strumenti, come appunto è un traduttore, che non è facile trovare, deve essere almeno preannunciato.

Io capirei se il collega Meraner e la collega Klotz oggi avessero detto: a partire dalle prossime sedute, noi chiediamo che si metta in funzione il meccanismo di traduzione, ecc. Ma oggi, improvvisamente, venire con questa posizione e dire: o ci date la traduzione in tedesco oppure non si fanno più i lavori, mi sembra che vada in contrasto, che non tenga conto del fatto che, in fondo, questa situazione è stata creata anche con il concorso del vostro buon senso.

Quindi, io spero che vogliate riflettere su questo fatto: che non è stata una prevaricazione; è stata una situazione che anche voi avete accettato.

Si tratta di modificarla, la modifichiamo, ma con un minimo di preavviso. Si tratta di mutare una consuetudine, una prassi, che è stata consolidata con il vostro consenso e quindi io chiedo, per poter continuare i nostri lavori, che i colleghi Klotz e Meraner si convincano di desistere, almeno per oggi, da questa posizione, ritenendo valido naturalmente il loro preavviso, del quale la Presidenza terrà ben conto e, appena sarà possibile, si passerà a rispettare questo loro diritto.

PRESIDENTE: A questo punto credo che le opinioni siano già state

espresse. Perciò, se il cons. Meraner insiste nella sua richiesta, a me non resta altro che dichiarare sospesa la seduta, finché non si sarà provveduto - e non sarà certo oggi - alla traduzione simultanea.

Se invece il cons. Meraner accetta l'ultimo suggerimento, che è quello venuto dal consigliere Ballardini, oltretutto dalle altre parti, ed è quello di dire: beh, per la seduta odierna continuiamo così come è stato fatto in tutti questi anni; e, finché non si sarà provveduto alla traduzione, non sarà più riconvocato il Consiglio regionale. Ossia il dovere di applicazione incominci con la prossima seduta, finiamo e andiamo avanti in questa seduta, come abbiamo sempre fatto.

Questo dovrebbero essere solo il cons. Meraner e la cons. Klotz, eventualmente, a dirlo, perché non sta a me.

Ha chiesto la parola il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

BINELLI: Signor Presidente, non tanto per intervenire sulla questione, perché avrei anch'io qualcosa da dire, ma eventualmente per fare un invito, visto che il cons. Meraner ha chiesto la sospensione ed il rinvio delle sedute, fino ad avvenuta installazione dell'apposita attrezzatura per la traduzione anche dalla lingua italiana alla lingua tedesca, io direi che forse sarebbe il caso eventualmente di sospendere dieci minuti la seduta e ritrovarci come Capigruppo, per vedere di trovare un accordo.

Io sono convinto che il cons. Meraner possa dimostrare comprensione, come lo ha fatto per il passato del resto, in situazioni di richieste pur legittime, ma difficili da attuare, perché comportano l'installazione di una cabina. Non si può certamente mettere a fianco della traduttrice dal tedesco all'italiano un traduttore o una traduttrice dall'italiano al tedesco, perché si creerebbe una situazione un po' difficile.

Quindi, proprio per questioni anche logistiche, se possibile, direi di sospendere eventualmente dieci minuti la seduta, trovarci come Capigruppo con il cons. Meraner e vedere di trovare una soluzione o di assumere un impegno specifico per le prossime sedute.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Ich werde nicht auf das Recht verzichten, aber ich habe dem Herrn Präsidenten auch schon vor 8 Tagen ergebnislos angeboten, daß tatsächlich die Geschäftsordnung allen Gruppen gegenüber gleich und

objektiv gehandhabt wird, und nicht bei den einen genau buchstabengetreu und bei den anderen in weitmaschiger Art und Weise.

Diesem legitimen Begehren ist bis heute vom Herrn Präsidenten nicht stattgegeben worden und wenn wir nicht zu einer solchen Einigung kommen, dann sehe ich mich gezwungen, auch meinerseits die Geschäftsordnung so zu interpretieren, wie es uns gegenüber immer wieder getan wird, um damit den Beweis zu erbringen, daß wenn wir nicht alle mit einer Vernunft und praktischen Verstand die Geschäftsordnung interpretieren, wir alle nicht arbeiten können. Das ist auch der Sinn meiner Aktion, wie ich glaube, von allen so verstanden worden ist.

(Non rinuncerò a questo mio diritto, ma già una settimana fa avevo fatto presente alla Presidenza, senza successo, che il Regolamento interno deve essere applicato obbiettivamente nei confronti di tutti i gruppi consiliari, senza dimostrare maggiore severità nell'applicazione dell'uno o l'altro articolo, e magnanimità in altri casi.)

Fino ad oggi il signor Presidente non ha tenuto conto di questo mio desiderio legittimo e se, a tal proposito, non riusciremo a trovare un accordo, sarò costretto ad interpretare da parte mia il Regolamento interno nello stesso modo come talvolta lo si applica a noi, per fornire la prova che una mancata applicazione ragionevole del Regolamento interno potrebbe paralizzare i lavori e quindi la mia azione va intesa anche in questo senso e credo che tutti l'abbiano anche così interpretata.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Es ist einfach ein zu pauschales Urteil, wenn der Kollege Meraner dem Präsidenten des Regionalrates vorwirft, er würde die Geschäftsordnung ungerecht anwenden; gegenüber einigen Gruppen großzügig, gegenüber anderen Gruppen weniger großzügig.

Ich habe mir dieses Urteil nicht bilden können, wenschon herrscht in der Mehrheit des Regionalrates die Meinung, daß der Präsident die Geschäftsordnung sehr tolerant anwendet, daß sehr viel Leerlauf dadurch entsteht, auch für Argumente die nicht vorgesehen sind, für die man in der Geschäftsordnung lesen kann: Stimmt man darüber ohne Debatte ab, wie zum Beispiel im Artikel 118 und dies alles aus einer gewissen Großzügigkeit, aus einer gewissen offenen Interpretation der Geschäftsordnung heraus, sodaß ich den Vorwurf gegen das Präsidium und

Präsidenten, die Geschäftsordnung einseitig und möglicherweise zugunsten der Mehrheit auszulegen, energisch zurückweisen muß.

Wennschon ist der Gegenteil der Fall, der Präsident hat also in einer großzügigen, aus meiner Sicht oft auch allzu großzügigen Haltung heraus, reden und diskutieren lassen, wodurch auch große Leergänge entstanden sind, die nicht unbedingt zur Fruchtbarkeit der Arbeit beigetragen haben.

Der Vorwurf ist also wennschon umgekehrt, wenn überhaupt einer zu erheben ist. Aber gleichzeitig würde ich den Kollegen Meraner bitten, wenn schon so ein Pauschalurteil in den Raum gesetzt wird, es auch zu begründen und mit konkreten Beispielen zu belegen. Der Kollege Meraner hat nämlich selbst folgendes zugegeben: Wenn der Präsident mir Gelegenheit gibt in einer Aussprache alle diese Dinge zu klären, und damit ihm auch zeigen, daß man die Geschäftsordnung eben klar, gerecht, offen und gleich gegenüber allen anwenden muß, dann werde auch ich von diesen allzu kleinlichen, beharrlichen Pedanterien absehen. Kollege Meraner, das hast Du bei dieser Gelegenheit gemacht, es eigentlich eine Pedanterie ist, was von Dir verlangt worden ist...

(Unterbrechung)

PETERLINI:... Moment, Kollegin Klotz, Sie waren noch nicht im Saal, als ich meine Stellungnahme begonnen habe; ich darf es wiederholen: Wir sind die ersten gewesen und haben auch für diese Geschäftsordnung gesorgt, da hat es weder einen Heimatbund dazu gebraucht, noch eine Partei der Unabhängigen, um diese Geschäftsordnung in dieser Form zu verabschieden, weil es diese beiden kleinen Parteien gar nicht gegeben hat. Der Artikel 121 der steht schon lange da, also schon seit Beginn der Legislaturperiode, niemand hätte auch nur mit der Wimper gezuckt, wenn jemand von den beiden gesagt hätten wir verstehen die Sprache zu wenig, oder wir wollen aufgrund eines Prinzipes, daß auch in die deutsche Sprache übersetzt wird, aber auch davon Gebrauch gemacht hätten. Wenn man aber ohne Kopfhörer hier sitzt, wie die Kollegin Eva Klotz, dann würde ich nicht einsehen, daß die Übersetzerin im Leerlauf übersetzt, oder wie der Kollege Meraner jetzt...

(Unterbrechung)

PETERLINI:... dann hätte jeder Verständnis gehabt. Aber wenn nach eineinhalb Jahren Sitzungen des Regionalrates, mitten in einer Sitzung

einem Kollegen plötzlich etwas einfällt, was von einer Minute zur anderen nicht verwirklichtbar ist, dann stellt sich die Frage, ob der Kollege bisher - eineinhalb Jahre lang -, nichts verstanden hat - dann tut er mir leid -, oder ob er uns jetzt plötzlich bei der Nase herumführen will.

Diese Frage steht weiterhin im Raum. Im übrigen habe ich die Antwort von der Kollegin Klotz recht interessant gefunden, sie hat gesagt bisher daraus eigentlich keine Queschte gemacht zu haben, im Bemühen die italienische Sprache besser zu lernen.

Ich möchte das Bemühen auch anerkennen, genauso wie auch wir uns wünschen würden, daß auch seitens der italienischen Kollegen, zumindestens aus der Provinz Bozen, dieses Bemühen verstärkt würde, weil die ideale Situation wäre ja, daß jeder in seiner Sprache reden kann, jeder sich damit auch am besten ausdrücken kann und auch der Partner die Möglichkeit hat, das direkt - ohne Übersetzungsanlage -, hören zu können. Das wäre die ideale Situation.

Dann bräuchten wir keine Übersetzungsanlage, könnten uns direkt verstehen und unterhalten und das wäre der wünschenswerteste Zustand, da ich ein Rückwärtsdrehen des Rades, im Sinne, daß auch umgekehrt unbedingt übersetzt werden muß, nicht als Fortschritt im Sinne der Zusammenarbeit und der Gleichstellung der deutschen Sprache verstehe.

Herr Präsident, selbstverständlich haben Sie dafür zu achten, daß die Rechte der Regionalratsabgeordneten streng eingehalten werden; ich verstehe vollkommen, daß Sie unter dem Druck des Appelles auf dieses Recht, auch das gewähren müssen, und wenn der Kollege Meraner darauf besteht, auch notfalls die Sitzung unterbrechen müssen.

Wir haben dafür Verständnis, möchte Ihnen allerdings bei dieser Gelegenheit bekunden, daß Sie die Sitzungen bisher in sehr großzügiger und toleranter Form geführt haben, daß Sie also auf keinen Fall den Vorwurf auf sich sitzen lassen dürfen die Minderheiten irgendwie benachteiligt zu haben, wenschon im Sinne einer gewissen Toleranz und Großzügigkeit mehr zugelassen haben, als rein auf dem Papier steht.

Ich habe auch Verständnis, daß Sie die Sitzung unterbrechen, möchte aber festhalten, daß für dieses Faktum für einen weiteren Zeitverlust, für weiteren Leerlauf, für weniger Glaubwürdigkeit unserer Institutionen, dafür jene die Verantwortung übernehmen müssen, die so ein Theater aufführen. Das letzte Mal war es Franceschini, heute ist es Meraner.

(Signor Presidente, è un giudizio forfettario quello del collega Meraner che rimprovera il Presidente del Consiglio regionale di applicare il Regolamento interno non secondo giustizia, vale a dire dimostrando magnanimità nei confronti di alcuni gruppi e maggiore severità nei confronti di altri.

Personalmente non mi sono mai fatto un simile quadro della Presidenza; semmai, devo dire che la maggioranza del Consiglio regionale ritiene che il Presidente applica il Regolamento interno in modo tollerante, la qual cosa crea momenti di stasi nei lavori, lasciando intervenire i vari consiglieri anche su argomenti, la cui decisione spetterebbe al Consiglio, previ due interventi a favore e due contro, come prevede l'art. 118. Ma, ciononostante, il Signor Presidente ha permesso talvolta la discussione per magnanimità, per un'interpretazione elastica del Regolamento interno, per cui devo respingere fermamente il rimprovero rivolto alla Presidenza, allo stesso Presidente, di applicare il Regolamento interno in modo unilaterale, possibilmente a favore della maggioranza.

Semmai si è verificato l'opposto. Il Signor Presidente ha permesso magnanimamente, dal mio punto di vista, discussioni che contribuivano a creare la ristagnazione e non la proficuità dei lavori.

Il rimprovero, semmai, dovrebbe essere capovolto. Prego il collega Meraner di voler motivare e provare con esempi concreti questo suo giudizio forfettario. Lo stesso consigliere Meraner ha ora ammesso che, qualora il signor Presidente gli offrisse la possibilità di un colloquio per chiarire tale problematica e per indicare che il Regolamento interno deve essere applicato in modo chiaro, giusto, aperto ed equo per tutti, provvederebbe a desistere da queste piccole insistenti pedanterie. Collega Meraner, in effetti la tua richiesta null'altro è che una pedanteria...

(Interruzione)

PETERLINI: ... Un momento, collega Klotz, lei non era in sala al momento della mia presa di posizione e quindi mi ripeto: noi siamo stati i primi, abbiamo contribuito alla stesura di questo Regolamento interno e non abbiamo avuto bisogno né dell' Heimatbund, né del P.D.U. per approvare il Regolamento interno in questa forma, poiché a quel tempo questi due piccoli partiti non esistevano nemmeno. Ciò vale anche per l'art. 121, che esiste sin dall'inizio della legislatura, e nessuno, un anno e mezzo fa, avrebbe avuto a che dire se aveste richiesto subito la

traduzione, dichiarando di conoscere non sufficientemente la lingua italiana, o se aveste chiesto tale servizio anche soltanto per principio, impegnandosi comunque ad usufruirne. Ma siccome la stessa collega Eva Klotz siede in quest'aula senza cuffia, non vedo per quale ragione la traduttrice dovrebbe lavorare inutilmente, così come ora il collega Meraner...

(Interruzione)

PETERLINI: ... Tutti avrebbero avuto comprensione. Se dopo un anno e mezzo di sedute del Consiglio regionale ad un collega improvvisamente, da un minuto all'altro, viene in mente di pretendere un qualche cosa di irrealizzabile al momento, è naturale porsi la domanda se questo collega, durante il periodo trascorso, non abbia effettivamente potuto seguire lo svolgimento dei lavori, la qual cosa mi dispiacerebbe, oppure se improvvisamente intende canzonare il Consiglio.

Questa domanda la lasciamo comunque sospesa in quest'aula; del resto ho trovato interessante la risposta della collega Klotz, che ha affermato di non aver voluto creare un caso, in quanto impegnata ad imparare meglio la lingua italiana.

Desidero darle atto di questa sua buona volontà ed anche noi desideriamo che i colleghi di lingua italiana, almeno della Provincia di Bolzano, rafforzino queste loro premure, poiché la situazione ideale sarebbe l'uso della propria lingua da parte di chiunque, nella quale si riesce ad esprimersi meglio, avendo anche il partner la possibilità di seguire gli interventi direttamente, senza la traduzione simultanea. Questa sarebbe la situazione ideale.

In tal caso, l'impianto di traduzione sarebbe superfluo ed ognuno potrebbe comunicare direttamente con l'altro e si eviterebbe così la controrichiesta di tradurre assolutamente anche nell'altra lingua, che non interpreto come progresso nella collaborazione e nel senso della parificazione della lingua tedesca.

Signor Presidente, naturalmente lei dovrà vigilare che i diritti dei consiglieri regionali siano rigorosamente rispettati; comprendo che sotto la pressione dell'appello a questo diritto, lei è costretto a concedere e, se il collega Meraner insistesse su questa sua richiesta, sarà pure costretto ad interrompere la seduta.

Noi abbiamo comprensione e desidero cogliere questo momento particolare per darle atto che fino ad ora ha condotto il Consiglio in modo tollerante e magnanimo e che in nessuno modo non deve accettare il

rimprovero di aver in certo qual modo svantaggiato le minoranze, semmai, nel senso di una certa tolleranza e magnanimità, ha permesso cose non previste dal Regolamento.

Ho pure comprensione per una eventuale interruzione della seduta, ma desidero evidenziare che per questo fatto, per un'ulteriore perdita di tempo, per una ulteriore ristagnazione dei lavori, per la poca credibilità delle nostre istituzioni, la responsabilità dovrà essere assunta da coloro che hanno voluto inscenare una recita. La scorsa volta è stato il cons. Franceschini, oggi è stato il turno del cons. Meraner.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Mi sembra che i consiglieri della S.V.P. intervenuti hanno fino ad ora affermato che il diritto all'uso della madrelingua è un diritto disponibile e che però questa disponibilità ce l'ha solo la S.V.P. e non altri rappresentanti dei partiti di lingua tedesca.

(Interruzione)

ARDIZZONE EMERI: Si capiva così, secondo me.

PRESIDENTE: Io ho capito che la S.V.P. parlava per il gruppo della S.V.P., non certamente per altri gruppi!

Ha chiesto la parola il consigliere Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Ich glaube einen vernünftigen Kompromißvorschlag gemacht zu haben, es liegt nun am Präsidenten, wie er sich entscheidet.

Was den Kollegen Peterlini betrifft, möchte ich sagen, daß ich keinen Kopfhörer brauche, um die Übersetzung aus dem Deutschen zu verstehen, das gelingt mir auch ohne Übersetzung und wenn ich eineinhalb Jahre lang nichts verstanden haben sollte, dann muß ich sagen, wenn alle Ausführungen derart gewesen wären, wie die heutigen vom Kollegen Peterlini, dann hätte ich ehrlich sehr wenig versäumt. Das möchte ich auch einmal anmerken.

Im übrigen sieht man aus dem Verhalten des Abgeordneten Peterlini sehr wohl die eigentlich demokratische Gesinnung dieser Partei, denn er spricht ja stellvertretend für eine Partei und nicht für sich alleine - ich bedaure diese Haltung hier ganz öffentlich im Regionalrat -, ich möchte auch noch hinzufügen, daß nicht alles was er

gesagt hat der Wahrheit entspricht.

Bereits vor 8 Tagen, also bei der letzten Fraktionssprechersitzung, habe ich dem Herrn Präsidenten und dem Fraktionssprecherkollegium meine Forderung angekündigt.

Also nicht von einer Minute auf die andere, sondern vor ungefähr 8 Tagen. Herr Kollege Peterlini war anwesend, er müßte es deshalb wissen und sonst hat er mich in deutscher Sprache offensichtlich nicht verstanden.

Ich stelle nun an den Herrn Präsidenten die konkrete Frage, sofern dies von hier aus gestattet ist, ob wir eine Kompromißlösung finden wollen oder nicht. Theater gespielt wird von mir jedenfalls nicht, Kollege Peterlini.

(Credo di aver fatto una ragionevole proposta di compromesso e sta ora al Presidente a decidere.)

Per quanto concerne il collega Peterlini, desidero rispondere che non ho bisogno della cuffia per seguire gli oratori; ci riesco pure senza traduzione, ma se in questo anno e mezzo non fossi riuscito a seguire il Consiglio regionale, ben poco avrei perso, se tutti gli interventi fossero stati del tenore di quello odierno del collega Peterlini. Volevo fare questa osservazione.

Del resto, dall'atteggiamento del cons. Peterlini, emerge in definitiva il senso democratico di questo partito, dato che egli è intervenuto a nome del suo partito e non a titolo personale - deploro questo atteggiamento qui pubblicamente - ma desidero anche aggiungere che quanto da lui affermato non risponde pienamente alla realtà.

Una settimana fa, in occasione dell'ultima riunione dei Capigruppo, avevo annunciato al signor Presidente ed al collegio dei Capigruppo la mia richiesta.

Dunque questa non è stata avanzata da un minuto all'altro ma circa otto giorni or sono. Il Signor Peterlini era presente e doveva pertanto conoscerla, altrimenti devo ritenere che evidentemente non è riuscito a comprendermi neppure in lingua tedesca.

Pongo pertanto al signor Presidente la concreta domanda, per quanto sia permesso da questa mia posizione, se è possibile trovare una soluzione di compromesso. Qui nessuno recita, almeno per quanto mi riguarda, collega Peterlini.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Peterlini, per fatto personale. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident, es ist wirklich müßig einen Ton anzuschlagen, der weder zum demokratischen Stil gehört noch würdig eines Regionalrates, oder einer Volksvertretung ist. Ich werde deswegen einen solchen Stil vermeiden, der Werturteile über die Qualität, größere oder mindere Qualität, einer Äußerung eines Kollegen beinhaltet.

Jeder vertritt hier seine Meinung, versucht das beste für die Bevölkerung zu leisten und jeder mit seinem eigenen Verantwortungsbereich, wobei ich mir nicht anmaßen würde - wie es eben vom Kollegen Meraner geschehen ist -, über die Qualität seiner Arbeit zu urteilen.

Deshalb enthalte ich mich, was diesen Teil der Rede Meraners betrifft, jedweden Werturteils. Richtigstellen möchte ich nur, daß ich nicht die Unwahrheit gesagt habe, wie mir vorgeworfen worden ist.

Kollege Meraner hat, und das habe ich selbst zitiert, bei der letzten Fraktionsführersitzung verlangt, daß nicht nur im Plenum, sondern auch in der Fraktionssprechersitzung die Übersetzung gewährleistet wird.

Ich habe nichts davon gehört, daß diese Forderung auch aufs Plenum, in erweiterter Form, im Plenum ist ja die Übersetzung schon garantiert, also auch in der indirekten Übersetzung gewährleistet werden. Von dieser Forderung habe ich nichts gehört und deshalb habe ich mir erlaubt zu sagen, ich finde es komisch und seltsam, daß nach eineinhalb Jahren - und bleibe bei dieser Meinung -, einem so "quasi" über Nacht etwas einfällt und am nächsten Tag von einer Minute zur anderen die Verwirklichung verlangt; bei dieser Meinung bleibe ich. Dankeschön, Herr Präsident.

(Signor Presidente, è veramente ozioso ricorrere ad un tono che non si addice né allo stile democratico né alla dignità di un Consiglio regionale, o di una rappresentanza popolare. Eviterò pertanto un simile stile, che conterrebbe giudizi sulla qualità, maggiore o minore, di un'espressione usata da un collega.

Ognuno esprime la propria opinione, cerca di operare al meglio a favore della popolazione, ognuno nel proprio ambito di responsabilità, ma non mi permetterei mai, come ha fatto il collega Meraner, di giudicare la qualità del suo operato.

Mi astengo quindi da qualsiasi giudizio per quanto concerne questa parte dell'intervento di Meraner. Desidero soltanto rettificare che, quanto mi si rimprovera, non risponde a verità.

Il collega Meraner, come ho già affermato, aveva richiesto

nel corso dell'ultima riunione dei Capigruppo che si garantisse la traduzione non soltanto in aula, ma anche in seno alla conferenza dei Capigruppo.

Per me è una novità che questa richiesta doveva intendersi estesa anche all'aula, nella forma più ampia, cioè anche inversa, ma in aula la traduzione è sempre stata garantita. Questa richiesta, ripeto, mi giunge nuova e per questo motivo mi sono permesso di affermare di trovarla strana ed insolita dopo un anno e mezzo e che si pretenda di attuare, da un minuto all'altro, ciò che a qualcuno può venire in mente, diciamo di notte. Io sono e rimango di questa opinione. Grazie Signor Presidente.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tononi. Ne ha facoltà.

TONONI: Signor Presidente, non è certo per portare ulteriore confusione al problema, però io credo che forse, non so se sbaglio, il consigliere Meraner potrebbe accontentarsi di un impegno preciso da parte della Presidenza del Consiglio che, col prossimo autunno, ci sarà la traduzione simultanea anche in italiano, in modo che si possa logisticamente sistemare la seconda cabina, si possano assumere i traduttori simultanei. Perché è innegabile che il diritto che lui rivendicherà è sicuramente legittimo ed è stabilito dall'art. 121.

Quindi, se lei, signor Presidente, è in grado di impegnarsi formalmente per il prossimo autunno, ritengo che forse, io mi auguro, il consigliere Meraner potrebbe lasciarci andare avanti con i lavori. Grazie.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per 10 minuti. Il gruppo del Südtirol è pregato di ritrovarsi con me.

(Ore 10.40).

(Ore 11.00).

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Dò notizia che con il gruppo del Südtirol siamo arrivati al compromesso. Ossia, è consentita la prosecuzione del Consiglio regionale, così come è stato fatto finora, naturalmente senza alcuna

rinuncia da parte di nessun gruppo per quanto riguarda quello che è scritto nel Regolamento.

Per quanto si riferisce alle Commissioni, le Commissioni stesse dovranno adeguarsi e consentire la traduzione simultanea così come avviene in Consiglio attualmente.

Pertanto, già in autunno, quanto prima, probabilmente le Commissioni della Regione, così come il Collegio dei Capigruppo, avranno a disposizione la sala per la traduzione simultanea.

Detto questo, proseguiamo nella trattazione dell'ordine del giorno. Siamo in discussione del punto 22 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 20: "Reimpianto, ripristino, completamento del Libro fondiario", presentato dalla Giunta regionale.

Siamo in discussione dell'art. 18. Più precisamente siamo in votazione dell'emendamento sostitutivo all'ultimo comma dell'art. 18, presentato dalla Giunta, sul quale abbiamo già discusso.

Perciò pongo in votazione l'emendamento così come è stato proposto dalla Giunta.

L'emendamento è approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 18 nella sua interezza, così come è stato emendato.

L'art. 18 è approvato a maggioranza, con 6 astensioni e 2 contrari.

Art. 19

Le formalità relative all'apertura e alla chiusura dei rilievi nonché all'udienza reclami sono riportate in appositi verbali da inserire all'inizio, rispettivamente alla fine, della raccolta dei verbali dei rilievi.

Art. 19

Die Einzelheiten betreffend den Beginn und die Beendigung der Erhebungen sowie die Verhandlung über Rekurse werden in eigenen Niederschriften wiedergegeben, die am Anfang bzw. am Ende der Sammlung der Erhebungsniederschriften einzufügen sind.

E' aperta la discussione sull'art. 19. Ha chiesto la parola la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Solo per osservare che questi termini: "apertura" e "chiusura" forse sono intesi in senso perfettamente tecnico, ma certamente non sono molto chiari.

PRESIDENTE: La Giunta ha qualcosa da dire? Ha chiesto la parola l'assessore von Egen. Ne ha facoltà.

VON EGEN: Ich möchte nur folgendes sagen: Frau Kollegin Emeri, das sind rein technisch-juridische Ausdrücke und wie schon am letzten Donnerstag betont, haben wir zu 90 % die altösterreichischen Rechtsausdrücke übernommen, also wir haben überhaupt nicht die Absicht - das sei auch einmal gesagt worden, oder noch einmal betont -, ich muß das noch einmal ganz entschieden betonen, wir lehnen uns an die österreichische Rechtssprache an, der wir jahrhundertlang angehört haben, wir übernehmen auch nicht die deutsche Rechtssprache im Sinne der heutigen Bundesrepublik Deutschland üblichen Rechtssprache, sondern ich stehe zur altösterreichische Rechtssprache und wenn wir uns anlehnen müssen einen deutschen Terminus juridikus zu finden, so wollen wir auf diese Bezeichnungen stützen.

Ich darf ihnen in diesem Zusammenhang sagen, daß eine großartige Arbeit von einigen privaten Juristen in Südtirol, in Bozen, geleistet wurde. Sie wissen ja, daß die Zivilprozeßordnung übersetzt worden ist; es ist das Konkursrecht auch übersetzt worden und dort hat man sich auf einige Rechtsausdrücke geeinigt, wie wir sie gerne anwenden würden.

Sicherlich ist das eine private Vereinbarung gewesen, aber wir müssen uns entscheiden welche Rechtssprache wir in deutscher Sprache anwenden wollen. Hier haben wir eben auch die altösterreichischen Rechtsausdrücke übernommen und ich sehe nicht ein wieso wir diese nicht weiter in Geltung haben lassen sollen.

Hier ist "apertura e chiusura dei rilievi" in italienischer Sprache und in deutscher Sprache "Der Beginn und die Beendigung der Erhebungen". Ich sehe hier keine Schwierigkeiten, oder ich habe sie falsche verstanden. Ich sehe hier keine Schwierigkeiten und hier im alten Text, aus dem Jahre 1871, heißt es auch so.

Wir übernehmen diese Ausdrücke, aber vielleicht habe ich ihre Intervention falsch verstanden.

(Signora Emeri, trattasi di espressioni tecnico-giuridiche e, come ho avuto modo di sottolineare lo scorso giovedì, ribadisco che

abbiamo assunto il 90% delle espressioni giuridiche contenute nella vecchia legge austriaca. Noi seguiamo questo linguaggio, e noi, proprio da secoli, non seguiamo infatti il linguaggio giuridico della Repubblica federale germanica, ma abbiamo optato per le espressioni giuridiche della vecchia Austria e, siccome dobbiamo trovare un termine giuridico tedesco, ma anche adeguato, e ne siamo costretti, ci appoggiamo a questa terminologia.

A tal proposito mi permetto di ricordarle che alcuni giuristi privati dell'Alto Adige hanno compiuto un grande lavoro. Lei è a conoscenza che sono stati tradotti il codice di procedura civile ed il diritto fallimentare e, in quella sede, si sono concordate alcune espressioni giuridiche che vorremmo adottare.

Certamente si tratta di un'associazione privata di professionisti, ma dobbiamo anche decidere quale terminologia usare in lingua tedesca. Nel caso specifico, abbiamo assunto la terminologia della vecchia legge austriaca e non vedo per quale ragione non debba avere valore anche in futuro.

In lingua italiana si legge infatti: "Apertura e chiusura dei rilievi" mentre, in quella tedesca, la dizione è la seguente: "Der Beginn und die Beendigung der Erhebungen". Non vedo difficoltà a tal proposito, oppure ho mal compreso, comunque il testo dell'anno 1871 è di questo tenore.

Noi assumiamo questa terminologia, ma forse, ribadisco, non ho ben compreso il suo intervento.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Mi sembra che un'osservazione fatta sui termini italiani non può ricevere risposta: "Noi assumiamo i termini del diritto austriaco", perché, semmai, sarà un problema di traduzione.

Poi voglio dire che forse anche i termini tecnici del diritto austriaco, da allora ad oggi, una certa evoluzione l'hanno avuta. Mi sembrava che questa frase, dal punto di vista linguistico, suonasse male.

Non volevo fare nessuna contestazione sul diritto di assumere i termini austriaci; mi sembra che c'è una certa suscettibilità esagerata sotto questo profilo. Mi sembra che la frase sia decisamente poco comprensibile e poco elegante. Pazienza, resterà così.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede di intervenire, pongo in votazione

l'art. 19.

L'art. 19 è approvato a maggioranza, con 7 astensioni.

Art. 20

Il libro maestro, il libro reale, i verbali del primo impianto e le mappe tavolari del comune catastale interessato sono consegnati al commissario e conservati per tutta la durata della procedura presso la sede della commissione.

La Commissione provvede inoltre alla compilazione dell'elenco dei proprietari del comune catastale da desumersi per estratto dallo schedario alfabetico dei proprietari del mandamento.

Le iscrizioni relative ad istanze presentate in detto periodo dovranno essere tempestivamente effettuate nel Libro fondiario ed il commissario dovrà prenderne visione.

Per il Libro fondiario ancora in vigore rimangono inalterate la competenza e le attribuzioni spettanti al Giudice tavolare ed al Conservatore dell'Ufficio tavolare interessato.

Art. 20

Das Hauptbuch, das Realregister, die Niederschriften der ersten Anlegung und die Grundbuchsmappen der betroffenen Katastralgemeinde werden dem Kommissär übergeben und für die gesamte Dauer des Verfahrens beim Amtssitz der Kommission aufbewahrt.

Die Kommission sorgt außerdem für die Verfassung des Eigentümerverzeichnisses der Katastralgemeinde, das auszugsweise aus dem alphabetischen Verzeichnis der Eigentümer des Gerichtsbezirkes zu entnehmen ist.

Die Eintragungen betreffend Anträge, die im genannten Zeitraum eingebracht wurden, müssen unverzüglich im Grundbuch vorgenommen werden, und der Kommissär muß darin Einsicht nehmen.

Für das noch in Kraft stehende Grundbuch bleiben die Zuständigkeit und die Obliegenheiten des Grundbuchsrichters und des Grundbuchsführers des betroffenen Grundbuchsamtes unverändert.

E' aperta la discussione sull'art. 20. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 20.

L'art. 20 è approvato a maggioranza, con 6 astensioni.

Art. 21

Le iscrizioni contenute nel Libro fondiario ancora valide e corrispondenti allo stato di fatto sono riportate nei relativi verbali integralmente o per la parte ritenuta valida.

Se in singoli casi è accertata uniformità tra il contenuto di uno o più verbali e quello delle corrispondenti partite tavolari si può prescindere dalla sottoscrizione delle parti. Di quanto sopra viene fatta, a cura del segretario, apposita menzione in calce al verbale medesimo.

Nel caso di iscrizioni effettuate nel libro maestro che riguardino beni immobili contenuti in verbali già redatti si deve provvedere all'aggiornamento del verbale con un supplemento, avviando, in caso di discordanza tra lo stato tavolare e quello del progetto, nuovi rilievi.

Art. 21

Die im Grundbuch enthaltenen noch gültigen und dem tatsächlichen Zustand entsprechenden Eintragungen werden zur Gänze oder für den als gültig erachteten Teil in den entsprechenden Niederschriften wiedergegeben. Wenn in einzelnen Fällen die Übereinstimmung zwischen dem Inhalt einer oder mehrerer Niederschriften und jenem der entsprechenden Grundbucheinlagen festgestellt wird, kann von der Unterzeichnung von seiten der Parteien abgesehen werden. Zu Obigem wird von seiten des Schriftführers am Ende der Niederschrift ein eigener Hinweis angebracht.

Im Falle von Eintragungen, die im Hauptbuch vorgenommen wurden und Liegenschaften betreffen, die in bereits verfaßten Niederschriften enthalten sind, muß die Niederschrift durch eine Beilage auf den letzten Stand gebracht werden, wobei im Falle von Nichtübereinstimmung zwischen dem Grundbuchsstand und jenem des Projektes neue Erhebungen einzuleiten sind.

E' aperta la discussione sull'art. 21. Ha chiesto la parola la cons. Eméri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Solo per chiedere se l'assessore potesse chiarire la portata ed il significato dell'ultima comma, che secondo me è un po' oscuro.

PRESIDENTE: L'assessore vuole rispondere? Ne ha facoltà.

VON EGEN: Frau Kollegin Emeri, während der Neuanlegung des Grundbuches werden im alten noch bestehenden Grundbuch die Eintragungen weiter vorgenommen bis zum Zeitpunkt des vollständigen Abschlusses der Neuerhebung. Es kann natürlich passieren, daß zwischen dieser neuen Erkenntnis, die sich aufgrund der neuen Erhebungen ergeben hat und den alten Eintragungen, die parallel weitergelaufen sind, sich einige Diskrepanzen ergeben, so wird durch diesen zweiten Absatz des Artikels 21 versucht dem entgegenzutreten. Im Falle von Nichtübereinstimmung zwischen dem Grundbuchsstand und jenem des Projektes, des neu zu errichtenden Grundbuches, sind weitere Neuerhebungen einzuleiten, um diese Diskrepanzen und Nichtübereinstimmungen aus dem Weg zu räumen.

(Collega Emeri, durante i lavori di reimpianto del Libro fondiario si continuano le registrazioni nel Libro fondiario medesimo, diciamo vecchio ed ancora esistente, fino al momento della completa conclusione dei nuovi rilievi. Naturalmente, tra questi nuovi rilievi e le registrazioni precedenti, che sono avvenute parallelamente, possono risultare alcune discrepanze e quindi, con il secondo comma dell'art. 21 si cerca di ovviare a tale inconveniente. Infatti, nel caso di discordanza tra le risultanze del Libro fondiario ed il progetto dell'istituendo Libro fondiario, si provvedere ad ulteriori rilievi, al fine di eliminare queste discrepanze.)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 21.

L'art. 21 è approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 22

Completato il progetto del nuovo Libro fondiario, il commissario provvede alla riconsegna del vecchio Libro fondiario al competente Ufficio tavolare.

Con il giorno di apertura del nuovo Libro fondiario quello già esistente è posto fuori uso.

Art. 22

Nach Vervollständigung des Projektes des neuen Grundbuches

sorgt der Kommissär für die Rückgabe des alten Grundbuches an das zuständige Grundbuchsamt.

Mit dem Tag der Eröffnung des neuen Grundbuches wird das bereits bestehende außer Gebrauch gesetzt.

E' aperta la discussione sull'art. 22. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 22.

L'art. 22 è approvato a maggioranza, con 1 astensione.

Art. 23

Completato il progetto del nuovo Libro fondiario, il commissario rimette tutti gli atti costituenti il progetto medesimo alla Commissione regionale di revisione istituita presso la Corte d'Appello di Trento la quale provvede al controllo degli atti onde accertare se la procedura seguita sia conforme alle norme di legge.

Ultimato il controllo, la Commissione regionale di revisione rimette gli atti all'Ufficio tavolare competente ed invita il commissario ad effettuare, entro il termine fissato dalla Corte d'Appello, gli eventuali aggiornamenti e, ove occorra, dispone rettifiche od integrazioni dei rilievi.

Art. 23

Nach Vervollständigung des Projektes des neuen Grundbuches übermittelt der Kommissär alle dieses Projekt bildenden Akte der beim Oberlandesgericht Trient errichteten regionalen Überprüfungscommission, die die Kontrolle der Akte vornimmt, um festzustellen, ob das angewandte Verfahren den Gesetzesbestimmungen entspricht.

Nach Beendigung der Kontrolle übermittelt die regionale Überprüfungscommission die Akte dem zuständigen Grundbuchsamt und ersucht den Kommissär, innerhalb der vom Oberlandesgericht festgelegten Frist die allfälligen Anpassungen vorzunehmen, und verfügt, falls es notwendig ist, Berichtigungen oder Ergänzungen der Erhebungen.

E' aperta la discussione sull'articolo 23. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'articolo 23.

E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 24

Il commissario provvede all'aggiornamento del progetto del nuovo Libro fondiario fino al giorno dell'apertura del medesimo.

A tale scopo il commissario esamina i documenti riguardanti operazioni da effettuarsi direttamente sul progetto e, nel caso di ripristino, le istanze pervenute all'Ufficio tavolare nel periodo in cui il progetto medesimo rimase presso la Commissione regionale di revisione.

Il commissario decide se le iscrizioni conseguenti debbano venir riportate, integralmente o parzialmente, nel progetto medesimo.

Le relative decisioni sono adottate con decreto del commissario da trasciversi in calce ai relativi verbali e da notificarsi alle parti interessate.

Deve inoltre effettuare, negli operati catastali, le relative variazioni.

Art. 24

Der Kommissär sorgt für die Vervollständigung des Projektes des Grundbuches bis zum Tag seiner Eröffnung.

Zu diesem Zweck überprüft der Kommissär die Unterlagen betreffend Amtshandlungen, die unmittelbar hinsichtlich des Projektes durchzuführen sind, und, im Fall von Wiederherstellung, die Anträge, die während des Zeitraumes, in welchem dieses Projekt bei der regionalen Überprüfungscommission vorlag, beim Grundbuchsamt eingelangt sind.

Der Kommissär entscheidet darüber, ob die darauffolgenden Eintragungen vollständig oder teilweise im Projekt wiedergegeben werden müssen.

Die entsprechenden Entscheidungen werden mit Dekret des Kommissärs getroffen, das am Ende der entsprechenden Niederschriften einzutragen und den betroffenen Parteien mitzuteilen ist.

Er muß außerdem in den Katasteroperaten die entsprechenden Änderungen vornehmen.

E' aperta la discussione sull'art. 24. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 24.

E' approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 25

Il commissario, per la necessaria concordanza con iscrizioni collegate esistenti in altri Libri fondiari, deve darne comunicazione, con appositi fogli di evidenza, ai competenti Uffici tavolari.

Art. 25

Der Kommissär muß zur notwendigen Übereinstimmung mit zusammenhängenden, in anderen Grundbüchern vorhandenen Eintragungen mit eigenen Hinweisblättern die zuständigen Grundbuchsämter davon in Kenntnis setzen.

E' aperta la discussione sull'art. 25. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 25.

L'art. 25 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 26

L'Ufficio del catasto, eseguite le rettifiche mappali ordinate dal commissario, provvede alle conseguenti variazioni di superficie dandone comunicazione all'Ufficio tavolare mediante fogli di notifica da riportarsi d'ufficio nel registro reale. I relativi schizzi, controfirmati dal tecnico catastale che ne trattiene copia, sono restituiti per la conservazione negli atti della Commissione.

Ove le rettifiche ordinate dal commissario non possano essere riportate negli atti catastali, l'Ufficio del catasto ne dà immediata comunicazione al commissario, rispettivamente al giudice tavolare, il quale, sentite le parti, provvede conseguentemente.

Art. 26

Das Katasteramt sorgt nach Durchführung der vom Kommissär angeordneten Mappenberichtigungen für die nachfolgenden Flächenänderungen, wobei es das Grundbuchsamt mittels Hinweisblätter davon in Kenntnis setzt, die im Realregister von Amts wegen wiederzugeben sind. Die entsprechenden Skizzen, die vom Katastertechniker, der eine Ausfertigung davon behält, gegenzeichnet sind, werden zur Aufbewahrung in den Akten der Kommission

zurückerstattet.

Falls die vom Kommissär angeordneten Berichtigungen nicht in die Katasterkarte eingetragen werden können, setzt das Katasteramt unverzüglich den Kommissär bzw. den Grundbuchsrichter davon in Kenntnis, der nach Anhören der Parteien die entsprechenden Maßnahmen trifft.

E' aperta la discussione sull'art. 26. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 26.

L'art. 26 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 27

La Corte d'Appello di Trento, ultimate le operazioni previste nei precedenti articoli, provvede, mediante editto, alla dichiarazione di apertura del nuovo Libro fondiario ed all'avviamento della procedura di rettifica.

Nell'editto si indica il comune catastale al quale si riferisce il nuovo Libro fondiario e l'Ufficio tavolare presso il quale può prendersi visione del medesimo.

L'editto è pubblicato e comunicato nelle forme e nei modi previsti all'articolo 7.

Nell'editto si rende inoltre noto che, dal giorno di apertura, i diritti tavolari sugli immobili compresi nel comune catastale in oggetto possono acquistarsi, trasferirsi o estinguersi unicamente mediante iscrizione nel medesimo.

Art. 27

Das Oberlandsgericht Trient sorgt nach Beendigung der in den vorstehenden Artikeln vorgesehenen Amtshandlungen mittels Edikt für die Erklärung der Eröffnung des neuen Grundbuches und für die Einleitung des Berichtigungsverfahrens.

Im Edikt werden die Katastralgemeinde, auf die sich das neue Grundbuch bezieht, und das Grundbuchsamt, bei dem darin Einsicht genommen werden kann, angegeben.

Im Edikt wird in der Art und nach den Einzelheiten gemäß Artikel 7 veröffentlicht und kundgemacht.

Im Edikt wird außerdem bekanntgegeben, daß vom Tage der Eröffnung an die Grundbuchsrechte an den Liegenschaften in der

gegenständlichen Katastralgemeinde ausschließlich durch Eintragung in dasselbe erworben, übertragen oder aufgehoben werden können.

E' aperta la discussione sull'art. 27. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'articolo 27.

L'articolo 27 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 28

Con l'editto si diffidano a proporre domanda:

- a) tutti coloro che, in base ad un diritto acquistato prima dell'apertura del nuovo Libro fondiario, chiedono una modificazione delle iscrizioni in esso contenute;
- b) tutti coloro che, prima dell'apertura del nuovo Libro fondiario, hanno acquistato, a carico degli immobili iscritti nello stesso o di parte dei medesimi, diritti od altri atti o fatti oggetto di iscrizione tavolare.

L'editto deve inoltre contenere:

- l'indicazione dell'Ufficio tavolare al quale devono presentarsi le domande di insinuazione e quella del termine utile per la presentazione delle stesse. Detto termine non potrà essere inferiore a mesi 6, né superiore a mesi 12 e nell'editto dovrà essere indicata la data di scadenza;
- l'avvertimento che l'inosservanza del termine edittale comporta la perdita del diritto di far valere le pretese nei confronti dei terzi che abbiano acquistato in buona fede diritti tavolari in base alle iscrizioni contenute nel nuovo Libro fondiario e non impugnate;
- l'avvertimento che non è ammissibile la restituzione in termine contro l'inosservanza di quello edittale, né una proroga dello stesso a favore dei singoli.

Art. 28

Mit dem Edikt werden all jene aufgefordert, einen Antrag zu stellen:

- a) die auf Grund eines vor der Eröffnung des neuen Grundbuches erworbenen Rechtes eine Änderung der darin enthaltenen Eintragungen beantragen;

- b) die vor der Eröffnung des neuen Grundbuches in bezug auf die darin eingetragenen Liegenschaften oder auf Teile derselben Rechte oder andere Akte oder Tatsachen erworben haben, die Gegenstand einer Grundbuchseintragung sind.

Das Edikt muß außerdem enthalten:

- die Angabe des Grundbuchsamtes, bei dem die Anmeldungsanträge einzubringen sind, und die Angabe der Frist für ihre Einreichung. Diese Frist darf nicht weniger als 6 Monate und nicht mehr als 12 Monate betragen, und im Edikt muß das Verfallsdatum angegeben sein;
- den Hinweis, daß die Nichtbeachtung der Ediktfrist den Verlust des Rechtes mit sich bringt, die Forderungen gegenüber Dritten geltend zu machen, die in gutem Glauben Grundbuchsrechte auf Grund der im neuen Grundbuch enthalten und nicht angefochten Eintragungen erworben haben;
- den Hinweis, daß die Wiedereinsetzung in den vorigen Stand gegen die Nichtbeachtung der Ediktfrist und eine Verlängerung derselben zugunsten Einzelner nicht annehmbar sind.

E' aperta la discussione sull'art. 28.

Ha chiesto la parola ha chiesto la parola la consigliere Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, solo per chiedere all'assessore se ha esaminato l'ultimo comma, cioè proprio gli ultimi due punti dell'ultimo comma, sotto il profilo della competenza.

PRESIDENTE: Altri che chiede di intervenire?

Ha chiesto di intervenire l'ass. von Egen. Ne ha facoltà.

VON EGEN: Wir haben in Grundbuchsangelegenheiten primäre Kompetenz, von der wir Gebrauch machen wollen. Hier geht es um das Berichtigungsverfahren und es gibt keine andere Möglichkeit als jene der Veröffentlichung, daß beim Oberlandesgericht die zuständige Kommission innerhalb eines dort angegebenen bestimmten Zeitpunktes die Überprüfung vornimmt, ob dritte Personen, - nicht die betroffenen Parteien, hier geht es um die Rechte von dritten Personen -, die sich bei dieser regionalen Kommission beim Oberlandesgericht melden können, das eine oder andere Recht haben.

Es gibt keinen anderen Ausweg, in einem Rechtsstaat müssen wir eine Verfallsfrist setzen. Wer sich also in seinen Rechten

geschmälert fühlt, oder nachweisen will, daß er ein bestimmtes Recht hat, der muß innerhalb dieses besagten Zeitpunktes dieses Recht anmelden, und wenn er es nicht tut, oder den Termin aus irgendeinem Grund versäumt, verliert er das eventuell ihm zustehende Recht.

Ich glaube das ist so richtig, das ist in allen Rechtsordnungen so, denn es muß aufgrund der primären Zuständigkeit, die wir in Grundbuchsangelegenheiten haben, eine 100 % genaue Feststellung gemacht werden.

(Nel settore tavolare disponiamo di competenze primarie, che intendiamo applicare. Nella fattispecie, trattasi della procedura di rettifica e non esistono altre possibilità che quella della pubblicazione, nel senso che la commissione competente presso la Corte d'Appello esamini la necessaria documentazione entro il termine da essa stessa stabilito, se vi sono terzi - non le parti interessate, qui si tratta di diritti di terzi - che possono vantare l'uno o l'altro diritto, sempreché questi interessati si siano rivolti alla commissione regionale presso la Corte di Appello.

Non vi è altra via d'uscita; in uno stato di diritto dobbiamo porre una scadenza. Chi si sente danneggiato nei propri diritti, o intende provare di avere determinati diritti, dovrà notificare questa sua pretesa entro il predetto termine e, se non vi provvede, o lascia scadere i termini utili per qualsiasi motivo, perde l'eventuale diritto.

Ritengo giusta questa procedura, peraltro prevista in tutti gli ordinamenti, dovendosi a tal proposito fare al 100% una precisa verifica, sulla base della competenza primaria che noi abbiamo nel settore tavolare.)

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola, pongo in votazione l'articolo 28.

L'articolo 28 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 29

Nelle domande previste dall'articolo 28, lettere a) e b), si devono indicare esattamente i diritti, atti o fatti ed il relativo grado, nonché le particelle ed i corpi tavolari a carico dei quali si chiede l'iscrizione, producendo, ove sussistano, i documenti giustificativi della richiesta ed indicando eventualmente l'ufficio

presso il quale si trovano gli originali.

I corpi tavolari si indicano con la designazione che hanno nel nuovo Libro fondiario.

Art. 29

In den im Art. 28, Buchst. a) und b) vorgesehenen Anträgen müssen genau Rechte, Akte oder Tatsachen und der entsprechende Rang sowie die Parzellen und die Grundbuchkörper angegeben werden, zu deren Lasten die Eintragung verlangt wird, wobei, wenn sie vorhanden sind, die Beweisunterlagen des Antrages vorzulegen sind oder gegebenenfalls das Amt anzugeben ist, bei dem die Urschriften aufliegen.

Die Grundbuchkörper werden mit der Benennung angeführt, die sie im neuen Grundbuch führen.

E' aperta la discussione sull'art. 29. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 29.

L'art. 29 è approvato a maggioranza con una astensione.

Art. 30

Le domande presentate ai sensi dell'articolo 28, lettera a), devono essere annotate nel nuovo Libro fondiario.

Salvo il caso in cui sull'oggetto della domanda sia pendente una lite davanti all'autorità giudiziaria, il Giudice tavolare fissa l'udienza nei confronti di tutti gli interessati, quali risultano dal Libro fondiario, per esaminare la domanda proposta.

Art. 30

Die im Sinne des Art. 28, Buchst. a), eingebrachten Anträge müssen im neuen Grundbuch angemerkt werden.

Falls über den Gegenstand des Antrages vor der Gerichtsbehörde kein Streit anhängig ist, legt der Grundbuchsrichter die Verhandlung gegenüber alle Betroffenen, wie sie aus dem Grundbuch hervorgehen, fest, um den eingereichten Antrag zu überprüfen.

E' aperta la discussione sull'art. 30. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 30.

L'art. 30 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 31

Nella trattazione di cui all'articolo precedente il Giudice tavolare, raccolte le dichiarazioni atte a chiarire lo stato di fatto e di diritto nonché assunti, se del caso, i necessari accertamenti mediante sopralluogo, ricerca l'accordo tra le parti interessate.

Di quanto sopra viene redatto verbale dal Conservatore dell'ufficio tavolare.

Art. 31

Bei der Behandlung nach dem vorstehenden Artikel sucht der Grundbuchsrichter nach Einholung der Erklärungen zur Klärung des Sachverhaltes und der Rechtslage sowie, falls erforderlich, nach Vornahme der notwendigen Ermittlungen durch Ortsaugenschein das Einvernehmen zwischen den betroffenen Parteien.

Über Obiges verfaßt der Grundbuchsführer eine Niederschrift.

E' aperta la discussione sull'art. 31. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 31.

L'art. 31 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 32

Nel caso di accordo tra le parti, il verbale sottoscritto dai comparenti costituisce titolo per la corrispondente iscrizione che si effettua d'ufficio nel Libro fondiario. Detta iscrizione ha efficacia di iscrizione tavolare. L'annotazione di cui al primo comma dell'articolo 30 si cancella d'ufficio.

Art. 32

Im Falle des Einvernehmens zwischen den Parteien bildet die von den Erschienenen unterzeichnete Niederschrift den Rechtstitel für die entsprechende Eintragung, die von Amts wegen in Grundbuch

vorgenommen wird. Die genannte Eintragung hat die Wirksamkeit einer Grundbuchseintragung. Die Anmerkung nach Art. 30, Abs. 1, wird von Amts wegen gelöscht.

E' aperta la discussione sull'art. 32. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 32.

L'art. 32 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 33

Nel caso di mancato accordo tra le parti, il Giudice tavolare:

- ove la domanda di modifica delle iscrizioni di cui alla lettera a) dell'articolo 28 sia giustificata dalla documentazione prodotta, ordina d'ufficio la corrispondente iscrizione tavolare;
- in caso contrario rinvia la parte istante a far valere i pretesi diritti dinanzi alla competente autorità giudiziaria, fissando un termine non superiore a 45 giorni, con l'avvertimento che, non provvedendo la parte a dimostrare, entro detto termine, l'avvio dell'azione giudiziaria, ordinerà d'ufficio la cancellazione dell'annotazione di cui al primo comma dell'articolo 30.

Art. 33

Kommt kein Einvernehmen zwischen den Parteien zustande:

- verfügt der Grundbuchsrichter, falls der Antrag auf Änderung der Eintragungen nach Art. 28, Buchst. a), durch die vorgelegten Unterlagen gerechtfertigt ist, von Amts wegen die entsprechende Grundbuchseintragung;
- gegenteiligenfalls fordert er die antragstellende Partei auf, die beanspruchten Rechte vor der zuständigen Gerichtsbehörde geltend zu machen, wobei er eine Frist von höchstens 45 Tagen festlegt, mit dem Hinweis, daß er von Amts wegen die Löschung der Anmerkung nach Art. 30, Abs. 1, anordnen wird, falls die Partei innerhalb der genannten Frist die Einleitung der gerichtlichen Klage nicht beweist.

Prego prendere nota che nel testo è scritto "rinvia", mentre nel testo tedesco è scritto "invita", come correttamente dovrebbe essere.

Perciò anche nel testo italiano si deve dire "invita" la parte istante, ecc.

E' aperta la discussione sull'art. 33. Nessuno chiede la parola.

E' posto in votazione l'art. 33.

L'art. 33 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 34

Sulla base delle domande presentate ai sensi della lettera b) dell'articolo 28 e dei relativi titoli si eseguono le corrispondenti iscrizioni nel Libro fondiario con le modalità di cui all'articolo 41.

Art. 34

Auf Grund der im Sinne des Art. 28, Buchst. b), eingebrachten Anträge und der diesbezüglichen Rechtstitel werden die entsprechenden Eintragungen im Grundbuch nach den Einzelvorschriften nach Art. 41 durchgeführt.

E' aperta la discussione sull'art. 34. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 34.

L'art. 34 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 35

Trascorso il termine fissato nel primo editto delle iscrizioni di cui all'articolo precedente, deve essere dato avviso a tutti gli interessati mediante notifica a cura dell'ufficio tavolare.

Art. 35

Nach Ablauf der im ersten Edikt festgelegten Frist müssen allen Betroffenen mittels Bekanntmachung von seiten des Grundbuchsamtes die Eintragungen nach dem vorstehenden Artikel mitgeteilt werden.

E' aperta la discussione sull'art. 35. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 35.

L'art. 35 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 36

Trascorso il termine fissato nel primo editto, la Corte d'Appello pubblica un secondo editto con le indicazioni di cui al secondo comma dell'articolo 27. Nell'editto si diffidano coloro che, per un'iscrizione effettuata ai sensi dell'articolo 34, si ritengono lesi nei propri diritti o nel relativo ordine di grado, a proporre opposizione davanti al Giudice tavolare competente alla tenuta del nuovo Libro fondiario. All'uopo si fissa un congruo termine, con l'avvertenza che, trascorso il medesimo infruttuosamente, le iscrizioni avranno efficacia di iscrizioni tavolari.

Il termine non può essere inferiore a mesi 3 né superiore a mesi 12 e la sua scadenza è indicata con il corrispondente giorno del calendario.

L'editto è pubblicato e comunicato nelle forme e nei modi previsti all'articolo 7.

Art. 36

Nach Ablauf der im ersten Edikt festgelegten Frist veröffentlicht das Oberlandesgericht ein zweites Edikt mit den Angaben nach Art. 27, Abs. 2. Im Edikt werden jene, die sich wegen einer im Sinne des Art. 34 durchgeführten Eintragung in ihren Rechten oder in der entsprechenden Rangordnung als verletzt erachten, aufgefordert, vor dem für die Führung des neuen Grundbuches zuständigen Grundbuchrichter Widerspruch zu erheben. Zu diesem Zwecke wird eine angemessene Frist festgelegt, mit dem Hinweis, daß nach ihrem fruchtlosen Ablauf die Eintragungen die Wirksamkeit von Grundbucheintragungen erlangen.

Die Frist darf nicht kürzer als 3 Monate und nicht länger als 12 Monate sein, und ihr Ablauf wird mit dem entsprechenden Kalendertag angegeben.

Das Edikt wird in der Art und nach den Einzelheiten gemäß Art. 7 veröffentlicht und kundgemacht.

E' aperta la discussione sull'art. 36. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 36.

L'art. 36 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 37

Ogni opposizione proposta ai sensi dell'articolo precedente deve essere annotata d'ufficio nel nuovo Libro fondiario a cura del Giudice tavolare.

Salvo il caso in cui sull'oggetto della domanda sia pendente una lite davanti all'autorità giudiziaria, il Giudice tavolare fissa l'udienza nei confronti di tutti gli interessati, quali risultano dal Libro fondiario, per esaminare la domanda proposta.

Art. 37

Jeder im Sinne des vorstehenden Artikels erhobene Widerspruch muß vom Grundbuchsrichter von Amts wegen im neuen Grundbuch angemerkt werden.

Falls über den Gegenstand des Antrages vor der Gerichtsbehörde kein Streit anhängig ist, legt der Grundbuchsrichter die Verhandlung gegenüber allen Betroffenen, wie sie aus dem Grundbuch hervorgehen, fest, um den eingereichten Antrag zu überprüfen.

E' aperta la discussione sull'art. 37. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 37.

L'art. 37 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 38

Nella trattazione di cui all'articolo precedente il Giudice tavolare, raccolte le dichiarazioni atte a chiarire lo stato di fatto e di diritto, nonché assunti, se del caso, i necessari accertamenti mediante sopralluogo, ricerca l'accordo tra le parti interessate.

Di quanto sopra viene redatto verbale dal conservatore dell'ufficio tavolare.

Art. 38

Bei der Behandlung nach dem vorstehenden Artikel sucht der Grundbuchsrichter nach der Einholung der Erklärungen zur Klärung des Sachverhaltes und der Rechtslage sowie, falls erforderlich, nach Vornahme der notwendigen Ermittlungen durch Ortsaugenschein das

Einvernehmen zwischen den betroffenen Parteien.

Über Obiges verfaßt der Grundbuchsrichter eine Niederschrift.

E' aperta la discussione sull'art. 38. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 38.

L'art. 38 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 39

Nel caso di accordo tra le parti, il verbale sottoscritto dai componenti costituisce titolo per la corrispondente iscrizione che si effettua d'ufficio nel Libro fondiario. Detta iscrizione ha efficacia di iscrizione tavolare. L'annotazione di cui al primo comma dell'articolo 37 si cancella d'ufficio.

Art. 39

Im Falle des Einvernehmens zwischen den Parteien bildet die von den Erschienenen unterzeichnete Niederschrift den Rechtstitel für die entsprechende Eintragung, die von Amts wegen im Grundbuch vorgenommen wird. Die genannte Eintragung hat die Wirksamkeit einer Grundbucheintragung. Die Anmerkung nach Art. 37, Abs. 1, wird von Amts wegen gelöscht.

E' aperta la discussione sull'art. 39. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 39.

L'art. 39 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 40

Nel caso di mancato accordo tra le parti, il Giudice tavolare:

- ove l'opposizione sia giustificata dalla documentazione prodotta, ordina d'ufficio la corrispondente iscrizione tavolare;
- in caso contrario rinvia l'opponente a far valere i pretesi diritti dinanzi alla competente autorità giudiziaria, fissando un termine non superiore a 45 giorni, con l'avvertimento che, non provvedendo la

parte a dimostrare, entro detto termine, l'avvio dell'azione giudiziaria, ordinerà d'ufficio la cancellazione dell'annotazione di cui al primo comma dell'articolo 37.

Art. 40

Kommt kein Einvernehmen zwischen den Parteien zustande:

- verfügt der Grundbuchsrichter, falls der Widerspruch durch die vorgelegten Unterlagen gerechtfertigt ist, von Amts wegen die entsprechende Grundbuchseintragung;
- gegenteiligenfalls fordert er den Widerspruchsführer auf, die beanspruchten Rechte vor der zuständigen Gerichtsbehörde geltend zu machen, wobei er eine Frist von höchstens 45 Tagen festlegt, mit Hinweis, daß er von Amts wegen die Löschung der Anmerkung nach Art. 37, Abs. 1, anordnen wird, falls die Partei innerhalb der genannten Frist die Einleitung der gerichtlichen Klage nicht beweist.

Prego tener presente che nel testo italiano, nell'ultimo comma, la quarta parola "rinvia", non corrisponde alla traduzione tedesca. Pertanto deve essere sostituita con "invita".

Se non ci sono osservazioni, è aperta la discussione sull'art. 40. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 40.

L'art. 40 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 41

Definito il procedimento delle opposizioni, si trascrivono in un nuovo foglio degli aggravati, di seguito a quelli già iscritti all'atto della formazione del nuovo Libro fondiario, gli aggravati insinuati posteriormente od oggetto di nuova iscrizione.

Non si procede all'apertura del nuovo foglio degli aggravati quando per gli stessi non sia necessario stabilire un nuovo ordine di grado.

Art. 41

Nach Beendigung des Widerspruchsverfahrens werden die nachträglich angemeldeten und Gegenstand einer neuen Eintragung bildenden Lasten in ein neues Lastenblatt nach jenen eingetragen, die

bereits bei der Bildung des neuen Grundbuches eingetragen wurden.

Es wird keine Eröffnung des neuen Lastenblattes vorgenommen, wenn es nicht notwendig sein sollte, eine neue Rangordnung der Lasten festzulegen.

E' aperta la discussione sull'art. 41. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 41.

L'art. 41 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 42

Nella procedura di reimpianto di tutto o di parte di un Libro fondiario il termine per una nuova insinuazione, nel caso in cui con la precedente sia stato scambiato l'immobile o sia stata sollevata opposizione contro la conseguita iscrizione, è ridotto a mesi 3.

Lo stesso termine è stabilito nel caso di opposizione alle insinuazioni di cui al comma precedente.

Quanto sopra deve risultare dall'editto di cui all'articolo 36.

Art. 42

Im Verfahren der Wiederanlegung des ganzen Grundbuches oder eines Teiles davon wird die Frist für eine neue Anmeldung auf drei Monate herabgesetzt, falls durch die vorhergehende die Liegenschaft vertauscht oder gegen die durchgeführte Eintragung Widerspruch erhoben worden ist.

Diese Frist wird im Fall von Widerspruch gegen die Anmeldungen nach dem vorstehenden Absatz festgelegt.

Obiges muß aus dem Edikt nach Art. 36 hervorgehen.

E' aperta la discussione sull'art. 42. Nessuno chiede la parola.

E' posto in votazione l'art. 42.

L'art. 42 è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 43

Con il giorno dell'apertura del nuovo Libro fondiario quello

già esistente è posto fuori uso.

Coloro che hanno acquistato, a carico degli immobili o di parte degli stessi, diritti di ipoteca, di servitù o di altro genere atti ad iscrizione tavolare, sono diffidati ad insinuarli, in quanto tali diritti siano riferibili al vecchio stato degli aggravi e non siano stati riportati nel nuovo Libro fondiario al momento della sua formazione.

Art. 43

Mit dem Tag der Eröffnung des neuen Grundbuches wird das bereits bestehende außer Gebrauch gesetzt.

Jene, die an den Liegenschaften oder an Teilen derselben Hypothekarrechte, Dienstbarkeitsrechte oder andere Rechte erworben haben, die einer grundbücherlichen Eintragung unterliegen, werden aufgefordert diese anzumelden, sofern diese Rechte auf den alten Lastenstand zu beziehen sind und nicht im neuen Grundbuch zum Zeitpunkt seiner Bildung eingetragen worden.

E' aperta la discussione sull'art. 43. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 43.

L'art. 43 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 44

L'editto, oltre alle indicazioni ed alle prescrizioni di cui agli articoli 27 e 28, deve contenere quanto previsto nell'articolo precedente.

Art. 44

Das Edikt muß neben den Angaben und den Vorschriften nach den Art. 27 und 28 das im vorstehenden Artikel Vorgesehene enthalten.

E' aperta la discussione sull'art. 44. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 44.

L'art. 44 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 45

Quando un immobile non risulta iscritto in alcun Libro fondiario si avvia d'ufficio il completamento del Libro fondiario del comune catastale in cui l'immobile si trova.

Il Pretore è incaricato dell'espletamento della relativa procedura per l'avvio della quale è sufficiente l'esatta individuazione dell'immobile.

Il completamento del Libro fondiario si attua dandone avviso nelle forme e nei modi di cui all'articolo 7 ed i rilievi si espletano in conformità di quanto previsto dall'articolo 13.

Alla procedura di completamento del Libro fondiario si applicano le disposizioni contenute nelle sezioni IV e V del capo I, nel capo II e nelle sezioni I e II del capo IV.

Art. 45

Wenn eine Liegenschaft in keinem Grundbuch eingetragen ist, wird die Ergänzung des Grundbuches der Katastralgemeinde, in der sich die Liegenschaft befindet, von Amts wegen eingeteilt.

Der Bezirksrichter wird mit der Durchführung des entsprechenden Verfahrens beauftragt, für dessen Beginn die genaue Feststellung der Liegenschaften genügt.

Die Ergänzung des Grundbuches wird durchgeführt, indem sie in den Arten und nach den Einzelheiten gemäß Art. 7 kundgemacht wird, und die Erhebungen werden in Übereinstimmung mit den Bestimmungen nach Art. 13 vorgenommen.

Für das Verfahren zur Ergänzung des Grundbuches werden die in den Abschnitten 4 und 5 des I. Kapitels, im II. Kapitel und im Abschnitt 1 und 2 des IV. Kapitels enthaltenen Bestimmungen angewandt.

E' aperta la discussione sull'art. 45. Nessuno chiede la parola.

E' posto in votazione l'art. 45.

L'art. 45 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 46

Gli estratti tavolari rilasciati durante la procedura di ripristino del Libro fondiario e nel corso della procedura di rettifica

devono recare in calce la menzione della pendenza di tali procedure.

I fogli di possesso rilasciati nel corso della procedura di ripristino devono riportare in calce la menzione della variazione effettuata in via provvisoria oppure, se non variata, della pendenza della procedura medesima.

Art. 46

Die während des Verfahrens zur Wiederherstellung des Grundbuches und im Laufe des Berichtigungsverfahrens ausgestellten Grundbuchsauszüge müssen am Ende die Erwähnung der Anhängigkeit dieser Verfahren enthalten.

Die im Laufe des Wiederherstellungsverfahrens ausgestellten Besitzbögen müssen am Ende die Erwähnung der vorläufig durchgeführten Änderungen oder, wenn sie nicht abgeändert wurde, der Anhängigkeit dieses Verfahrens enthalten.

E' aperta la discussione sull'art. 46. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 46.

L'art. 46 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 47

Con il completamento della procedura di revisione del nuovo Libro fondiario prevista nell'articolo 23 ed eseguite le eventuali conseguenti variazioni nell'operato catastale, pure quest'ultimo deve ritenersi approvato alla data di apertura del nuovo Libro fondiario.

Art. 47

Mit der Vervollständigung des im Art. 23 vorgesehenen Verfahrens zur Überprüfung des neuen Grundbuches und nach Abschluß der allfälligen nachfolgenden Änderungen im Katastraloperat ist auch dieses zum Zeitpunkt der Eröffnung des neuen Grundbuches als genehmigt anzusehen.

E' aperta la discussione sull'art. 47. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 47.

L'art. 47 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 48

Con l'entrata in vigore della presente legge cessa l'applicazione, nel territorio regionale, della legge 25 luglio 1871 B.L.I. n. 96, della legge provinciale 17 marzo 1897 B.L.P. n. 9, e successive modificazioni, degli articoli dal II al XIX della legge 17 marzo 1897 B.L.I. n. 77 nonché di ogni altra disposizione in contrasto con quanto previsto dalla presente legge.

Art. 48

Mit dem Inkrafttreten dieses Gesetzes werden im Gebiet der Region das Gesetz vom 25. Juli 1871, LGBI. Nr. 96, das Landesgesetz vom 17. März 1897, LGBI. Nr. 9 und nachfolgende Änderungen, die Art. II bis XIX des Gesetzes vom 17. März 1897, LGBI. Nr. 77 sowie jede weitere mit den Bestimmungen dieses Gesetzes in Widerspruch stehende Verfügung nicht mehr angewandt.

E' aperta la discussione sull'art. 48. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 48.

L'art. 48 è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 49

Per i procedimenti in atto per il reimpianto e ripristino del Libro fondiario continueranno ad applicarsi le norme vigenti nel momento dell'entrata in vigore della presente legge.

Art. 49

Für die laufenden Verfahren zur Wiederanlegung und Wiederherstellung des Grundbuches werden weiterhin die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes geltenden Bestimmungen angewandt.

E' aperta la discussione sull'art. 49. Nessuno chiede la parola.

E' in votazione l'art. 49.

L'art. 49 è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 50

La composizione della Commissione di reimpianto e di ripristino prevista dagli articoli 3 e 4 della presente legge, in quanto chiamata ad operare nel territorio della Provincia di Bolzano, deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio comunale.

Art. 50

Die Zusammensetzung der in den Art. 3 und 4 dieses Gesetzes vorgesehene Kommission zur Wiederanlegung und zur Wiederherstellung muß, sofern sie im Gebiet der Provinz Bozen ihre Tätigkeit auszuüben hat, der Stärke der Sprachgruppen, wie sie in Gemeinderat vertreten sind, angepaßt sein.

E' aperta la discussione sull'art. 50. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art.50.

L'art. 50 è approvato a maggioranza con 5 voti contrari ed 1 astensione.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Allora passiamo alla votazione. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 50,

voti favorevoli 40,

schede bianche 10.

Il disegno di legge è approvato.

Signori consiglieri, la seduta è sospesa e riprende alle ore 14.30. Nel frattempo però, per adesso, è convocato il collegio dei Capigruppo per concordare l'emendamento al disegno di legge che sarà in discussione proprio alle 14.30.

(Ore 12.03)

(Ore 14.52)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Siamo in discussione del punto 21) dell'ordine del giorno:
Disegno di legge n. 2: "Norme concernenti i Collegi dei revisori delle
Unità sanitarie locali, rinviato dal Governo.

Abbiamo discusso cinque articoli di questo disegno di legge. Siamo in discussione dell'art. 6. A questo proposito è in distribuzione - in parte è stato distribuito, almeno nel testo italiano - un emendamento presentato dalla Giunta, riguardante il primo comma dell'art. 6. Il testo tedesco è in corso di distribuzione.

Io adesso dò comunque lettura dell'emendamento sostitutivo del primo comma dell'art. 6 della legge regionale 30 aprile 1980, n. 6.

Il primo comma dell'art. 6 del disegno di legge n. 2 del 1985 è sostituito dal seguente:

"Ai componenti del Collegio dei revisori spetta, per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute, un gettone di presenza di importo pari a Lire 50.000. L'ammontare complessivo dei gettoni di presenza corrisposti nel mese a ciascun componente non può superare le seguenti misure: per le U.S.L. con popolazione

- a) fino a 10.000 abitanti: Lire 200.000;
- b) da 10.001 fino a 30.000 abitanti: Lire 250.000;
- c) da 30.001 fino a 50.000 abitanti: Lire 300.000;
- d) da 50.001 fino a 100.000 abitanti: Lire 350.000;
- e) oltre 100.000 abitanti: Lire 400.000. Per il Presidente gli importi di cui sopra sono maggiorati del 10%".

Der erste Absatz von Artikel 6 des Gesetzentwurf Nr. 2/1985 wird durch den folgenden ersetzt:

"Den Mitgliedern des Rechnungsprüferkollegiums steht für jeden Tag effektiver Teilnahme an den Sitzungen ein Sitzungsgeld in Höhe von 50.000.- Lire zu. Der Gesamtbetrag der in einem Monat jedem Mitglied entrichteten Sitzungsgelder darf folgende Beträge nicht überschreiten: für die Sanitätseinheiten mit einer Bevölkerungsanzahl:

- a) bis zu 10.000 Einwohner: 200.000.- Lire;
- b) von 10.001 bis 30.000 Einwohner: 250.000.- Lire;
- c) von 30.001 bis 50.000 Einwohner: 300.000.- Lire;
- d) von 50.001 bis 100.000 Einwohner: 350.000.- Lire;
- e) über 100.000 Einwohner: 400.000.- Lire. Für den Vorsitzenden werden obgenannte Beträge um 10% erhöht.

E' in discussione l'emendamento così come è stato distribuito e letto.

Ha chiesto la parola la cons. Franzelin. Ne ha facoltà.

FRANZELIN: Man kann mit diesem Vorschlag, soweit es die Sitzungsgelder betrifft einverstanden sein, aber die 10 % Erhöhung für den Präsidenten, scheint mir einfach als zu gering bemessen. Man weiß, daß der Präsident des Aufsichtsrates doch eine größere Verantwortung hat, als die anderen Mitglieder und um diese Mehrverantwortung hervorzuheben, möchte ich wenigstens 20 % vorschlagen.

(Possiamo concordare su questa proposta per quanto concerne il gettone di presenza, anche se l'aumento del 10% a favore del Presidente non mi sembra ben commisurato. Sappiamo, infatti, che il Presidente del collegio dei revisori ha maggiori responsabilità degli altri componenti e, per evidenziare questa maggiore responsabilità, vorrei proporre almeno il 20%.)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire sullo stesso argomento? La Giunta? Prego.

LORENZINI: Grazie, signor Presidente.

Volevo rispondere brevissimamente all'intervento della cons. Franzelin, cioè sul 10%, il 20%. Ne abbiamo anche discusso in riunione di Capigruppo, dove abbiamo un po' concordato questo emendamento.

Volevo ricordare al Consiglio che questo provvedimento ha una caratteristica, quella cioè del fatto che è un provvedimento-ponte, nel senso che nel giro di qualche mese probabilmente, anzi, direi quasi sicuramente, dovremo rivedere questo provvedimento e probabilmente anche per altri punti che sono disseminati nel disegno di legge, proprio perché siamo alla vigilia di due provvedimenti: uno, che probabilmente verrà dallo stesso Consiglio regionale, per quanto riguarda il compenso ai sindaci, e quindi dovremo trovare un collegamento, anche sotto forma di automatismo, con quelle indennità; e, poi, il provvedimento, che sicuramente arriverà a livello nazionale, che è quello della revisione per quanto riguarda la gestione delle Unità sanitarie locali.

Quindi, proprio di fronte a questa caratteristica di provvisorietà, io pregherei il Consiglio di votarlo nella stesura che abbiamo concordato.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno.

Allora pongo in votazione l'emendamento così come è stato preletto.

E' approvato a maggioranza, con 3 astensioni.

Adesso pongo in discussione l'articolo intero. Nessuno chiede la parola.

Allora pongo in votazione l'art. 6 così come è stato emendato.

(Interruzione)

ARDIZZONE EMERI: Non si può approvare una norma retroattiva, dopo aver cambiato l'oggetto sul quale è retroattiva.

PRESIDENTE: Mi spiace, siamo già in votazione. Comunque l'articolo era già stato discusso all'inizio.

ARDIZZONE EMERI: Sì, ma è cambiato il presupposto.

PRESIDENTE: Non so, io ho chiesto se qualcuno vuole intervenire!

Mi dispiace, devo proseguire nella votazione.

L'art. 6 è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 2 astensioni.

Dichiarazioni di voto.

Se nessuno chiede di intervenire, allora passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Comunico l'esito della votazione:

votanti 38

28 sì

10 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva.

Proseguiamo la trattazione dell'ordine del giorno. Punto 4) dell'ordine del giorno: Delibera n. 9: "Proposta di reiezione della domanda di distacco della località di Castelfirmiano/Sigmundskron dal Comune di Bolzano e aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del vino", presentato dalla Giunta regionale.

La parola alla Giunta per la relazione.

(Interruzione)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta per la relazione sulla proposta di deliberazione.

Ha chiesto la parola sull'ordine del giorno il consigliere Mayr.

MAYR: Sehr geehrter Herr Präsident! Meine sehr verehrten Damen und Herren! Die Südtiroler Volkspartei hat in der Vergangenheit für diesen Tagesordnungspunkt mehrmals eine Vertagung beantragt.

Nach der Neuwahl der Gemeindeverwaltungen, ist dieser Antrag neuerdings von unserer Fraktion überprüft worden, die zu folgender Beschlußfassung gelangt ist.

Aufgrund der inzwischen erfolgten Neuwahlen und aus verschiedenen Gründen, die ich auch näher ausführen kann, beantragen wir nochmals eine Vertagung, eine grundsätzliche Vertagung, und zwar deswegen, um nicht nur diesen Antrag der Abtrennung von Siegmundskron und Angliederung an eine andere Gemeinde, sondern auch andere derartige Anliegen, die vielleicht auch in der Provinz Trient anstehen könnten, mit den neuen Verwaltungen überprüfen zu können.

Ohne jetzt in Details einzugehen, möchte ich auch in Erwägung ziehen, daß dieses Gesetz veraltet ist, denn die Interessengruppe, die aufgrund bestimmter Zustände ihr Weggehen von einer bestimmten, und das Eingliedern in eine andere Gemeinde beantragt, kann aufgrund des derzeitigen Gesetzes ja immer niedergestimmt werden, weil die kleinere Gemeinschaft in der Befragung irrelevant ist und daher sollte man eine ganz grundsätzlich Überlegung anstellen.

Wie schon erwähnt, sind inzwischen Neuwahlen erfolgt, - sei es in der Gemeinde Bozen, als auch in allen übrigen Gemeinden - und daher schlagen wir vor, um nicht heute einen Antrag abzulehnen, der dann neuerdings eingereicht würde, daß der Regionalrat diese Vertagung beschließe, um zu prüfen, ob es nicht besser wäre diesen oder auch andere Anträge im Regionalausschuß und dann im Regionalrat neu zu behandeln.

Falls unserem Vertagungsvorschlag nicht stattgegeben werden sollte, würde sich die Südtiroler Volkspartei der Stimme enthalten. Wir stimmen natürlich in erster Linie für die Vertagung, um diese Angelegenheit mit den neuen Verwaltungen überprüfen zu können.

Herr Präsident, ich stelle also den Antrag um Vertagung.

(Illustrissimo signor Presidente, colleghe e colleghi, il S.V.P. ha già più volte richiesto in passato il rinvio di questo punto dell'ordine del giorno. Dopo il rinnovo dei consigli comunali il nostro gruppo consiliare ha riesaminato questa proposta, giungendo alla seguente deliberazione.

In seguito alle nuove elezioni e per altri diversi motivi, che potrei anche qui esporre, richiediamo un ulteriore rinvio per motivi fondamentali, che non sono da riferirsi soltanto alla proposta del distacco della frazione di Ponte Adige e sua aggregazione ad altro comune, ma anche ad altre proposte similari, che potrebbero interessare la Provincia di Trento, al fine di riesaminarle insieme alle nuove amministrazioni comunali.

Senza entrare in dettagli, desidero osservare che, tra il resto, questa legge appare superata, in quanto il gruppo interessato, che propone per determinate situazioni il distacco da un comune e l'aggregazione ad altro territorio comunale, può essere posto sempre in minoranza con la vigente legge, poiché la comunità minore risulta di una incisività irrilevante in sede di referendum, per cui è necessario fare a tal proposito considerazioni fondamentali.

Come già detto, nel frattempo si sono rinnovate le amministrazioni comunali, sia nel comune di Bolzano come in altri comuni, per cui oggi proponiamo, per non respingere questa proposta che verrebbe ripresentata subito, che il Consiglio regionale accetti questo rinvio, al fine di permettere alla Giunta prima ed al Consiglio poi di trattare in altri termini questa, come pure eventuali altre proposte esistenti.

Qualora non si accettasse la proposta di rinvio il S.V.P. si asterrà dal voto. Siamo naturalmente favorevoli al rinvio per poter riesaminare la problematica con le nuove amministrazioni comunali.

Signor Presidente, propongo formalmente di voler rinviare questo punto dell'ordine del giorno.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boesso, sempre sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, signori colleghi, questa mossa, sulla quale adesso la S.V.P. chiede il rinvio, è una mossa pericolosa ed è una delle tante che vogliono soffocare la città di Bolzano.

La città di Bolzano è ormai stretta. Se noi pensiamo che San Giacomo fa parte del comune di Laives ed è alle porte del nostro

cimitero, è un assurdo. Voi, trentini, abbracciate nella grande Trento Meano, Sopramonte, Villazzano, Povo, Mattarello e chi più ne ha più ne metta. A noi addirittura vogliono togliere anche quelle poche aree libere che possiamo avere verso Castelfirmiano.

Io colgo qui l'occasione per dire che la Giunta regionale deve esaminare lo smembramento del comune di Laives. Bisogna aggiungere a Bolzano la frazione di San Giacomo, perché in quel posto viviamo all'assurdo...

(Interruzione)

BOESSO: Noi vediamo che i ragazzi delle scuole medie di lingua italiana devono andare, per non so quale gioco delle parti, a Laives con un pullmino e sorbirsi 9 chilometri tutti i giorni scolastici. I bambini di lingua tedesca, non so per quale fortuna, fruiscono delle medie della città di Bolzano.

Vedete che pertanto noi, se andiamo verso il Brennero, arriviamo a Cardano, e siamo ancora in città, c'è il comune di Cardano. Ci muoviamo verso il cimitero e c'è il comune di Laives. Adesso c'è la mossa di toglierci anche la zona di Castelfirmiano.

La Giunta deve esaminare invece la possibilità di dare ampio respiro al Comune di Bolzano! Bisogna incorporare tutta l'area dell'aeroporto, quei vigneti. Vorremmo fare un discorso poi di allungare quella pista, sempre che il Bauernbund lo permetta, perché sa che ogni cento metri di meli succedono...

Va bene! Bisogna incorporare tutta quella zona che è vicina, dove finisce la zona industriale, la zona commerciale. I nuovi insediamenti di Bolzano ormai rischiano di andare nel Comune di Laives, dato che si è fatto un consorzio per dare questi terreni.

Questa è una realtà che forse voi trentini, che siete sempre succubi della S.V.P. in queste cose, non vi degnate - parlo dei democristiani - di venire a vedere.

Io adesso ho presentato un disegno di legge, per esempio, per esercitare il diritto elettorale passivo in Provincia di Bolzano. Sono certo che i 19 democristiani di Trento, che potranno dar ragione a noi, ci daranno torto, perché ci saranno degli accordi di Giunta regionale, ma questo non vuol dire essere fuori dalla realtà.

Su questo fatto mi meraviglio che si astengano e chiedano il rinvio; si vede che qualche santo protettore ha detto: "Signori della S.V.P. non esageriamo, Bolzano l'abbiamo già schiacciata, una volta erano

cinque i Comuni: - quelli del S.V.P. lo sanno, ma li elenco per voi trentini - Bolzano, Gries, Dodiciville, Lon e Oltrisarco. Erano cinque comuni, una bella comunità, che poi è stata unita nella grande Bolzano.

Però adesso Bolzano, che ha ormai l'ospedale alle porte dei suoi confini...

Quanti minuti ho?

PRESIDENTE: Devo dirle di attenersi all'argomento.

BOESSO: Certo, quello di Castelfirmiano!

PRESIDENTE: No. Si tratta di sapere se discutiamo o non discutiamo.

BOESSO: Io volevo fare un intervento a difesa e per esaminare la possibilità di smembrare il Comune di Laives.

PRESIDENTE: Io voglio sapere se parliamo o non parliamo del rinvio.

BOESSO: Allora sono d'accordo di parlarne, non rinviarlo, perché si comincia a togliere Castelfirmiano, poi ci tolgono anche il rione di Gries, poi il rione di Rencio e rimarremo noi del centro storico!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, mi pare che il problema, che riguarda Castelfirmiano, dovrebbe essere emblematico e destare una certa attenzione da parte di codesto Consiglio regionale. Penso che nel 1957 Castelfirmiano non sia una cosa da sottovalutare, ma questo lo dico en passant, perché non c'entra con la delibera.

E', comunque, Castelfirmiano, un nome che ci dà l'impressione, cons. Ricci, che non dovrebbe essere, appunto cons. Ricci!...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego il cons. Fedel di attenersi all'argomento! Si tratta solo di discutere se parliamo di queste cose o non ne parliamo. Perciò deve dire sì o no alla richiesta di rinvio!

FEDEL: Parlo a favore perché se ne parli! Quindi chiedo di poter

parlarne, evidentemente con la dovuta tranquillità.

CASAGRANDA: (interrompe).

PRESIDENTE: Ma non nel merito! Parliamo sull'ordine dei lavori.

FEDEL: Qui abbiamo un problema, signor Presidente, signori colleghi, che riguarda la aggregazione o la disaggregazione di territori a livello comunale. Questa delibera è stata presa ancora, vedo qui, nel 1984. Se non vado errato, siamo già nel 1985; abbiamo delle delibere prese e dalla Giunta regionale ed, evidentemente su proposta dei Consigli comunali, di Consiglio comunale, che dovrebbero essere esaudite. Dovremmo dire un sì o un no!

Capisco che bisogna aspettare che siano fatte le giunte dei vari consigli comunali interessati! Questo lo sappiamo bene, cioè che lo fate subito dopo che sono fatte le giunte. Però questo non ci pare che sia anche un metodo ragionevole di operare, perché, se la democrazia ha un significato e deve avere un significato, è quello proprio di attendere, di ascoltare, di essere sensibili a quelle che sono le spettanze, le attribuzioni, le richieste e dei consigli comunali e delle popolazioni. E non possiamo continuare a rinviare, così, tanto perché rinviare ricrea ancora o rigenera o riporta o comporta equilibri all'interno di questo o di quel consiglio comunale, o di questa o di quella fazione.

Noi abbiamo preso la parola, signor Presidente del Consiglio, perché abbiamo visto proprio Castelfirmiano. Per noi, buoni autonomisti, da sinceri autonomisti, Castelfirmiano ha un significato. Ha un significato che ci ha spinti a prendere proprio la parola. Ma se Castelfirmiano ha un significato nel senso autonomistico, lo dobbiamo dare fino in fondo, considerando proprio e attendendo e dando risposta alle popolazioni, che richiedono quanto è esposto qui in queste delibere.

Questo è il problema. Perché altrimenti il Castelfirmiano lo abbiamo visto soltanto come un giustificato "Los von Trient"!

(Interruzione)

FEDEL: Un momento, perché a Castelfirmiano il discorso era "Los von Trient", però in nome non certo di una spaccatura delle popolazioni, ma in nome di risposte democratiche e giuste per le popolazioni

sudtirolesi. Ma non vedo perché queste popolazioni e questa maggioranza sudtirolese oggi non vogliono dare risposte adeguate e logiche all'interno della propria provincia!

E' questa la domanda che noi ci poniamo. Ed ecco perché vogliamo che obbiettivamente si discuta democraticamente questo problema. Perché, se ha avuto una logica, con una garanzia internazionale, oltreché nazionale, il "Los von Trient" del 1957 a Castelfirmiano, la deve avere anche, questa logica, all'interno della Provincia di Trento e all'interno della Provincia di Bolzano, per il comune e per i territori.

Qui ho sentito il discorso del "Los von Rom". Per carità, noi siamo disponibili a discutere le modalità del "Lòs von Rom", siamo disponibili a discutere le formalità, le modalità di come deve essere il "Los von Rom", che non ha da essere comunque un discorso che è Trento contro Bolzano, Bolzano contro Trento, amici della S.V.P.!

O lo facciamo insieme, e allora siamo d'accordo a discuterne le modalità! E ricordatevi ancora un'altra volta - e va bene sottolinearlo - che riusciremo ad avere la nostra dignitosa autonomia nella misura nella quale il confine non sarà a Salorno, ma il confine sarà a Borghetto e al Passo del Brennero. Sempre però precisando che esiste il 1957 e Castelfirmiano. Questo lo devono capire i trentini, sia ben chiaro!

Detto questo, se permettete, noi, modesti autonomisti, che qualche cosa abbiamo cercato di apprendere nella nostra personale esperienza e in modo particolare dalla nostra militanza politica - lo sottolineiamo - dalla nostra sincera e chiara militanza politica, che, anche se ombre l'hanno voluta oscurare, non sono riuscite ad oscurarla, perché siamo qui di nuovo usciti dalla trincea, per essere all'attacco in senso positivo, come elemento storico prima di tutto, perché senza storia non ci sono radici, siamo qui pertanto a dire che saremmo più sensibili al fatto che, anche, ripeto, proprio in onore e in virtù del discorso storico di Castelfirmiano, noi dovremmo entrare poco in questo vostro discorso, sia ben chiaro, perché altrimenti non staremmo nella logica; però siamo qui, come consiglieri regionali, a dirvi: cercate di risolvere questo problema, amici del Sudtirolo.

Perché non si può continuare a procrastinarlo, perché questo porterebbe necessariamente delle frizioni, porterebbe necessariamente degli elementi di rottura e costituirebbe alibi per coloro che ufficialmente sono autonomisti, ma di fatto non lo sono nel cuore e nella mente, per creare contrasto fra i gruppi etnici. E questo non fa

bene né a voi né a noi, come sinceri e veri autonomisti trentini (perché questa è la nostra definizione).

Pertanto, direi: fate uno sforzo! Cerchiamo, se è possibile, di risolvere questo problema.

PRESIDENTE: La Giunta ha la parola, per esprimere il suo parere. Prego.

a BECCARA: Prendo atto della richiesta di rinvio fatta dal collega Mayr. Evidentemente è il Consiglio che decide di trattare o rinviare. Quindi la Giunta si atterrà alla decisione del Consiglio.

Mi stupisce un pochino la richiesta, perché in ultima analisi la Regione non fa altro che prendere atto della decisione presa dalla Giunta provinciale di Bolzano. Quindi si vede che proprio serena questa decisione, quando è stata presa a suo tempo, non era. Io ho qui il verbale dove si dice che a maggioranza di voti, visto quanto ha deciso il Comune di Appiano, visto quanto ha deciso il Comune di Bolzano, ecc. ecc., delibera di respingere la richiesta.

Ma, detto questo, sia chiaro che la Giunta regionale si rimette alla decisione del Consiglio.

PRESIDENTE: A questo punto c'è la proposta di rinvio della delibera n. 9 e i proponenti si sono rimessi alla volontà del Consiglio. Perciò io pongo in votazione se rinviare o meno la discussione di questo punto all'ordine del giorno.

La parola al consigliere Fedel.

FEDEL: Io sono entrato con un attimo di ritardo. Non so se qualcuno sia intervenuto per chiedere il rinvio, perché altrimenti è valida la mia proposta di mettere prima in votazione se sì o no.

PRESIDENTE: E' quello che sto facendo.

Pongo in votazione la proposta di rinvio dell'argomento all'ordine del giorno.

Il rinvio è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 5 astensioni.

Passiamo alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno: Voto n. 13, presentato dai consiglieri regionali Binelli, Tretter, Benedikter, Peterlini e Mayr, concernente le aliquote del prelievo fiscale delle imposte di successione.

Ha chiesto la parola il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

BINELLI: Signor Presidente, per dire che questo Voto è ritirato, in quanto è stato sostituito integralmente con un disegno di legge-voto.

PRESIDENTE: Continuiamo con la trattazione dell'ordine del giorno. Punto 9): Disegno di legge n. 7: "Modificazioni della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, e alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i comuni della Provincia di Bolzano", presentato dai consiglieri regionali D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Rella.

Vorrei chiedere a uno dei firmatari del disegno di legge, D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Rella, di dare lettura della relazione, se si intende discuterlo.

E' stato chiesto il rinvio del Disegno di legge n. 7. E' accettato.

Passiamo quindi al punto 10) dell'ordine del giorno: Voto n. 19, presentato dai consiglieri regionali Tretter, Binelli, Cadonna, Franceschini e Rella, concernente la distribuzione delle frequenze e dei canali radiotelevisivi in Regione.

Ha chiesto di parlare il cons. Binelli, primo firmatario. Ne ha facoltà.

BINELLI: Signor Presidente, non sono il primo firmatario. Mi pare di dover rispettare la paternità al cons. Tretter, che è assente giustificato, come ben sappiamo, e quindi chiedo il rinvio della discussione di questo punto.

PRESIDENTE: Va bene, anche questo punto è rinviato.

Punto 11) dell'ordine del giorno: Voto n. 24, presentato dai consiglieri regionali Langer, Marzari, Tonelli, Franceschini, Emeri e Ballardini, concernente il disegno di legge "Norme di tutela delle minoranze linguistiche", in trattazione presso la Prima Commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati.

Ha chiesto la parola la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, come sopra: il cons. Langer, primo firmatario, è assente. Io vorrei riservare a lui, un giorno in cui è presente, la trattazione di questo Voto.

PRESIDENTE: E' rinviato anche il punto 11) dell'ordine del giorno.

Punto 12) dell'ordine del giorno: Mozione n.9, firmata dai consiglieri regionali Rella, Tonelli, Marzari, Cadonna, Franceschini, Ballardini e Ziosi, concernente la prevista modifica dello Statuto della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Su richiesta dei proponenti, anche questo punto è ritirato o rinviato?

E' rinviato.

Andiamo avanti. Punto 14) dell'ordine del giorno: Voto n. 25, presentato dai consiglieri regionali Boesso, Agrimi, Bolognini, Ferretti, Balzarini e Peterlini, concernente il problema dell'ippodromo di Maia e del Gran Premio Ippico di Merano.

Ha chiesto la parola il primo firmatario, cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, egregi colleghi, è già finita la stagione ippica a Merano. E come è finita lo avete seguito, forse, attraverso la stampa, e conoscete le vicende di quell'ippodromo, che è un'immagine per la città di Merano.

E noi abbiamo presentato un Voto, che praticamente si aggancia a un disegno di legge presentato in Parlamento dall'on. Pasqualin, firmato dagli onorevoli Ebner, Riz, e dai miei amici di partito. Si chiede che i proventi della lotteria del Gran Premio di Merano passino al Comune di Merano, perché questi possa reimpiegarli nella ristrutturazione di quell'ippodromo, che è cadente ed è in cattive acque.

Noi sappiamo che ci sono dei precedenti: il premio della lotteria di Viareggio e di Venezia. Sappiamo che i proventi di quelle lotterie vanno a quei Comuni.

Noi abbiamo avvicinato il Ministro delle Finanze, Visentini, che si è dichiarato favorevole e attende l'iter di questa legge.

Mi dicono che i democristiani, firmatari di questo Voto, hanno avvicinato a loro volta l'on. Andreotti, compartecipe del Governo, che sta aspettando di dar vita a questa legge.

Allora noi del Consiglio regionale, poiché qui sono presenti democristiani, S.V.P. e repubblicani, chiediamo di approvarlo, perché venga accelerato questo provvedimento.

Stamane leggevo l'intervista fatta al dott. Richard, esponente titolare della Maia S.V.P., che ha subentrato la SOGIM. E dice che hanno fatto bene, forse metteranno a posto i servizi igienici previsti dalla legge, metteranno a posto le stalle, metteranno a posto

il bar. Praticamente quell'ippodromo è in pericolo! Primo, perché fa gola ai contadini della Bauernbund, che ne mangerebbero qualche pezzo; secondo, perché la S.V.P. vorrebbe smembrarne una parte, almeno così mi dicono, caro Ladurner.

E chi lo dice? Lo dicono i tuoi compagni di partito che siedono nel Comune di Merano. Vogliono togliere una parte. Ho parlato con il Sindaco Albert, è venuto a trovarmi quando ho presentato questo ordine del giorno. Albert dice: "Non abbiate paura, ne vogliamo solo un pezzettino, per dare una attività alternativa!"

Poi qui c'è l'assessore provinciale dello sport, Dr. Spögler, che ci può illuminare, può smentire, può tranquillizzarci. Io sono qui che chiedo solo tranquillità, rafforzamento delle strutture di Maia, perché rappresentano posti di lavoro e immagine.

Dei miei amici albergatori, che hanno degli alberghi a Riva del Garda - io sono oriundo di Riva del Garda - e a Merano, mi dicono che quando vanno all'estero e vendono in cartello Merano, per capirci, l'Hotel Emma, l'Hotel Lido Palace di Riva e lo Splendid di Venezia, quello che è più venduto oggi, e più facilmente, ad una clientela danarosa, perché non più giovanissima, è Merano, per questa immagine che ha, che è dovuta molto anche al suo ippodromo, a questi collegamenti in eurovisione, a questo sforzo che ha fatto unire per tenere in piedi questa struttura.

Certo, ha occupato dei vigneti! Se noi andiamo a Castel Tirolo e guardiamo Merano, vediamo questa macchia che ci fa gola. Io se fossi un palazzinaro, farei di tutto per avere qualche pezzetto di quel magnifico verde, però è l'ippodromo a ostacoli più bello d'Europa.

Qui c'è l'ex sindaco Balzarini, che per 15 anni ha amministrato quella città, ha difeso quell'ippodromo; abbiamo l'assessore allo sport. E' una struttura che va difesa.

Lo stesso fatto che il capogruppo o vice capogruppo della S.V.P., Peterlini, abbia firmato questo Voto e che i vostri parlamentari in Parlamento abbiano firmato la legge - Battaglia Pasqualin, ecc., vuol dire che tutti assieme auspichiamo che i soldi della lotteria, che sono centinaia e centinaia di milioni, vadano al Comune di Merano perché possa potenziare queste strutture.

Facciamo anche un servizio alla Provincia, perché altrimenti cosa succede? Succede che, se questi miliardi non arriveranno, perché negli anni sono miliardi, al Comune di Merano, Merano dovrà andare con il cappello in mano dall'assessore competente in Provincia e dire: "Per piacere, dateci l'obolo perché Merano non muoia".

Pertanto noi, facendo questa sollecitazione, togliamo ai nostri Ministeri delle finanze e del Tesoro un gruzzolo di miliardi, si dà da amministrare al Sindaco di Merano, che ne farà magari una fonte di sottogoverno, perché più spenderà per l'ippica, più voteranno il sindaco, che non sarà certo repubblicano, ma facciamo una cosa giusta.

Pertanto io vi invito ad approvare questo ordine del giorno. Se l'assessore Spögler, così cortesemente, da persona garbata come è, ci tranquillizzerà sull'avvenire dell'ippodromo di Merano e Ladurner Parthanes, che aveva qualcosa da borbottare, pure, io sono qui che ascolto, ringraziando per le delucidazioni.

PRESIDENTE: Il cons. Boesso ha preso la parola ed ha illustrato il voto, prima che sia addirittura letto. Comunque io dò lettura adesso del Voto, dopodiché continueremo la discussione.

V O T O

I sottoscritti Consiglieri regionali, Rolando Boesso, Giuseppe Agrimi, Giancarlo Bolognini, Remo Ferretti, Aldo Balzarini, preso atto che gli on.li Pasqualin, Azzolini, Riz, Ebner, Benedikter ed altri hanno presentato il 12 ottobre 1984 al Parlamento la proposta di legge: "Devoluzione al Comune di Merano degli utili della lotteria di Merano", legge tendente a far risolvere definitivamente il grave problema della funzionalità dell'ippodromo di Maia attualmente in cattive condizioni ed il Comune di Merano non è in grado di intervenire finanziariamente per l'indispensabile rammodernamento degli impianti, chiedono al Consiglio regionale di esprimersi sul seguente voto:

"Il Consiglio regionale, constatato che le strutture ippiche della città di Merano e relative manifestazioni concorrono attraverso la stampa e la televisione a divulgare l'immagine turistica di Merano e della Regione Trentino-Alto Adige,

invita il Parlamento ad approvare la proposta di legge Pasqualin, Azzolini, Riz, Ebner, Benedikter ed altri, atta a risolvere definitivamente il problema dell'ippodromo di Maia e del Gran Premio Merano solidamente entrato nella tradizione della città."

BEGEHRENSANTRAG

Zur Kenntnis nehmend; daß die Abgeordneten Pasqualin,

Azzolini, Riz, Ebner, Benedikter und weitere am 25. Oktober 1984 den Gesetzesvorschlag: "Zuwendung der Erträge aus der Lotterie von Meran an die Gemeinde Meran" beim Parlament eingebracht haben, ein Gesetz, mit dem endgültig das schwerwiegende Problem der Funktionsfähigkeit der Pferderennbahn von Untermais gelöst werden soll. Die Rennbahn ist derzeit in einem schlechten Zustand und die Gemeinde Meran ist nicht in der Lage, finanziell für die unerläßliche Modernisierung der Anlagen aufzukommen.

Dies vorausgeschickt, beantragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten Rolando Boesso, Giuseppe Agrimi, Giancarlo Bolognini, Remo Ferretti und Aldo Balzarini, daß sich der Regionalrat zu folgendem Begehrensantrag äußere:

"Der Regionalrat,

die Feststellung treffend, daß die Pferderennanlagen der Stadt Meran und die entsprechenden Veranstaltungen dazu beitragen, über die Presse und das Fernsehen ein fremdenverkehrsförderndes Bild von Meran und der Region Trentino-Südtirol zu vermitteln,

fordert das Parlament auf, den Gesetzesvorschlag Pasqualin, Azzolini, Riz, Ebner, Benedikter und weitere zu genehmigen, da damit endgültig das Problem der Pferderennbahn von Untermais und des Großen Preises von Meran gelöst wird, gehören diese noch fest zur Tradition der Stadt."

Chi chiede di intervenire sul voto? Nessuno.

Se nessuno chiede di intervenire, io metto in votazione il Voto, così come è stato letto ed illustrato.

Il Voto è approvato ad unanimità.

Punto 17) dell'ordine del giorno: Voto n. 26, presentato dai consiglieri regionali Anesi, Ricci, Ballardini, Cadonna e Micheli, concernente una richiesta di emanazione di norme statali aventi forza di legge a favore delle popolazioni ladino-dolomitiche insediate nelle province di Trento-Bolzano-Belluno, in materia di diritto all'accesso ai servizi radio-televisivi.

Prego il cons. Anesi di leggere la relazione al Voto.

ANESI: Signor Presidente, signori consiglieri, vedo che, fra il collega Boesso ed il sottoscritto Anesi, dobbiamo salvare un po' i lavori del Consiglio regionale. Pertanto, in qualche modo, anche se non mi aspettavo che la trattazione venisse fatta oggi, leggo volentieri il Voto, del quale sono stato proponente.

Signori consiglieri,

i sottoscritti promotori della presente proposta di voto ex articolo 34 dello Statuto sono innanzitutto convinti che dalla recente sentenza del Consiglio di Stato relativa alle elezioni regionali nel collegio elettorale di Trento non possono derivare ostacoli alla ammissibilità della proposta stessa. (Questa premessa era stata fatta in tempi precedenti.)

Infatti, impregiudicati restando gli esiti dei ricorsi proposti in varie sedi giurisdizionali avverso la sentenza, dal tenore dell'art. 33 dello Statuto si può evincere che in ogni caso il Consiglio regionale è in carica e quindi può e deve assolvere alle funzioni che la legge costituzionale gli ha attribuito.

Ciò premesso, si ritiene che l'anno 1985 dichiarato dalla Provincia Autonoma di Bolzano "anno dei ladini" e nel corso del quale verranno a maturazione tutta una serie di iniziative anche di natura legislativa per un più ampio riconoscimento del patrimonio linguistico, culturale e storico, nonché del ruolo politico di questo gruppo linguistico, non possa trascorrere senza una qualificata iniziativa del Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige in materia.

La Regione, infatti, nel cui ambito territoriale è ricompresa la grande maggioranza delle popolazioni ladino-dolomitiche e che a sensi dell'articolo 34 dello Statuto di autonomia ha il diritto di proporre allo Stato la emanazione di norme legislative in materie che non appartengono alla sua competenza, non può non intervenire per richiedere che si ponga rimedio ad una grave lacuna a danno del gruppo linguistico ladino-dolomitico nel campo del diritto all'accesso ai servizi radiotelevisivi che, come è ovvio, hanno un'importanza vitale per la salvaguardia di ogni minoranza linguistica.

Come è noto l'articolo 8 n. 4 dello Statuto regionale, nel mentre riconosce a entrambe le Province competenza primaria in materia di "usi e costumi locali e istituzioni culturali (biblioteche, accademie, istituti, musei) aventi carattere provinciale; manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali", menziona solo la Provincia di Bolzano allorché precisa che tali manifestazioni possono essere realizzate anche "con mezzi radiotelevisivi".

E' opinione dei sottoscritti proponenti che il legislatore costituzionale non intendesse con ciò escludere che anche alla Provincia di Trento, particolarmente sotto il profilo della tutela della minoranza linguistica ladina insediata in Val di Fassa, fossero riconoscibili gli stessi diritti. Il fatto è che in questo come in altri casi la esigenza

primaria di dare una risposta positiva alle rivendicazioni del gruppo linguistico sudtirolese ha messo in ombra altre esigenze altrettanto legittime in via di principio, ma di minore dimensione dal punto di vista politico.

Tuttavia, dall'impianto complessivo dello Statuto che si fonda sul principio delle pari dignità dei vari gruppi linguistici e da norme specifiche, si può concludere che non è nello spirito dello stesso di introdurre discriminazioni in seno a un gruppo linguistico omogeneo come quello dei ladini dolomitici attribuendo maggiori o minori diritti a una parte di esso sulla base di un arbitrario criterio di ripartizione territoriale. In particolare l'articolo 102 dello Statuto riconosce a tutte le popolazioni ladine della Regione, senza discriminazioni, il diritto alla "valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali di stampa ricreative nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse".

Ora è ben chiaro che tale valorizzazione nel tempo presente è inconcepibile senza il diritto di usufruire degli strumenti radiotelevisivi.

Spettava quindi al Governo in sede di emanazione delle norme di attuazione di rendere esplicito e operante ciò che era implicito nella legge costituzionale, secondo un consolidato indirizzo della Corte Costituzionale per cui spetta alle norme di attuazione di "integrare le norme statutarie anche aggiungendo ad esse qualche cosa che le medesime non contenevano. Coll'unico limite della corrispondenza alle norme e alle finalità di attuazione dello Statuto nel contesto del principio d'autonomia regionale". (Sent. n. 212/84)

A ciò non ha provveduto il Governo colla norma di attuazione di cui al D.P.R. 1° novembre 1973, n. 691, relativa alle competenze di cui si tratta. E in effetti l'articolo 7 del decreto limita alla Provincia di Bolzano il trasferimento delle attribuzioni della amministrazione dello Stato in materia di manifestazioni ed attività artistiche culturali ed educative locali con i mezzi radiotelevisivi e nessun cenno riserva alla Provincia di Trento e alla minoranza ladina in essa insediata.

Ovviamente nella legislazione vigente nulla è previsto per le popolazioni ladine della Provincia di Belluno che pure dal punto di vista storico-linguistico e culturale sono parte integrante del gruppo dei ladini dolomitici.

Di fronte a queste lacune che comportano la privazione di rilevanti diritti di comunità appartenenti ad un unico gruppo

linguistico, solo perché insediate in una valle piuttosto che in un'altra del massiccio del Sella, sembra doveroso rivendicare dallo Stato la emanazione di norme riparatrici in favore di tutto il gruppo e chiedere nel contempo che la diffusione dei programmi della radio e della televisione non sia frazionata a livello delle singole province, ma sia curata da una unica sede redazionale in modo che venga rafforzata la unità linguistica e culturale ladino-dolomitica e il senso di appartenenza delle popolazioni a questo gruppo già così tenacemente impegnato nella difesa della propria identità.

Ciò esposto, i sottoscritti confidano che il Consiglio regionale vorrà approvare la presente proposta di voto.

Presidente, devo dare lettura?

PRESIDENTE: Dò io lettura del voto, dopodiché iniziamo la discussione.

PROPOSTA DI VOTO N. 26

Il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige,

- premesso che la Costituzione e lo Statuto di Autonomia contengono norme per la salvaguardia e lo sviluppo delle minoranze linguistiche insediate sul territorio nazionale, e particolarmente nel territorio del Trentino-Alto Adige;
- premesso che per il conseguimento di dette finalità è indispensabile il diritto all'accesso agli strumenti di diffusione via etere e che sotto tale aspetto il gruppo linguistico ladino-dolomitico non risulta tutelato, poiché le norme vigenti si riferiscono solo alla popolazione ladina insediata in Alto Adige, con esclusione di quella della Valle di Fassa e della Provincia di Belluno e che quindi sussiste una discriminazione inammissibile in seno ad un gruppo linguistico omogeneo per storia-lingua e cultura;
- premesso che dallo Statuto di Autonomia e in particolare dall'articolo 102 è desumibile il diritto dei Ladini dolomitici insediati nel territorio della Regione all'accesso ai mezzi di diffusione radio-televisione senza discriminazione;
- considerando che, nell'anno dei Ladini, 1985, le trasmissioni radiofoniche in lingua ladina sono carenti e insufficienti sotto ogni punto di vista, ancorate ad una convenzione Stato-Rai ormai scaduta da tre anni!

tutto ciò premesso il Consiglio regionale

esprime un voto

- che con norme statali aventi forza di legge siano riconosciuti i diritti qui sopra indicati ai ladini presenti nel territorio della Regione nonché a quelli insediati nelle Valli Dolomitiche delle Province di Belluno e che, a sostegno dell'unità linguistica e culturale della Comunità ladino-dolomitica, anche se territorialmente suddivisa in più Province e Regioni, le trasmissioni radio-televisive destinate a detto gruppo linguistico siano curate da un unico centro redazionale, da potenziare e costituito da personale specializzato proveniente dalle Valli ladine della Regione Trentino-Alto Adige e dal territorio Ladino-Bellunese.

BEGEHRENSANTRAG NR. 26

- Vorausgeschickt, daß die Verfassung und das Autonomiestatut Bestimmungen zum Schutz und zur Entwicklung der sprachlichen Minderheiten enthalten, die auf Staatsgebiet, im besonderen auf dem Gebiet von Trentino-Südtirol angesiedelt sind.
- vorausgeschickt, daß zur Erlangung genannter Zielsetzung das Recht auf Inanspruchnahme der Mittel zur Ausstrahlung von Hörfunk und Fernsehen über Luft unabdingbar ist und daß unter diesem Gesichtspunkt die Sprachgruppe der Dolomitenladiner nicht geschützt ist, da die geltenden Bestimmungen sich nur auf die in Südtirol angesiedelte ladinische Bevölkerung unter Ausschluß der Ladiner des Fassatales und der Provinz Belluno beziehen, so daß eine unannehbare Diskriminierung innerhalb einer aufgrund ihrer Geschichte, Sprache und Kultur einheitlichen sprachgruppe gegeben ist;
- vorausgeschickt, daß vom Autonomiestatut, im besonderen von Artikel 102 das Recht der im Gebiet der Region angesiedelten Dolomitenladiner zur Inanspruchnahme der Mittel zur Ausstrahlung von Hörfunk und Fernsehen ohne Diskriminierung ableitbar ist;
- in Anbetracht dessen, daß im Jahr der Ladiner 1985 die Hörfunksendungen in ladinischer Sprache unter jedem Gesichtspunkt ungenügend und unzulänglich sind, da sie in einem Abkommen Staat-Rai verankert sind, das seit nunmehr drei Jahren verfallen ist!

All dies vorausgeschickt,

s t e l l t
DER REGIONALRAT
den Begehrensantrag,

- daß mit Staatsbestimmungen in Form eines Gesetzes den Ladinern im Gebiet der Region sowie den Ladinern, die in den Dolomitentälern der Provinzen Belluno angesiedelt sind, die oben genannten Rechte zuerkannt werden und daß zur Untermauerung der sprachlichen und kulturellen Einheit der Gemeinschaft der Dolomitenladiner - auch wenn sie gebietsmäßig in mehrere Provinzen und Regionen aufgeteilt sind - die Hörfunk- und Fernsehsendungen für besagte Sprachgruppe von einem einzigen Redaktionszentrum ausgestrahlt werden, das mit Fachpersonal aus den ladinischen Tälern der Region Trentino-Südtirol und des ladinischen Gebietes von Belluno ausgestattet und zusammengesetzt ist.

E' aperta la discussione sul Voto.

Ha chiesto di parlare il cons. Anesi. Ne ha facoltà.

ANESI: Signor Presidente, io ritengo che, nonostante la relazione accompagnatoria del disegno di legge-voto già inquadrati sufficientemente il problema nelle sue linee generali, sono tuttavia opportune alcune osservazioni e precisazioni.

La richiesta di modificazione delle norme in materia di diritto all'accesso dei servizi radiotelevisivi per la valorizzazione delle iniziative culturali ladine, poggia la sua ragione d'essere nello Statuto di Autonomia, dove - all'art. 102 - si riconosce a tutte le popolazioni ladine della Regione Trentino - Alto Adige, senza alcuna distinzione, il diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni medesime.

Si richiama, tale richiesta, alle norme di attuazione del 1° novembre 1983, n. 691, art. 7, dove si riconosce ad entrambe le Province - quindi non solo alla Provincia di Bolzano in esclusiva - la competenza primaria in materia di usi e costumi locali ed istituzioni culturali, istituzione di biblioteche, accademie, istituti e musei.

Ma solo - e questo è in legge - la Provincia di Bolzano è autorizzata a provvedervi con i mezzi radiotelevisivi.

Ecco dunque che il Governo - questo in sintesi è il senso del Voto che i firmatari propongono a questo Consiglio regionale - in sede di emanazione della norma (trasporti e comunicazioni, perché c'è sempre in essere quel problema delle telecomunicazioni, rivendicato alla Provincia di Bolzano, ma, a questo fine, credo che il Voto non influisca su questo problema) può rimediare ad una dimenticanza evidente di quel Governo ed integrare le norme statutarie, aggiungendovi la Provincia di

Trento, oltre a quella di Bolzano, nel diritto di esercitare questa valorizzazione dei diritti della minoranza ladina, con i mezzi radiotelevisivi.

Ciò è confortato dal fatto che il consolidato indirizzo adottato dalla Corte Costituzionale, come ho già specificato nella relazione, con sentenza, mi pare, del 1984, può essere fatto senza emanazione di ulteriori norme di attuazione, ma semplicemente con un provvedimento proprio.

Vediamo ora come si è arrivati a questo. Faccio un po' l'excursus storico di quella che è la situazione di discriminazione esistente nell'ambito delle trasmissioni radiotelevisive ladine nella nostra regione.

Con legge n. 103, del 14.4.1975, si dettano le norme in materia di diffusione radiofonica e radiotelevisiva. All'art. 19 di questa legge 103 si obbliga la società concessionaria, cioè la RAI, a fornire determinate prestazioni, fra le quali: predisporre le reti televisive, provvedere alle trasmissioni verso l'estero e - quello che interessa a noi - effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la Provincia di Bolzano, in lingua francese per la Regione autonoma della Valle d'Aosta, ed in lingua slovena per la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

E' evidente che, coerentemente con il difetto presente nella norma statutaria, non si accenna a trasmissioni in ladino per la minoranza linguistica della Provincia di Trento, appunto per i Ladini della Valle di Fassa!

Non sappiamo però come mai nel 1973 nessuno abbia sollevato la obiezione che esistevano anche i Ladini della Provincia di Trento, eppure - io non sono affatto molto vecchio e qualcosa posso ricordare personalmente - non è che non si fossero fatte sentire alcune delle forze politiche in questo senso! E si erano fatti sentire bene anche i Ladini, mi pare, in quel tempo.

Mi ricordo della richiesta di annessione alla Provincia di Bolzano, la richiesta di un Comprensorio separato dalla Valle di Fiemme, le varie battaglie sulla questione dell'edilizia speculativa nella Valle di Fassa; ma forse si pensava ancora possibile che i Ladini potessero essere un gruppo da mettere a tacere anche nella Provincia di Trento. Dico "anche" perché nella Provincia di Belluno sembrano definitivamente messi a tacere.

Comunque la legge, una volta varata, si scontra con la realtà dei fatti, poiché preesistevano le trasmissioni radiofoniche in

ladino da moltissimi anni, subito dopo la guerra, ed erano predisposte, mi pare, addirittura in via preminente, inizialmente, con la collaborazione di personale proveniente dal Trentino, dalla Valle di Fassa, oltre che da Gardena e Badia. E venivano irradiate, come accade ancora oggi, anche alla Valle di Fassa, cioè, per meglio dire, dovrebbero essere irradiate a livello regionale, ma purtroppo si verifica che questo indice o possibilità di ascolto a livello tecnico, perlomeno accettabile, si verifica solamente in alcune zone della bassa Atesina, cioè verso il confine tra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, mentre dovrebbero avere la dignità chiaramente di una trasmissione a livello regionale.

A questa legge 103 del 1975 fa seguito, nello stesso anno, il 9 dicembre, il D.P.R. n. 860, che rimedia, con un lapsus di tipo geografico, provvidenziale per noi della Valle di Fassa, al dettato della legge 103, e, nella convenzione aggiuntiva, stabilisce all'art. 1 che la RAI si impegna altresì a proseguire, o a continuare le trasmissioni per i cittadini di lingua ladina delle Valli di Badia, Gardena e Fassa. Quel Fassa è evidentemente un errore geografico, in quanto, per la legge 103, la Valle di Fassa non avrebbe avuto alcun diritto nella Provincia di Trento ad ottenere questo tipo di trasmissione, cioè 150 ore annuali di radiofonia in lingua ladina.

Si è cercato in sostanza di dribblare il problema, assicurando una prosecuzione dei programmi per le Valli di Badia, Gardena e Fassa, anziché citare la Provincia di Trento, procrastinando - questa è la mia personale opinione - a tempi più favorevoli il taglio, la divisione della redazione ladina.

Anzi, non parlerei nemmeno di divisione; è improprio, dal momento che una trasmissione ladina, una redazione ladina nella Provincia di Trento non sarebbe mai stata ipotizzata per legge. Cioè, è inutile dire che si voleva tagliare la radio ladina perché nessuno aveva chiesto che in legge venisse inserito il diritto della Provincia di Trento di effettuare trasmissioni in lingua ladina.

Questo è il mio dubbio quindi: che nel 1973 non si pensava affatto alle trasmissioni per i Ladini del Trentino; più che di taglio quindi si trattava di soppressione anche di quell'ultima appendice che c'era di possibilità di utilizzo dei mass-media da parte dei Ladini del Trentino, salvo poi doversi le forze politiche ricredere più avanti, per l'alzata di scudi dei sindaci e dei presidenti del Comprensorio e dell'intera popolazione ladina della Valle di Fassa, indipendente da posizioni politiche, personali e ideologiche.

La convenzione Stato-RAI, di cui al D.P.R. 860, è comunque scaduta ormai da tre anni (mi pare tre anni) e a tutt'oggi non è stata ancora rinnovata.

Ho ragione di credere che anche per il rinnovo della nuova convenzione, potremo sperare in una benevola estensione del servizio RAI per la minoranza linguistica ladina. Ne ho avuto conferma in un incontro, nel quale partecipavano anche emissari governativi. Cioè avremo la speranza di avere una ulteriore benevola estensione ai Ladini della Provincia di Trento delle trasmissioni RAI in lingua ladina. Sempre nell'intento, immagino, di rinviare ulteriormente il problema del riconoscimento definitivo dei Ladini della Valle di Fassa.

Ci sarebbe da sperare che anche l'attivazione delle trasmissioni televisive in lingua ladina - perché fino adesso abbiamo parlato di trasmissioni radiofoniche - potessero seguire la medesima strada. Queste trasmissioni televisive, inaugurate, mi pare, 4 o 5 anni fa, a titolo sperimentale, con la prestigiosa apparizione delle più rappresentative personalità politiche, sindaci, Presidenti di Regioni e di Province, sono rimaste praticamente nel dimenticatoio, pur avendo i Ladini tutto il diritto alla valorizzazione anche con sistemi televisivi.

Penso che sia già sufficientemente chiaro ai colleghi che esiste più di un motivo valido a sostegno della tesi espressa nel voto, che porta la firma, oltre a quella del sottoscritto, dei consiglieri Micheli, Ballardini, Ricci e Cadonna, ai quali va ovviamente il mio riconoscimento in questa sede, indipendentemente dall'esito che potrà avere questo Voto in quest'aula.

Nell'anno dei Ladini, 1985, è doveroso parlare dei Ladini della Provincia di Trento. Non è ammissibile limitare i temi delle minoranze ladine alla Provincia di Bolzano, e consentitemi di ricercare, anche con questo Voto, un minimo di solidarietà in questo consesso regionale, che mi pare più adatto e nel quale più numerose e più robuste dovrebbero essere le voci sensibili a questi problemi delle minoranze, che non forse nello stesso Consiglio provinciale di Trento.

Non può essere attribuita ai Ladini la colpa di essere arrivati troppo tardi. Dietro ai Ladini della Valle di Fassa ci sono trenta anni di lotte, non certamente del sottoscritto, lo sapete tutti. Non possiamo né accettiamo di essere considerati Ladini meno ladini dei Ladini della Provincia di Bolzano, alla quale - e va qui un altro riconoscimento - dobbiamo riconoscere di avere agito per tempo e con maggiore sensibilità nei confronti della minoranza ladina della

Provincia di Bolzano, di quello che è stato fatto in Provincia di Trento. Anche se bisogna riconoscere che nella nostra Provincia, nell'ultimo decennio, c'è stata un'inversione di tendenza.

Ma qui, oltre che parlare dei Ladini della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano, dato che parliamo di Ladini, è doveroso perlomeno ricordare, prendere posizione anche per i Ladini della Provincia di Belluno. Anch'essi chiedono di poter godere e sfruttare queste trasmissioni televisive e radiotelevisive della vicina Regione Trentino-Alto Adige, e come partecipano, a tutto titolo, all'Union di Ladins de la Dolomites, così dovrebbero poter seguirne il messaggio culturale tramite i mass-media. Si tratta poi di mezz'ora al giorno. Sempre che ci fosse un minimo di volontà politica, non dovrebbe essere assolutamente difficile estendere anche oltre i confini provinciali.

Noi siamo molte volte i più bravi ambasciatori nel mondo nei rapporti con tutte le società del mondo, con i nostri emigranti nei quattro continenti, con la Svizzera, con l'Austria, con la Germania, attraverso l'Arge Alp, attraverso l'Alpe-Adria, ecc. Non sappiamo trovare un minimo di coordinamento su questi problemi fra le Province di Trento e Bolzano, che fanno parte della medesima Regione Trentino - Alto Adige. Noi ci sentiamo veramente rammaricati di questo, e non è difficile intravedere dietro questo comportamento o una scarsa capacità di movimentazione da parte nostra o comunque una scarsa volontà politica da parte delle classi e dei partiti dominanti.

Che la situazione alla RAI, per quanto riguarda le trasmissioni ladine, sia oltremodo precaria, anzi grave e profondamente ingiusta, credo sia di dominio pubblico ormai. La redazione oggi è unitaria nella Provincia di Bolzano, a Bolzano appunto; opera in condizioni che non è azzardato definire gravi ed assolutamente ingiustificate, talmente ingiustificate da ingenerare il sospetto che i diritti della minoranza ladina siano ormai classificati fra i diritti di seconda categoria, anzi dei semi-diritti rispetto a quelli riservati alle minoranze tedesca e italiana. Una minoranza della quale le rispettive maggioranze si fregiano molto volentieri, ma credo soprattutto per il tornaconto delle rispettive maggioranze, ovviamente in termini non sempre identici (se parlo di Provincia di Trento e di Provincia di Bolzano).

Questa è la realtà, e devo dirla qui, perché i colleghi altoatesini hanno meno ragione forse di essere accusati di insensibilità, ma non completamente.

Qualche cifra penso che possa essere interessante per inquadrare il problema delle trasmissioni radiotelevisive: le ore di trasmissioni radiofoniche per la minoranza ladina nella Provincia di Trento e di Bolzano sono in numero di 150 all'anno, ormai da decenni a questa parte, cioè 20 minuti al giorno di notiziario e 10 minuti di programma culturale; 2 soli giornalisti (uno staff che in fondo non esiste e non può dare garanzie di continuità; si lavora praticamente sull'entusiasmo, come alcuni promotori della minoranza ladina sempre fanno da anni, e non si può dire che ci sia uno staff); nemmeno una segreteria a Bolzano. Pensate ai problemi di ferie, malattia, ecc.; c'è ancora da meravigliarsi come siano in grado di mantenere una trasmissione per tutto l'arco dell'anno.

Tutto questo, 150 ore all'anno che durano da 30 anni, in una fase storica che ormai è proiettata verso un vertiginoso crescere dei consumi dei programmi radiotelevisivi, che sono cresciuti non solo per l'espansione di quelli che sono i messaggi promossi dall'azienda di Stato, ma anche dai privati, dai net-works e dalle organizzazioni autonome.

Questi programmi anche, fra il resto, spesso sono esclusivamente consumistici, pubblicitari e non mi pare proprio che i Ladini chiedano poi tanto per difendere una cultura e difendersi da una possibile regressione culturale. Chiedono di aumentare queste 150 ore e di vedere applicati i dettati del pacchetto, dello Statuto di autonomia della nostra Regione.

Ci chiediamo poi se abbiamo il diritto di chiedere che il gruppo linguistico dei Ladini delle Dolomiti possa reclamare gli stessi diritti spettanti agli altri gruppi etnici riconosciuti nella Regione. In questo caso possono reclamare gli stessi diritti in materia di trasmissioni radiotelevisive? Io credo che questa domanda potrebbe sembrare retorica addirittura, ma non completamente, se solo vogliamo interpretare e valutare con correttezza l'attuale palinsesto riservato ai Ladini. Questo palinsesto presenta, a mio avviso, una palese discriminazione e non è un'esagerazione questa, ma una realtà.

Le cifre parlano chiaro: la minoranza tedesca e quella italiana hanno le proprie quotidiane trasmissioni televisive; i Ladini niente. Ma, con l'avvento della terza rete regionale, mi pareva ovvio che fosse stata creata appositamente per venire incontro a questi problemi locali. Si doveva, si poteva e si doveva, creare uno spazio gestito dai Ladini, come quello previsto appunto dal D.P.R. o legge 103 del 1975, art. 19, che sancisce non l'opportunità, ma la possibilità, ma

l'obbligo per la concessionaria RAI di effettuare, lo ripeto, anche trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua ladina.

Ricordo quando si effettuarono, nel 1979, le prime trasmissioni sperimentali. C'era un clima di attesa e di entusiasmo, che poi è sfociato in delusione, incomprensione e scetticismo. E se qualche collega, anche della nostra provincia, non capisce come mai noi non possiamo fidarci della classe politica trentina, questo deriva da un fatto - parlo della classe politica trentina nel tema specifico dei ladini ovviamente - ormai acquisito di 15 anni di delusioni anche in questo campo.

Questi programmi sperimentali rappresentavano una conquista per la minoranza ladina e una presa di coscienza da parte di tutta la comunità. Gli adempimenti relativi al diritto dei Ladini in questa materia sono regolati da una convenzione aggiuntiva stipulata fra le competenti amministrazioni dello Stato (per ora le norme) e le forze politiche non possono sottrarsi alla responsabilità di non avere provveduto ed attuato la legge.

Non sono mancate le richieste e le sollecitazioni, le petizioni ad ogni livello; per esempio ho citato quello degli enti locali. Io adesso non voglio tediare ancora i colleghi con un elenco infinito di articoli di stampa, di leggi, di mozioni del Comprensorio ladino C/11, dei sette sindaci della Valle di Fassa, della Unione dei Ladins della Valle di Fassa, ecc.

Nonostante tutte le promesse, ai Ladini manca ancora l'accesso alla televisione, a distanza, ricordiamolo ancora una volta, di ben dieci anni dalla legge di riforma della RAI.

E' evidente - e chi mi ascolta dovrebbe saperlo meglio di me - che il nodo da sciogliere sta soprattutto nella volontà di dividersi la povera torta delle trasmissioni ladine tra Trento e Bolzano. Questa è la sincera verità!

I Ladini, pur non contando niente, chiedono quel poco spazio che chiedono, ma viene rifiutato perché anche quel poco spazio deve essere accaparrato dalle altre due rappresentanze.

Ma è logico: l'accaparramento della porzione della radio ladina non è nell'interesse dei Ladini, ma soprattutto negli interessi delle rispettive redazioni della radio e della televisione di Trento e di Bolzano.

Direi che quasi sarebbe da specificare della redazione tedesca della Provincia di Bolzano e della redazione italiana della Provincia di Trento.

E' ancora una volta giusta questa protesta dei Ladini per le 150 ore di trasmissione, in termini di tempo, che ovviamente non possono più bastare per i motivi che ho detto prima, per la grande e maggior consumo di trasmissioni radiotelevisive, ma le 150 ore sono una vera e propria offesa per una minoranza riconosciuta dalla Costituzione italiana e dal pacchetto di autonomia.

Noi per tranquillizzare qualcuno che forse non sa chi sono i Ladini o ha paura che siano persone che attentano all'integrità nazionale, diciamo che noi, per tranquillizzare questi qualcuno, chiediamo solamente ed unicamente l'attuazione della Costituzione italiana, non di quella austriaca né di quella svizzera.

I programmi in lingua ladina sono iniziati, si badi bene, fin dal 1946, a dimostrazione di una volontà politica positivamente orientata allora, conscia di avere creato una Regione per le minoranze, anche per quella ladina. Sono state iniziate, appunto, ricordo e ripeto, nel 1946, con cadenza regolare, ancora prima di avere ottenuto una ratifica governativa.

La durata di questi programmi è rimasta eguale fino ad oggi, collocati fra l'altro in orari di minore ascolto, in modo che uno, proprio se vuole ascoltare la radio ladina, deve andare a cercarsela spostando continuamente il programma.

In questo medesimo periodo però, se le trasmissioni per i Ladini sono rimaste identiche, le strutture, i mezzi, il palinsesto delle trasmissioni radiotelevisive in lingua tedesca e italiana hanno avuto un potenziamento notevolissimo ed hanno occupato le fasce di maggiore ascolto.

La convenzione del 1975, non rinnovata ancora, è scaduta nel 1982, ci ha lasciato le 150 ore, cioè dice testualmente: "è autorizzata" (non ci hanno lasciato le 150 ore) la convenzione: "è autorizzata la prosecuzione dei programmi", come se si dovesse trattare di una opportunità temporanea in attesa di poterli non proseguire ulteriormente.

La precarietà dell'organico, appunto, e ripeto, che si occupa per esempio della rubrica culturale, che è denominata "Trasmissions dai Crepes de Sela", non consente di competere, e questo mi pare ovvio, in alcun modo con i programmi in tedesco e in italiano, che si avvalgono di un consistente numero di programmisti giornalisti, mentre, ripeto, e si può constatare anche dai nostri frequenti contatti che abbiamo con la redazione di Bolzano, manca addirittura una segretaria in quella redazione.

Se questo non è chiaro, palese e inaccettabile atto di discriminazione io non so cos'altro dire!

In questo quadro, ribadisco, discriminatorio, non c'è da farsi alcuna meraviglia se fino ad oggi non si è provveduto ad attuare il D.P.R. 11 novembre 1973, n. 691, art. 10, nel quale si fa obbligo alla RAS nella Provincia di Bolzano ad installare le necessarie infrastrutture tecniche per la ricezione dei programmi ladini dalla Svizzera Romancia.

A questo proposito, sul disegno di legge-voto che ho presentato, mi pare necessario ed opportuno proporre un ampliamento, non so se si può dire un emendamento, nel quale è evidente che l'estensione alla Provincia di Trento dei diritti dell'utilizzo della radiotelevisione per lo sviluppo della cultura ladina implicherebbe anche l'estensione ai Ladini della Provincia di Trento del diritto di captare i programmi esteri in ladino.

La RAS è una istituzione della Provincia di Bolzano. E questo è forse l'unico appunto in tutta la mia relazione che devo fare un po' alla Provincia di Bolzano. Con un po' di malizia verrebbe la tentazione di avere qualche perplessità ogni tanto anche sulla sensibilità nei confronti dei Ladini in Provincia di Bolzano, ma sorvoliamo, altrimenti, non so se mi ascolta, l'amico Valentin non mi dà certamente il voto per approvare questa mozione.

Comunque io dico che, se in Provincia di Bolzano la RAS assicura trasmissioni estere in lingua tedesca dall'Austria e dalla Svizzera, avrebbe già dovuto attuare da tempo anche il collegamento con le trasmissioni dalla Svizzera Romancia.

Io dico e chiedo quali sono le pregiudiziali che possono ancora essere accampate o quali sono le giustificazioni per una tale indifferenza, se non rappresentate dalla minor consistenza numerica della popolazione ladina. Ed anche, diciamo, la mancanza di potenti protettori politici in Italia e all'estero, ma non certo la pari dignità riconosciutaci dalla Costituzione; cioè le norme ci danno ragione, la forza non ci dà ragione.

Le leggi sono, come spesso accade, più uguali per i più forti...

PRESIDENTE: Consigliere Anesi, devo avvertirla che il suo tempo sta scadendo.

ANESI: Io avevo ancora da fare qualche citazione, qualche dato, comunque

io non so se ho già reso sufficientemente l'idea, altrimenti dovrei perdere ancora una mezzoretta, ma cerco di concludere rapidamente, vedendo se c'è qualche punto che non ho toccato prima o non è toccato nella relazione.

Qualche dato può forse essere interessante per quanto riguarda i contributi che vengono elargiti non solo per la radiotelevisione, ma per i mass-media. Ricordiamo che per l'attuazione della legge 103 in favore delle minoranze linguistiche che ho citato: Ladini della Provincia di Bolzano, Tedeschi della Provincia di Bolzano, Francesi della Valle d'Aosta e Sloveni del Friuli - Venezia Giulia, lo Stato stanziava, cioè la RAI ha a disposizione il 2,5% dell'intero introito dei canoni di abbonamento.

Dunque vediamo - e penso che si tratti di molti miliardi - che su questo totale, su questo bel malloppo, ai Ladini rimangono quelle che non si possono nemmeno definire le briciole, se pensiamo che abbiamo 4.500 ore all'anno di trasmissioni in sloveno nel Friuli - Venezia Giulia, 4.050 ore per i Tedeschi sudtirolesi, più la televisione e le TV straniere. Ai Ladini sono rimaste le 150 ore.

Io credo di aver concluso sufficientemente ed essere stato sufficientemente esauriente perlomeno. C'erano alcune altre osservazioni che riguardavano la stampa, che è edita dall'Union di Ladins de la Dolomites e si chiama Usc di Ladins, edita in lingua ladina esclusivamente. Mi pare che anche per la stampa sia riservato un trattamento speciale per i quotidiani della nostra Regione che scrivono nelle lingue minoritarie; mi pare che se per ogni quotidiano ci sono 48 lire per la carta stampata, per ogni quotidiano, dalle 48 lire fino a 50.000 copie, 44 fino alle 100.000 copie, 29 lire fino alle 200.000 copie e 24 lire oltre le 200.000 copie, il 10% o il 15% in più, mi pare, per le parti pubblicate nelle lingue minoritarie.

Dunque c'è il finanziamento dello Stato anche per la carta stampata.

E va detto che per una minoranza che ha un limitato numero di tiratura della carta stampata è evidente che c'è una penalizzazione di costi che va senz'altro aiutata.

Abbiamo chiesto che almeno l'Alto Adige, il Dolomiten già lo fa, una Plata ladina la sta facendo nell'edizione del Dolomiten, la faccia anche l'Alto Adige; ma anche qui va rinnovato il discorso, si fa solo per le edizioni della Provincia di Bolzano.

Il discorso principale era questo. Il diritto costituzionale mi parrebbe ovvio. Quello che chiediamo soprattutto, perché da solo non

basta, è l'unità redazionale della trasmissione ladina che venga mantenuta anche in futuro, anche se questo voto dovesse portare addirittura i Ladini della Provincia di Trento ad avere trasmissioni ladine. Questa redazione deve essere mantenuta unitaria. Che questa sia a Bolzano, a noi va benissimo perché è una tradizione da 30 anni, non è questo l'essenziale. L'importante è che venga mantenuta unitaria per il futuro intelligente di quello che può essere lo sviluppo culturale delle trasmissioni e della linguistica e della parlata ladina.

Io ringrazio e mi dispiace di avere avuto troppo poco tempo a disposizione e di non aver potuto completare la relazione. Spero eventualmente che qualche collega vorrà dire il suo parere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la consigliere Klotz.

Prima vorrei comunicare ai signori consiglieri che sabato è indetto a Milano un grosso convegno, al quale si chiede la partecipazione di tutti gli organismi democratici, consigli regionali e provinciali e comunali, sul trattato per l'Europa.

Perciò, poiché partecipa la Provincia di Trento e la Regione, anche i consiglieri regionali che intendessero partecipare a questo convegno sono pregati di mettersi in comunicazione quanto prima con la Presidenza del Consiglio entro domani a mezzogiorno per poter organizzare ed andare eventualmente qualcuno o assieme alla Provincia o assieme alla Presidenza della Regione.

Detto questo, attendo comunicazione da parte dei consiglieri che intendano farlo.

La parola alla consigliera Klotz.

KLOTZ: Werter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Am Beispiel der Dolomitenladiner zeigt sich die Wirksamkeit des Prinzips "divide et impera", teile ein Volk, oder eine Volksgruppe und Du kannst sie leichter beherrschen, wörtlich übersetzt.

Es zeigt sich auch die Wirksamkeit einer Praxis, die wir ja auch zum Teil in Südtirol erleben können, das heißt also, der Teil eines Volkes wird zu einer sprachlichen Minderheit pervertiert, um davon ableiten zu können, daß diesem Volksteil jetzt eigentlich nur mehr die Minderheitenrechte zustünden. Das heißt also, die Pflege der eigenen Muttersprache, das bißchen Kultur, das bißchen Sitte und Brauchtum, das dieser sogenannten sprachlichen Minderheit, man spricht in diesem Fall von einer künstlichen Sprachminderheit, offiziell zugestanden wird.

Wenn der Teil eines Volkes, der so in Fremdherrschaft geraten und so weit in der eigenen Identität gesunken ist, daß er sich

selbst bereits als sprachliche Minderheit fühlt und empfindet, dann tritt natürlich immer mehr ein Phänomen zutage, das der bekannte Völkerrechtler Dierò aus Frankreich als sprachlich kulturelle Entfremdung, als Prozeß der Akkulturation bezeichnet.

Gestatten Sie mir, verehrte Kollegen, daß ich dazu eine Kleinigkeit aus seiner Abhandlung diesbezüglich wörtlich vortrage:" Nach und nach verliert die Minderheit ihre Sprache und Kultur zugunsten jener der Mehrheit. Mittel die die Akkulturation bewirken, also diese sprachlich kulturelle Entfremdung zugunsten des Staatsvolkes, des Mehrheitsvolkes, diese Mittel besitzt der Staat in seinen Institutionen. Sie üben hierarchischen oder finanziellen Druck aus, offen oder verdeckt. Schulwesen, Verwaltung, Medien, Armee sind Instrumente der Akkulturation, genauso sind aber Lebensgrundvorstellungen, Sitten und Bräuche, oder sozialer Druck wirksam. Allgemeine Verhaltensregeln spielen eine erhebliche Rolle, auch wenn sie nicht rechtlich verankert sind. Sie drücken auf das Sprach- und Kulturverhalten der Minderheit und arbeiten der Mehrheit in die Hände. Auf diesem Wege benötigt der Staat keine Verbote mehr.

Libérale Demokratien wenden im Normalfall ein System formaler Rechtsgleichstellung an, indem sie sich gegenüber Sprache und Kultur, wie gegenüber privaten Einstellungen neutral geben, als handelte es sich um Religion, Sport, Kunst oder andere private Tätigkeiten von Einzelpersonen, in die sich der Staat nicht einmischt, aber er tut nichts für die Sprache.

So wird die Sprache einer Minderheit nicht verboten, aber auch nicht mehr in den Schulen gelehrt. Im gesellschaftlichen Bereich hat dann natürlich doch die Mehrheitsprache den Vorrang, denn ohne Sprache kommt keine Gemeinschaft aus. Auch wenn die Behörden nicht offiziell gegen die Minderheitssprache vorgehen, fördern sie doch eifersüchtig die Staatssprache. Wirkliche Neutralität ist also nicht gegeben. Finanzmittel und Machtbefugnisse werden gegen die Minderheit mißbraucht.

Das tritt auch darin zutage, daß ihr Steueraufkommen, nämlich das Steueraufkommen der Minderheit, nicht für die Verbreitung der Minderheitssprache, sondern der Staatssprache eingesetzt wird. Schule und Rundfunk, die in erster Linie der Kulturerhaltung dienen sollten, werden zu Kulturzerstörern umfunktioniert und gegen die Minderheit eingesetzt. Bildlich gesprochen verhält es sich wie mit einem Mann dem sein eigenes Kind geraubt wird, den man aber zwingt an seinerstatt das Kind des Entführers zu erziehen und aufzupäppeln.

Der Sprachraub setzt bereits im Kindergarten ein. Diese Entwicklung stört das psychische Gleichgewicht der Kinder, bringt ihr Entfaltung ins Wanken, reißt die noch schwachen von den Eltern gepflanzten sprachlichen Wurzeln der Kinder aus und entfremdet sie dem Familienmilieu.

Minderheiten brauchen nicht bloß eine sprachliche Erziehung im Vorschulbereich, sondern auch dann im höheren Schulwesen und selbstverständlich brauchen sie Einrichtungen und die Mittel dazu, um ihre Sprache zu pflegen und sie vordergründig zu erlernen."

Aus diesem Grunde bin ich selbstverständlich für diesen Begehrensantrag, weil ich der Meinung bin, daß was den Ladinern im Verlaufe dieser Jahrzehnte angetan worden ist und was schließlich dazu geführt hat, daß sie heute tatsächlich auch eine echte Minderheit geworden sind - aus einer künstlichen, eine echte Minderheit -, weil sie inzwischen leider Gottes zum Großteil die eigene Muttersprache nicht mehr erlernen können und sie auch nicht mehr beherrschen.

Aus diesem Grunde bin ich der Meinung, daß das ein Skandal ist und man sorgen muß, diesem ein Ende zu setzen. . Aus diesem Grunde also ein klares Ja.

Was nun die Zusammenhänge mit Südtirol betrifft, so möchte ich nur auf den Verlauf der von der Region veranstalteten Tagung, die letztes Wochenende hier in Trient stattgefunden hat, wo die Tendenzen nicht zu übersehen waren, genau dasselbe Prinzip, wie an den Ladinern bereits mit Erfolg durchgeführt, auch an uns Südtirolern zu praktizieren, nämlich mit pseudowissenschaftlichen Gutachten, pseudowissenschaftlicher Abhandlung, einseitiger wissenschaftlicher Darstellung festzustellen, die Südtiroler seien eine sprachliche Minderheit, also stehen ihnen weder Selbstbestimmung noch Autonomie zu, sondern allenfalls die Rechte solcher Minoritätsgruppen, solcher Minderheiten.

Mit einem solchen Vorgehen kann man natürlich keineswegs einverstanden sein und ich möchte in diesem Zusammenhang gerade die Volkspartei darauf aufmerksam machen, daß es in erster Linie ihre Pflicht ist dafür zu sorgen, daß solche Tendenzen nicht ihren Fortgang finden, sondern, daß man früh genug diese Ansätze erkennt und auch bekämpft, denn es ist der Anfang von der Entwicklung, an deren Ende die Ladiner heute stehen.

(Illustrissimo signor Presidente, colleghe e colleghi,

l'esempio dei Ladini delle valli dolomitiche evidenzia l'efficacia del principio "divide et impera", dividi un popolo, o un gruppo etnico, e così lo puoi dominare meglio; questa è la traduzione letterale.

Si evidenzia pure l'efficacia di una pratica, che in parte viviamo anche in Alto Adige, vale a dire che una parte di un popolo viene perverta a minoranza linguistica, onde poter dedurre che a questa parte di popolo spetterebbero in definitiva soltanto i diritti delle minoranze, vale a dire la conservazione della propria madrelingua, della poca cultura e degli usi e costumi più o meno esistenti, che si concedono ufficialmente a questa cosiddetta minoranza linguistica; ma nel caso specifico si deve parlare di una minoranza artificiale.

Quando la parte di un popolo, che è stato posto sotto una sovranità straniera, e che nella propria identità ha dovuto scendere assai in basso, tanto da sentirsi essa stessa una minoranza linguistica, viene posto in luce naturalmente sempre più un fenomeno, che il noto studioso di diritto internazionale Diderot indica come estraneità linguistica e culturale, come un processo dell'"acculturazione".

Mi si permetta, colleghe e colleghi, di citare testualmente alcuni passi da questo trattato: "Poco a poco la minoranza perde la propria lingua e cultura a favore di quella della maggioranza. I mezzi che provocano l'acculturazione a favore del popolo nazionale sono insiti nelle istituzioni dello Stato. Esercitano una pressione gerarchica o finanziaria in modo palese o celato. La scuola, l'amministrazione, i mass-media, l'esercito sono strumenti dell'acculturazione, ma anche i concetti fondamentali della vita, usi e costumi, o una pressione sociale, sono altrettanto efficaci. Le generali regole di comportamento assumono un ruolo rilevante, anche se non risultano ancorate all'ordinamento giuridico. Premono sul comportamento linguistico-culturale della minoranza, che viene sempre più consegnata nelle mani della maggioranza. In questo modo lo Stato non deve più porre divieti.

Le democrazie liberali applicano di norma il sistema della formale parità giuridica, assumendo posizioni neutrali nei confronti della lingua e della cultura, come pure nelle concezioni dei singoli, trattasi di religione, sport, arte o di altre attività private dei singoli cittadini. In questa sfera lo Stato non si ingerisce, ma nulla fa a favore della lingua.

La lingua di una minoranza non viene vietata, ma neppure insegnata nelle scuole. Nell'ambito sociale la parte predominante spetta alla lingua della maggioranza, poiché senza linguaggio nessuna

società può esistere. Anche se le autorità non procedono ufficialmente contro la lingua delle minoranze, favoriscono sempre diligentemente la lingua nazionale. Non esiste quindi una vera e propria neutralità. I mezzi finanziari ed il potere sono usati contro la minoranza.

Ciò risulta anche dal fatto che il suo gettito fiscale, cioè il gettito fiscale della minoranza, non viene impiegato per far conoscere la lingua minoritaria, bensì quella nazionale. La scuola e le emittenti radio-televisive, che dovrebbero in primo luogo garantire la conservazione del patrimonio culturale, sono trasformate in mezzi distruttori della cultura e sono impiegati contro la minoranza. Per indicare a tal proposito un quadro, si ripete la stessa situazione, in cui un padre, privato del proprio figlio, è costretto ad educare, anziché il suo, il bambino del rapitore.

Questa violenza linguistica inizia già nella scuola materna. Questo sviluppo altera l'equilibrio psichico dei bambini, mina il loro sviluppo, vengono sradicati dalle radici linguistiche appena debolmente seminate dai genitori, estraniandoli dall'ambiente familiare.

I gruppi di minoranza non hanno bisogno soltanto di un'educazione linguistica nel periodo prescolastico, ma anche nelle scuole superiori e naturalmente abbisognano di strutture e mezzi per curare ed imparare in tutta la sua essenza la propria lingua."

Per questo motivo sono senz'altro a favore del presente Voto, essendo dell'opinione, che quanto hanno dovuto subire i Ladini nel corso di questi decenni ha causato in sostanza l'attuale situazione, in cui sono effettivamente diventati una minoranza - da una minoranza artificiale sono stati trasformati in una minoranza effettiva - in quanto purtroppo gran parte di loro non possono più imparare la propria madrelingua ed in parte non la conoscono nemmeno.

Per questo motivo sono dell'opinione che, nella fattispecie, trattasi di uno scandalo, al quale si deve porre i dovuti rimedi. Per questo motivo esprimerò voto favorevole.

Per quanto concerne le connessioni con l'Alto Adige, desidero indicare soltanto lo svolgimento della conferenza organizzata lo scorso fine settimana qui a Trento dalla Regione, nel corso della quale si sono avvertite le tendenze a questo principio, attuato già sui Ladini con successo e che si vuole praticare anche su noi sudtirolesi, cioè con pareri, trattati ed esposizioni pseudoscientifici, indicando che i sudtirolesi costituirebbero una minoranza linguistica, ai quali non spetta l'autodeterminazione e nemmeno l'autonomia, ma, tutt'al più soltanto i diritti dei gruppi minoritari, di queste minoranze.

Su questo modo di procedere non si può assolutamente concordare e a tal proposito desidero richiamare l'attenzione dell'S.V.P., che innanzitutto è suo dovere di provvedere a che simili tendenze non abbiano seguito, identificando e combattendo subito simili inizi, poiché tutto questo rappresenta l'inizio di uno sviluppo, alla conclusione del quale oggi si trovano i ladini.)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Per una dichiarazione di voto a favore della richiesta presentata dai colleghi, tra cui i compagni di partito. Non c'è la mia firma, non perché non condividessi questo Voto che viene presentato. Anzi, a testimonianza che non solo io personalmente, ma che il P.S.I. segue questa vicenda dei ladini e anche su questo argomento è impegnato a sostenere le loro legittime richieste, vorrei ricordare che già nel passato siamo intervenuti su questo argomento, proprio nei momenti in cui si tentava di spaccare la redazione unitaria di Bolzano.

Eravamo intervenuti in Consiglio regionale, eravamo intervenuti anche con articoli sui giornali, per mantenere quello che è poi l'obiettivo che il Voto si propone, vale a dire questa redazione unitaria della RAI, non importa se Trento o Bolzano, ma unitaria per tutta la popolazione ladina. Quando diciamo questo, noi pensiamo anche a quella del bellunese, del Cadore, che ha gli stessi diritti, secondo le norme costituzionali, che difendono le minoranze linguistiche e le tutelano, fino ad ora purtroppo solo passivamente, perché dobbiamo dire che, se Belluno sta malissimo per quanto riguarda la tutela della minoranza ladina, e Trento sta male, neanche Bolzano è in buona salute; non sta bene neanche Bolzano per la minoranza linguistica ladina.

Non direi altrettanto - e qui non condivido le conclusioni della collega Klotz - per quanto riguarda il gruppo linguistico tedesco, perché non c'è solo equiparazione formale del gruppo linguistico tedesco, e non è solo una tutela passiva, ma mi pare che negli strumenti, che sono stati messi a disposizione del gruppo linguistico tedesco, c'è anche la possibilità di una tutela attiva; e noi condividiamo questa impostazione. Cioè siamo d'accordo che una minoranza si difende non solo mettendola formalmente sullo stesso piano della maggioranza. In questo caso varrebbe il famoso detto che non c'è maggiore disuguaglianza delle uguaglianze formali, che non rispettano i rapporti di forza.

Siamo pienamente d'accordo con questa tesi, però non sono d'accordo con le conclusioni che tirava appunto la collega Klotz: che di qui a interpretare invece i risultati di quello che è stato il lavoro in Provincia di Bolzano, per il gruppo linguistico tedesco, è nullo, non siamo arrivati a niente.

Siamo arrivati invece ad un certo livello, da perfezionare, da migliorare, con anche qualche sopraffazione o con qualche interpretazione rigida e poco sensata delle norme di attuazione e dello Statuto, che non ha giovato ai buoni rapporti tra i gruppi linguistici. E ci sono anche le minoranze italiane in Provincia di Bolzano, e hanno diritto anche loro alla loro tutela.

Ma, tornando al problema dei ladini, io dico che qui siamo ad un punto molto lontano dalla soluzione anche formale del problema. Il problema sollevato dal collega Anesi è un grosso problema. Siamo in arretrato, siamo ancora molto indietro.

E qui aveva ragione, invece, la collega Klotz nel dire divide et impera, perché le popolazioni ladine sono divise amministrativamente. Questo obiettivo è ancora nebuloso e lontanissimo, sarebbe già molto che almeno si arrivasse ad una tutela passiva, cioè ad un riconoscimento dei diritti della popolazione ladina, che al momento non chiede l'unità amministrativa, ma chiede omogeneità per quanto attiene alla legittima tutela della identità culturale e linguistica tra le due province almeno, e possibilmente anche con la terza provincia: quella di Belluno.

Dicevo che avevamo sollevato il problema a seguito dell'applicazione della legge 103 di riforma della Radiotelevisione, quando avevamo sollevato appunto la questione del non intervento delle forze politiche locali nel momento della formulazione di quel testo e quando è stata data un'applicazione molto monca di quel testo. Tra il resto, non è stata mai composta la commissione di controllo regionale o provinciale, che la legge 103 aveva istituito, o chiedeva fosse istituita in tutte le Regioni italiane. Dappertutto è stata istituita, tranne che nella nostra Regione. Il che vuol dire che le leggi si applicano quando si vuole e come si vuole, e come fa comodo, evidentemente.

Siamo riusciti - non ci attribuiamo tutto il merito, ma anche con il nostro appoggio - a mantenere questa unitarietà della redazione, però vive in uno stato precario, cioè non ha nessuna regolamentazione giuridica che la stabilizzi e quindi può essere

soggetta da un momento all'altro ad uno smembramento.

Appoggiamo per questa ragione il Voto che viene presentato dai colleghi, facendo un appello - mi pare però che già il collega Anesi ha annunciato un emendamento - perché anche per quanto riguarda le trasmissioni in lingua romancia che vengono dalla Svizzera, possano essere recepite - non so se con lo strumento della RAI o con altri strumenti, non sono un tecnico di queste cose, - anche in provincia di Trento. Ma l'obiettivo primario, immediato, che il voto esprime, è quello che noi condividiamo: di mantenere questa unitarietà per tutta la popolazione ladina della zona dolomitica, indipendentemente dalle divisioni amministrative, di una possibilità di utilizzo dei mezzi radiotelevisivi per fini di omogeneità culturale, linguistica e quindi di tutela di questo patrimonio, che è non solo loro, ma è di tutta la collettività.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? La parola al cons. Valentin.

VALENTIN: Sehr geehrter Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen. Ich möchte gleich vorwegnehmen, daß ich und meine Gruppe diesem Begeherensantrag zustimmen werden. Ich möchte aber sofort auf einen kleinen Formfehler verweisen, der im vorgelegten Text sich eingeschlichen hat, während dem er im Originaltext nicht vorhanden ist. Im italienischen Text heißt es: "Che con norme statali aventi forma di legge", richtigerweise sollte es heißen "aventi forza di legge", wie mir der Erstunterzeichner dieses Beschlusses bestätigt hat. Das sollte natürlich auch im deutschen Text so heißen: " daß mit Staatsbestimmungen mit Gesetzeskraft den Ladinern im Gebiet der Region usw."

Nun sage ich ihnen in kurzen Worten, warum wir uns dafür aussprechen; vor allem deswegen, weil seit geraumer Zeit in der Kammer des römischen Parlamentes ein Verfassungsgesetzentwurf zum besseren Schutz der Dolomitenladiner aufliegt. Ich glaube, daß dieser Begehrensantrag als flankierende Maßnahme gerade für diesen Entwurf dienlich sein kann. Das soll aber nicht heißen, daß bessere Schutzbestimmungen für die Ladiner durch diesen vorgesehenen Gesetzentwurf zustande kommen können, sondern sie können eventuell auch durch die Erlassung von entsprechenden Durchführungsbestimmungen für das Telekommunikationswesen erreicht werden. Also dieser Aufruf hier, oder der Sinn des Begehrensantrages, könnte auch in die Richtung der zu

erlassenden Durchführungsbestimmungen gehen.

Die Kollegin Klotz hat vorhin in ihren Ausführungen einen wissenschaftlichen Beitrag von Diderot verlesen, worin Verschiedenes von den Minderheiten ausgesagt wird, und dann abschließend, diese Aussagen von Diderot auf die Südtiroler angewandt und ich möchte diese Angelegenheit wahrnehmen, um zu unterstreichen, daß sich die Ladinier immer zum Tirolervolk gefühlt haben und heute sich noch als Südtiroler fühlen, weshalb ich Sie ersuchen möchte diesen Unterschied bei Seite zu lassen. Wir fühlen uns auch Südtiroler, also sprechen Sie lieber von Südtiroler deutscher und ladinischer Muttersprache. Ich möchte, auch darauf hinweisen, daß die Südtiroler Volkspartei sich dieser Tatsachen sicherlich seit ihrem Bestehen bewußt ist, daß die Politik "divide et impera" auch auf die deutschen Minderheiten in Südtirol, zumindest in den Bestrebungen, in den hintergründigen Absichten, an die Minderheiten in Südtirol, herankommen können, weshalb ist es sicherlich nicht der Heimatbund, der diese Gefahr erkannt hat.

Gerade als Ladinier möchte ich sagen, daß die Südtiroler Volkspartei auch in Bezug auf die deutsche Minderheit diesen Sachverhalt sehr wohl erkannt hat.

Ich nütze die Gelegenheit, um einige Gedanken zu unterstreichen, die eigentlich schon vom Kollegen Anesi vorgebracht worden sind. Es stimmt leider Gottes, daß diese Rundfunksendungen für die ladinische Volksgruppe auf äußerster Sparflamme laufen, aber einen Umstand möchte ich noch besonders hervorheben. Es stimmt, daß insgesamt hundertfünfzig Radiosendestunden pro Jahr für die Ladinier in Südtirol und im Trentino ausgestrahlt werden, aber sie sind in keiner Weise in Belluno, in Buchenstein und in Ampezzo zugänglich, obwohl es nur eine ganz einfache technische Vorrichtung dazu bräuchte. Es gibt weder auf Staats- noch auf Regional- noch auf Landesebene irgendwelche gesetzliche Bestimmung, die die Aufstellung solcher technischer Anlagen verbieten würde, um den Ladinern der Provinz Belluno zumindest diese hundertfünfzig Stunden an ladinischen Rundfunksendungen zu bieten. Es wurde immer wieder bei der Rai in Bozen interveniert, damit dies möglich gemacht werde, aber man stößt hier auf ganz taube Ohren.

Ich unterstreiche den weiteren Punkt, den der Kollege Anesi bereits erwähnt hat und zwar den, der wirklich armseeligen Ausstattung mit Personal, zwei Leute für diese Sendungen sind einfach zu wenig und ich möchte in Erinnerung rufen und gebe ihm vollkommen recht, wenn er behauptet, daß diese Sendungen jahrzehntelang auf Amateursektor erfolgten. Ich kann mich selbst zurückerinnern, als ich noch Student in

Bozen war, daß wir am Sonntag den freien Nachmittag dazu nützten, um die damals schon laufende Kultursendung, die nicht die zehn Minuten überschritt, auszunützen, indem man für die ganze Woche irgendwelche Aufnahme machte. Es war Anfang der fünfziger Jahre und alle Sendungen wurden im Amateurverfahren bestritten. Die zwei Bediensteten sind erst seit wenigen Jahren aufgenommen worden und wir fordern nach wie vor, daß mehr Personal dazu eingesetzt werde, zumal die Personal-Ausstattung für die italienischen und deutschen Sendungen von Radio Bozen sehr angehoben ist. Wenn auch der Proporz für das Rai-Personal nicht Anwendung findet, so könnte man doch noch einige Leute aufnehmen.

Ich möchte auf einen weiteren wichtigen Umstand hinweisen, der ja auch in der Vorlage dieses Begehrensantrages enthalten ist, und zwar die Notwendigkeit diese Sender nicht zu teilen. Es soll nach wie vor bei einem Sender bleiben, denn, wenn womöglich drei verschiedene ladinische Sender zustandekämen, einer für Südtirol, einer für das Trentino und einer für Belluno, dann würden wir auf die Trennung weitergeschoben werden.

Ich möchte eines noch erwähnen, - der Kollege Anesi sprach vorhin den Wunsch aus, daß die rätoromanischen Sendungen aus der Schweiz, die durch die RAS übernommen werden sollten auch den Fassanern, den Bellunesern, den Buchensteinern, und den Ampezzanern zugänglich gemacht werden sollen, - daß wir diese Fernsehsendungen deswegen immer noch nicht haben, weil Rom dem RAS selber der entsprechende Sendekanal noch nie zugestanden hat. Dieser Sachverhalt hängt ebenso mit der verfallenen Konvention zwischen Staat und RAI zusammen und auch mir ist bekannt, daß diese Konvention seit mehr als drei Jahren nunmehr überfällig ist.

Einen kurzen Gedanken noch zu dem, was der Kollege Tomazzoni gesagt hat. Er sagte mit den Ladinern im Trentino stehe es schlecht und mit den Ladinern in Bozen nicht gut. So etwa habe ich ihn verstanden. Nun die Unterschiede stimmen irgendwie, aber ich muß sagen, daß wir trotz allem noch in Südtirol wesentlich besser stehen, wenn ich daran denke, daß die Fassaner sich erst seit zwei Jahren über das Verfassungsgericht durchsetzen mußten, daß ihnen endlich fassaner Kindergärtnerinnen zuerkannt werden, so hatten es wir doch etwas besser, weil wir eigentlich schon seit 1948 in der Grundschule - Kindergärten hatten wir damals noch nicht, aber als die Kindergärten kamen, traf es auch für diese zu - unsere Leute haben und nach und nach unterrichteten auch in der Mittelschule und in den vorhandenen Oberschulen ladinische Lehrer.

Ich weiß, daß es für die Erhaltung einer Sprache nicht ausreichend ist, wenn in einer Schule zwei Fremdsprachen als Unterrichtssprachen gelten. Ich nehme an, daß die meisten von ihnen dieses Schulsystem zwar vom Hörensagen kennen, aber es nie so richtig zur Kenntnis genommen haben und nicht wissen wie das Schulsystem abläuft. In der Volksschule, z. B., wird zur Hälfte in italienischer und zur Hälfte in deutscher Sprache unterrichtet und das Ladinische gilt als Hilfssprache und ist mit zwei Stunden pro Woche als Kulturunterricht vorgesehen worden. Es ist immer doch besser im Kindergarten, wo ausschließlich die ladinische Sprache gesprochen wird, und in der Volksschule das Ladinische als Kulturunterricht zu lehren, als gar nichts in dieser Hinsicht zu unternehmen. Das trifft für Fassa und leider Gottes in viel krasserem Ausmaß für Buchenstein und Ampezzo zu.

Ich weiß, daß uns Ladinern immer wieder der Vorwurf gemacht wird, daß wir eigentlich selber zu selten den Willen bekundet hätten, als Ladiner, als eigenes Volk - ich möchte gar nicht von Minderheiten sprechen - anerkannt zu werden, oder als solches an den Tag zu treten. Ich möchte hier in Erinnerung rufen, daß sich die Ladiner noch einige Tage vor Beendigung des ersten Weltkrieges in einem Aufruf, dem alle Gemeinden der ladinischen Täler, - es fehlte nur Cortina d'Ampezzo, weil sie damals durch die Front abgeschnitten war -, beigetreten waren, klar und deutlich als Ladiner bekannten. Dieser Aufruf ging damals an die Deutschtiroler, worin sie auch auf das Selbstbestimmungsrecht verwiesen, daß sie genauso wie die anderen Völker der damaligen Monarchie, das Selbstbestimmungsrecht beanspruchten. Nun es stimmt leider Gottes, daß die Ladiner aufgeteilt wurden, - genauso wie das Land Tirol in drei geteilt wurde, - das ladinische Gebiet wurde auf die drei damaligen Provinzen zersplittert und es gelang uns nicht mehr hier eine politische Einigung zu finden.

Wir wissen, daß wir mit diesen Grenzen zunächst einmal vorliebnehmen müssen, aber es soll uns doch ermöglicht werden zumindest auf kulturellem Sektor und wenn uns das hier zusteht, auch über diese Massenmedien, sprich Rundfunk- und Fernsehen, also über diese Mittel doch zusammenzuhalten.

Kollege Anesi sprach vorher von der Presse und er erwähnte diesbezüglich die Ladins. Ich möchte dazu der Hoffnung Ausdruck geben, daß die Provinz Trient in Zukunft auch entsprechende finanzielle Beiträge gewähre, - Südtirol tut es schon seit eh und je - und es würde der Provinz Trient keine Perle aus der Krone fallen, wenn sie auch diesbezüglich beitragen würde.

Abschließend möchte ich nochmals zum Ausdruck bringen, daß ich und meine Gruppe diesem Begehrensantrag zustimmen werden.

(Illustrissimo signor Presidente, colleghe e colleghi, desidero subito anticipare che il mio gruppo e quindi anch'io personalmente voteremo a favore di questo Voto.

Vorrei far subito presente un piccolo errore di forma, in cui si è incorsi nel redarre il presente testo, mentre in quello originale non esisteva. Nel testo italiano si legge infatti "che con norme statali aventi forma di legge", mentre la dizione giusta sarebbe "aventi forza di legge", come mi ha ora confermato il primo firmatario. Ciò dicasi pure per il testo in lingua tedesca, che dovrebbe essere così corretto: "daß mit Staatsbestimmungen mit Gesetzeskraft den Ladinern im Gebiet der Region usw."

Desidero illustrare in poche parole i motivi che ci inducono ad esprimerci a favore di questo Voto. In primo luogo devo porre il motivo che già da un certo periodo di tempo alla Camera dei Deputati giace un progetto di legge costituzionale, concernente una migliore tutela dei Ladini delle valli dolomitiche. Ritengo che questo Voto possa costituire un intervento fiancheggiatore a favore del predetto provvedimento legislativo. Ciò però significa che una migliore tutela a favore dei ladini possa essere concessa soltanto per mezzo del disegno di legge in parola, in quanto tale scopo potrebbe essere raggiunto in sede di emanazione delle norme di attuazione concernente il settore delle telecomunicazioni. Dunque questo invito, o meglio il senso del presente Voto, potrebbe tendere anche verso le emanande norme di attuazione.

La collega Klotz, nel corso del suo intervento, ha poc'anzi dato lettura di una dissertazione scientifica di Diderot, che contiene diverse enunciazioni in merito alle minoranze e ha voluto poi, nella propria conclusione, applicare tali affermazioni di Diderot ai Sudtirolesi, mentre io vorrei cogliere questa occasione per sottolineare che i Ladini si sono sempre sentiti parte integrante del popolo tirolese ed ancor oggi si sentono sudtirolesi, per cui la prego di voler omettere questa sua differenziazione. Noi ci sentiamo anche sudtirolesi, dunque parli piuttosto di sudtirolesi di madrelingua tedesca e ladina. Desidero inoltre fare presente che l'S.V.P., sin dalla sua nascita, è certamente consapevole di tali dati di fatto, e cioè che la politica "divide et impera" potrebbe interessare anche le minoranze di lingua tedesca dell'Alto Adige, almeno nelle loro aspirazioni ed intenzioni di fondo,

per cui non è stato certamente il Heimatbund ad individuare questo pericolo.

Proprio come ladino desidero fare presente che il S.V.P. ha riconosciuto questa circostanza proprio in riferimento alla minoranza di lingua tedesca.

Colgo l'occasione per sottolineare alcuni pensieri già esposti dal collega Anesi. Purtroppo è vero che queste trasmissioni radiofoniche riservate al gruppo etnico ladino vengono irradiate con parsimonia, ma a tal proposito desidero anche evidenziare un'altra circostanza. E' vero che complessivamente le ore di trasmissione annue a favore dei ladini ammontano a 150 e sono irradiate in Alto Adige e nel Trentino, ma non vi è possibilità di riceverle pure nel bellunese, nel Cadore e nella zona di Ampezzo, sebbene ciò potrebbe essere reso possibile con semplici misure tecniche. Né a livello statale né a quello regionale e ancor meno a livello provinciale esiste una sola norma di divieto ad approntare simili attrezzature, onde offrire anche ai Ladini della Provincia di Belluno almeno queste 150 ore di trasmissioni radiofoniche nella loro lingua. Numerosi sono stati a tal proposito gli interventi presso la RAI per rendere possibile tale irradiazione, ma si fanno sempre orecchie da mercante.

Desidero sottolineare un ulteriore punto già menzionato dal collega Anesi riguardante la estrema carenza di personale, poiché due persone, preposte a queste trasmissioni, sono assolutamente insufficienti e desidero ricordare, dandogli ragione, che queste trasmissioni avvengono da decenni a livello di amatori. Io stesso mi ricordo quando vivevo a Bolzano per motivi di studio, che si impegnava il pomeriggio della domenica per seguire e registrare per tutta la settimana successiva quei famosi dieci minuti di trasmissione culturale, che già a suo tempo veniva irradiata in lingua ladina. Ci trovavamo agli inizi degli anni '50 e tutte le trasmissioni erano trasmesse a livello di radioamatori. I due dipendenti sono stati assunti soltanto alcuni anni or sono e noi chiediamo una maggiore dotazione di personale, dato che questa è assai notevole per le trasmissioni in lingua italiana e tedesca nella stazione radio di Bolzano. Se anche per il personale della RAI non si applica la proporzionale etnica, credo che dovrebbe comunque essere possibile assumere ancora alcune persone.

Mi si permetta inoltre di indicare un'altra importante circostanza, peraltro già contenuta nel presente Voto, indicando la necessità di non dividere l'emittente ora in funzione. Questa dovrà rimanere unica anche in futuro, poiché, istituendo un'emittente per

l'Alto Adige, una per il Trentino ed una per la Provincia di Belluno, noi Ladini verremmo spinti maggiormente verso la divisione.

Un altro punto è degno di menzione. Il collega Anesi ha espresso il desiderio che le trasmissioni svizzere in lingua reto-romana vengano offerte anche ai fassani, ai bellunesi, alla zona del Cadore e di Ampezzo, sotto la sorveglianza della RAS. Devo chiarire che tanto non è stato ancora tradotto in realtà, poiché Roma non ha assegnato ancora alla RAS il rispettivo canale televisivo; infatti, nella fattispecie, trattasi di trasmissioni televisive. Tutto questo trovasi comunque in relazione alla convenzione tra Stato e RAI, peraltro già scaduta, e sono a conoscenza che la menzionata convenzione attende già da tre anni il rinnovo.

Brevemente, in merito all'intervento del collega Tomazzoni. Egli ha affermato che la situazione dei Ladini nel Trentino è carente e non buona quella dei Ladini di Bolzano. Mi sembra di aver compreso più o meno questo. Le differenze corrispondono più o meno, ma devo fare presente che, nonostante tutto, la situazione in Alto Adige è essenzialmente migliore, se considero che i Fassani hanno dovuto imporsi appena due anni or sono davanti alla Corte costituzionale per vedersi riconosciuto il diritto di disporre nelle scuole materne di personale di lingua ladina. Di ciò noi disponiamo già dal 1948 nelle scuole elementari - a quel tempo non disponevamo ancora di scuole materne, ma appena queste sorsero il personale era di lingua ladina - di personale proprio, come pure nelle scuole medie inferiori e superiori, man mano che venivano istituite.

Sono a conoscenza che, per conservare una lingua, non è sufficiente disporre di una scuola, in cui ben due lingue straniere rappresentano le lingue di insegnamento. Ritengo che la maggior parte di lor signori conoscano questo sistema scolastico dal sentito dire, ma probabilmente non hanno potuto prenderne conoscenza e non conoscono lo svolgersi di tale sistema. Nella scuola elementare, ad esempio, l'insegnamento avviene al 50% in lingua italiana ed al 50% in lingua tedesca, mentre il ladino rappresenta la lingua ausiliaria e fa parte, con due ore settimanali, dell'arricchimento culturale. E' pur sempre meglio insegnare il ladino nelle scuole materne - ivi si parla esclusivamente la lingua ladina - e nelle scuole elementari come fatto culturale, anziché non provvedervi in alcun senso. Ciò riguarda la Valle di Fassa e purtroppo, in misura ancor più evidente, le zone del Cadore e di Ampezzo.

Sono a conoscenza che a noi Ladini si rimprovera spesso la

nostra quasi mancanza di volontà di essere riconosciuti come Ladini, come un proprio popolo - non desidero affatto parlare di minoranze - o di operare come tale. A tal proposito desidero ricordare che, alcuni giorni prima della fine della prima guerra mondiale, i Ladini si dichiararono in modo chiaro e distinto come tali ed a questo proclama aderirono tutti i comuni delle valli ladine, eccezion fatta per quello di Cortina d'Ampezzo, che risultava completamente isolato dal fronte militare. Questo proclama era diretto ai tirolesi di lingua tedesca ed ivi ci si richiama pure al diritto all'autodeterminazione, vale a dire che i ladini intendevano riservarsi tale diritto alla pari degli altri popoli dell'allora impero monarchico. Purtroppo è vero, che, in seguito, i Ladini sono stati divisi - anche il Tirolo è stato diviso in tre parti - e frammentati sulle tre province allora esistenti e non sono mai più riusciti a trovare una unificazione politica.

Sappiamo che dobbiamo adeguarci alle attuali frontiere, ma, ciò nonostante, dovrebbe esserci offerta la possibilità di poterci unire almeno culturalmente e se quanto qui esposto ci spetta, anche per mezzo dei mass-media, vale a dire di stazioni radiotelevisive.

Il collega Anesi ha affrontato pure l'argomento della stampa, menzionando a tal proposito i "Ladins". Desidero esprimere la speranza che in futuro anche la Provincia di Trento conceda a tale scopo contributi finanziari - l'Alto Adige vi provvede da sempre - senza che per questo cada una perla della corona.

Concludendo desidero ribadire che il mio gruppo ed io personalmente voteremo a favore del presente Voto.)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, è stato presentato un emendamento, a firma dei conss. Anesi, Tomazzoni e Peterlini, che è già stato illustrato, del quale comunque io dò lettura.

Aggiungere al dispositivo il seguente punto:

"Sia esteso ai Ladini della Provincia di Trento il diritto alla ricezione dei programmi esteri in lingua ladina-romancia della Svizzera".

"Daß das Recht auf den Empfang der Rundfunksendungen in ladinisch-romantsch der Schweiz auf die Ladiner der Provinz Trient ausgedehnt wird."

Devo aggiungere anche un'altra cosa. Far presente ai presentatori che, a norma dell'art. 7 del D.P.R. 1.2.1973, n. 49, è specificato precisamente che il Voto è "la richiesta motivata di

intervento del Parlamento", il che vuol dire che il Consiglio regionale può rivolgersi solo al Parlamento e non al Governo o ad altri organi del Governo. Perciò noi, quando diciamo "esprime un voto", dobbiamo dire, "esprime un voto affinché il Parlamento intervenga con norme aventi forza di legge, onde siano riconosciuti", ecc. Formalmente noi dobbiamo inserire il Parlamento, perché noi solo il Parlamento abbiamo come interlocutore. Poi vedrà il Parlamento, tramite la Commissione di vigilanza sulla RAI, o attraverso quale canale, non lo so, ma comunque deve essere il Parlamento che interviene.

Perciò necessariamente io propongo che venga detto "affinché il Parlamento..."

(Interruzione)

PRESIDENTE: L'art. 7 del DPR 1.2.1973, n. 49, non è lo Statuto di autonomia! Sono le norme di attuazione, dove è definito esattamente che cosa è il Voto che deve esprimere il Consiglio regionale.

Detto questo, che è una semplice formalità, c'è qualcun altro che desidera parlare? La cons. Emeri intende parlare? Perché è già scaduto il tempo. Eventualmente, se è una cosa breve, possiamo continuare adesso, altrimenti interrompiamo e riprendiamo dopo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Va bene, allora continuiamo. Ha chiesto la parola la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, colleghe e colleghi, quello che ha esposto il cons. Anesi è sostanzialmente vero. Anche in questa Regione, che fonda la ragione d'essere del suo Statuto sulla presenza nel suo territorio di minoranze linguistiche, la ladinità, la minoranza ladina ha riconoscimenti scarsi e devo dire che anche in Provincia di Bolzano i Ladini, in quanto tali, quando si dichiarino tali, subiscono addirittura delle limitazioni dei diritti della persona.

E' noto, infatti, che un ladino non può aspirare alla Presidenza del Consiglio provinciale, alla Vicepresidenza del Consiglio provinciale o a divenire giudice del T.A.R.

Sotto molti profili, poi, il riconoscimento dei diritti dei ladini di parlare la loro lingua e che la loro lingua sia utilizzata a livello di amministrazione, questi loro diritti sono limitati, direi

quasi per forza di cose, dal limitato numero di Ladini che risiedono nella Provincia di Bolzano e nella Provincia di Trento.

A maggior ragione, mi sembra che, nel campo dove invece è senza dubbio possibile un riconoscimento pieno, una promozione efficace, cioè nel campo della cultura e dell'istruzione, si debba riconoscere ai Ladini quasi un compenso per quanto non è praticamente possibile riconoscere loro negli altri campi.

Quindi ritengo anch'io che, nel campo delle trasmissioni radiofoniche e televisive, vada fatto tutto il possibile per superare i limiti provinciali e regionali, che limitano e dividono i Ladini, e vada potenziato, nella maniera migliore possibile, l'intervento nella loro lingua.

Non sono d'accordo con quanto ha detto il cons. Valentin, se ho capito bene, che solo attraverso il riconoscimento alla Provincia della competenza nel campo delle telecomunicazioni, tutto ciò sarà possibile, anche perché questo contrasta con il fatto che qui si richiede un intervento che riguarda i Ladini nel loro complesso, non soltanto quelli della Provincia di Bolzano.

Voterò quindi senz'altro a favore per l'accoglimento di questo Voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

BINELLI: Molto brevemente, per dire innanzitutto che noi votiamo questo Voto di tutela della minoranza linguistica ladina, perché ne condividiamo i presupposti e condividiamo questa battaglia che viene portata avanti a favore delle popolazioni ladine.

Questo Voto, in particolare, rientra in una tutela più generale, che è quella proprio della cultura e delle tradizioni ladine, di cui come gruppo consiliare ci siamo fatti carico in Consiglio provinciale anche recentemente, presentando una mozione apposita affinché, nel varo delle norme di attuazione in materia scolastica, previsto per la Provincia di Trento, il Governo tenga presente la necessità di inserire come insegnamento ordinario la lingua ladina all'interno delle scuole dei comuni ladini della Provincia di Trento.

Questo Voto rientra sicuramente nel contesto più ampio testé accennato, che fa parte di una iniziativa di tutela portata avanti dal nostro gruppo della popolazione ladina. Quindi diamo voto di approvazione.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola, io metto in votazione prima l'emendamento che è stato aggiunto, del quale abbiamo dato lettura.

L'emendamento è approvato ad unanimità.

Pongo in votazione la proposta di Voto, così come è stata emendata, ossia con l'aggiunta testé proposta.

Il Voto è approvato ad unanimità.

La seduta è tolta.

Riprenderemo i lavori giovedì prossimo.

(Ore 17.15)

A L L E G A T I

Bozen, 21. Mai 1985

Nr. 48

An den
PRÄSIDENTEN
DES REGIONALRATES
TRIENI

A N F R A G E

Die Abgeordnete des Wahlverbandes des Heimatbundes möchte
in Erfahrung bringen,

1. ob im gesamten Land Südtirol bei den letzten Gemeindevorstandswahlen ausschließlich in italienischer Sprache abgefaßte Stimmzähltabellen (Formulare zur Protokollierung der Wahlergebnisse) verteilt und verwendet worden sind;
wenn ja,
2. aufgrund welcher gesetzlichen Bestimmungen?

DIE REGIONALRATSABGEORDNETE
gez. Dr. Eva Klotz

Bolzano, 21 maggio 1985

Nr. 48

Al Signor
Presidente del
Consiglio regionale
T R E N T O

INTERROGAZIONE

Il sottoscritto Consigliere regionale del "Wahlverband des Heimatbundes" inoltra la presente interrogazione per sapere,

- 1) se risponde alla realtà dei fatti, che in occasione delle ultime elezioni comunali in tutta la Provincia di Bolzano sono state distribuite e impiegate tabelle di scrutinio (prestampati per la verbalizzazione delle risultanze elettorali), predisposte esclusivamente in lingua italiana;
- 2) in caso affermativo il sottoscritto Consigliere desidera conoscere le norme di legge all'uopo applicate.

IL CONSIGLIERE REGIONALE
Dr. Eva Klotz

Trient, den 20. Juni 1985

An den Präsidenten
des Regionalrates

An die Regionalratsabgeordnete
Dr. Eva Klotz
Vintlerstr. 7

39100 BOZEN

Betrifft: Anfrage Nr. 48 vom 21. Mai 1985

In Beantwortung der im Betreff angeführten Anfrage wird mitgeteilt, daß es nicht den Tatsachen entspricht, anlässlich der Gemeindewahlen vom 12. Mai 1985 d.J. seien den Sprengelwahlämtern Stimmzählungstabellen geliefert worden, die nur in italienischer Sprache gedruckt waren.

Wahr ist hingegen, daß die äußere Umschlagseite der Stimmzählungstabellen in italienischer und deutscher Sprache abgefaßt war und die bei den internen Aufstellungen verwendeten italienischen Ausdrücke auf der inneren Umschlagseite in italienischer und deutscher Sprache wiedergegeben waren.

Man hat diese Lösung gewählt, um die ohnehin schon beträchtlichen Ausmaße der Stimmzählungstabellen nicht noch zu vergrößern, was bei der Einfügung des deutschen Textes in die einzelnen internen Aufstellungen unvermeidbar gewesen wäre.

Anlässlich künftiger Gemeinde- und Regionalwahlen wird jedenfalls dafür gesorgt, daß die Bezeichnungen in italienischer und deutscher Sprache auch in die einzelnen internen Aufstellungen der Stimmzählungstabellen eingefügt werden.

In bezug auf die Ziffer 2 der Anfrage wird betont, daß die bisher angewandte Lösung praktischen Überlegungen entsprungen ist und nicht auf eigene Gesetzesbestimmungen fußt.

Dr. Antonia Beccara



Trento, 20 giugno 1985

Al Presidente
del Consiglio regionale

SEDE

Al Consigliere regionale
Dr. Eva Klotz
via Vintola, 7

39100 BOLZANO

Oggetto: Interrogazione n. 48 del 21 maggio 1985.

In risposta all'interrogazione in oggetto si fa presente che non risponde alla realtà dei fatti che in occasione delle elezioni comunali del 12 maggio scorso sarebbero state fornite agli Uffici elettorali di sezione le tabelle di scrutinio stampate nella sola lingua italiana.

Vero è che la copertina delle tabelle di scrutinio è stata predisposta nelle lingue italiana e tedesca e che i termini in lingua italiana, usati nei prospetti interni, sono stati riportati nelle lingue italiana e tedesca sulla facciata interna della copertina.

E' stata scelta tale soluzione per non aumentare le dimensioni già notevoli delle tabelle di scrutinio; ciò sarebbe stato inevitabile con l'aggiunta del testo tedesco nei singoli prospetti interni.

Nelle prossime tornate elettorali, sia comunali che regionali, sarà comunque provveduto ad inserire le intestazioni nelle lingue italiana e tedesca anche nei singoli prospetti interni delle tabelle di scrutinio.

In relazione al punto 2) dell'interrogazione si fa presente che la soluzione adottata finora era dettata da considerazioni di praticità e non era basata su particolari norme di legge.

dott. Antonio Beccara

